

Una festa per tutti

Praznik za vse

25
aprile / april



44

Anno 7, n. 20, aprile 2019
Leto 7, št. 20, april 2019



Periodico dell'ANPI provinciale di Trieste
Glasilo pokrajinskega VZPI Trst

O-44

Periodico dell'ANPI-VZPI
provinciale di Trieste
*Glasilo pokrajinskega
VZPI-ANPI Trst*

Editore – *Založnik*
Comitato provinciale
ANPI-VZPI - Trieste
Pokrajinski odbor VZPI-ANPI - Trst

Direttore editoriale
Glavni urednik
Fabio Vallon

Direttore responsabile
Odgovorni urednik
Dušan Kalc

Comitato di redazione
Uredniški odbor
Franco Cecotti, Štefan Čok,
Stanka Hrovatin, Adriana Janežič,
Dušan Kalc, Uroš Koren,
Boris Kuret,
Tom Marc, Dunja Nanut,
Vojimir Tavčar, Fabio Vallon

Stampa – *Tisk*
Tipografia Mljač, Divača (SLO)
Tiskarna Mljač Divača (SLO)

Progetto grafico
Grafična zasnova
Magda Starec Tavčar

Impaginazione – *Prelom*
Lucija Klanac (Tiskarna Mljač)

Copertina – *Platnica*
Franco Cecotti

Vignette - *Vinjete*
Michele Colucci

Sede legale – *Sedež*
Direzione, redazione,
amministrazione
Ravnateljstvo, uredništvo, uprava
Largo Barriera Vecchia 15 – Trieste
Stara mitnica 15 - Trst
Tel. 040 661088
e-mail: anpivzpi@gmail.com
www.anpits.it

Iscritto al n. 1259 del Registro
Stampa del Tribunale ordinario di
Trieste l' 8 novembre 2012
Registrirano na sodišču v Trstu
s št.1259 z dne 8. novembra 2012



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

3	EDITORIALE – UVODNIK
4	L'anticamera per la riabilitazione del fascismo
	Fabio Vallon
5	Pogoj za rehabilitacijo fašizma
8	In gioco il futuro dell'idea di Europa
	Vojmir Tavčar
9	V igri je prihodnost zamisli o združeni Evropi
12	Dopo 300 anni una nuova vita
	Adriana Janežič
13	Novo življenje po 300 letih
18	Sezione Evald Antončič-Stojan di S.Croce
	Sandor Tence
19	Sekcija Evald Antončič-Stojan iz Križa
22	Restare umani è un dovere
	Andrea Tamaro
23	Dolžni smo izkazati humanost
24	Al forno della Risiera erano addetti i fascisti
	Saša Rudolf
25	Peči v Rižarni so vodili salojski fašisti
28	Marcia sul sentiero del filo spinato
	Marinella Salvi
29	Pohod po poti ob žici
32	Le attività sportive a Trieste e Gorizia
	Aldo Rupel
33	Športne dejavnosti v Trstu in Gorici
36	La caduta del Muro vista da Parigi
	Gianni Marsilli
37	Padec zidu iz pariške perspektive
38	Il rifugio a Dolina
	Boris Pangerc
39	Zaklonišče v Dolini
40	Per un dizionario partigiano italiano-sloveno (XVII)
	Marta Ivašič
41	Za slovensko-italijanski partizanski slovar (XVII.)
44	La zia di Globočnik aiutava i partigiani
	Boris Kuret
45	Globočnikova teta je pomagala partizanom
46	La storia dell'ANPI-VZPI provinciale di Trieste (VI)
	Stanka Hrovatin
47	Zgodovina VZPI-ANPI tržaške pokrajine (VI.)

Dal 2 agosto 1944 al 1° maggio 1945 operò a Trieste la stamperia clandestina Morje 0-44 che stampava al ciclostile materiale informativo e propagandistico e varie pubblicazioni partigiane in italiano e sloveno. Od 2. avgusta 1944 do 1. maja 1945 je delovala v Trstu ilegalna partizanska tiskarna Morje 0-44, ki je na ciklostil tiskala slovenski in italijanski informativni in propagandni material in razne partizanske publikacije.

I nuovi numeri della rivista 0-44 sono presenti presso le seguenti librerie: Nove številke revije 0-44 so na razpolago v naslednjih knjigarnah: Tržaško knjižno središče – Centro Triestino del libro – piazza/trg Oberdan - TS EINAUDI – via/ul. del Coroneo 1/C - TS, MINERVA – via/ul. S. Nicolò 20 -TS. Tutti i numeri arretrati sono visibili, e scaricabili, dal sito www.anpits.it. Vse stare številke so na ogled in uporabne na spletni strani www.anpits.it

OGGI E SEMPRE RESISTENZA!

Fabio Vallon

Il 25 aprile è la Festa della Liberazione. La nostra Festa. Una data simbolica. Il giorno dell'insurrezione nazionale contro il nazifascismo, proclamata dal CLNAI, Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. A quella data una parte dell'Italia era già liberata, altre città e paesi dovettero aspettare ancora. A Trieste avvenne il 1° maggio del 1945, quando le truppe dell'Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo, assieme agli aderenti a Unità operaia – Delavska enotnost, ai GAP e agli antifascisti insorti ci liberò da 20 mesi di occupazione nazista. Non ci stancheremo mai di ripetere che in quel periodo Trieste, l'Istria, il Goriziano ed il Friuli erano stati annessi al III Reich nazista, in sostanza regalati a Hitler da Mussolini e dalla Repubblica Sociale Italiana che, anzi, pagava gli affitti delle residenze degli ufficiali nazisti. Qualcuno considera l'arrivo dei partigiani come "occupazione", come una prosecuzione della guerra mondiale. E considera il 12 giugno, giorno in cui l'esercito jugoslavo si ritirò lasciando l'amministrazione della città agli anglo americani, la vera liberazione di Trieste. Qualcuno tende ad accumunare partigiani e fascisti, a minimizzare il ruolo della Resistenza nella liberazione del nostro paese. Qualcuno ritiene che la bandiera delle Brigate Garibaldi, la bandiera italiana con la stella rossa in mezzo, sia offensiva per questa città, ma al contempo nulla dice dei gagliardetti della X MAS e delle bandiere con il fascio o con l'aquila della RSI. Qualcuno tende a valorizzare gli aguzzini della X MAS come difensori dell'Italia; qualcuno considera i partigiani come barbari assetati di sangue. Noi no. Noi sappiamo che le nostre terre sono state liberate dai combattenti partigiani jugoslavi e dai partigiani italiani e sloveni del nostro territorio. Noi festeggiamo il 25 aprile e il 1° maggio perché festeggiamo la Resistenza e i Partigiani. I partigiani sono quelli che ci hanno ridato la libertà, la pace, la felicità. Viva il 25 aprile, viva la Liberazione, viva la Resistenza, oggi e sempre. ■

DANES IN VEDNO ODPORNIŠTVO!

25. april je praznik osvoboditve. Naš praznik. Je simboličen datum. Dan narodnega upora proti nacifašizmu, ki ga je proglasil CLNAI, Odbor za narodno osvoboditev zgornje Italije. Tistega dne je bil del Italije že osvobojen, druga mesta in vasi so morala še nekoliko počakati. V Trstu se je zgodilo 1. maja 1945, ko so nas čete jugoslovanske osvobodilne ljudske armade skupaj s pripadniki Delavske enotnosti – Unità operaia, z GAP-ovci in s tržaškimi vstajniki osvobodila izpod dvajsetmesečne nacistične okupacije. Vedno znova bomo ponavljali, da so bili v tistem razdobju Trst, Istra, Goriška in Furlanija priključeni tretjemu nacističnemu rajhu. V bistvu sta nas Hitlerju darovala Mussolini in Salojska republika, ki je celo plačevala najemnine za stanovanja nacističnim častnikom. Nekateri smatrajo prihod partizanov za »okupacijo«, kot nekakšno nadaljevanje svetovne vojne. Prav tako smatrajo 12. junij, dan, ko se je jugoslovanska vojska umaknila in prepustila upravo mesta angloameričanom, za pravo osvoboditev Trsta. Nekateri skušajo enaciti partizane in fašiste ter zmanjšujejo vlogo odpornišva pri osvoboditvi države. Nekateri menijo, da je zastava garibaldinskih brigad, to je italijanska zastava z rdečo zvezdo v sredini žaljiva za naše mesto, hkrati pa ne reče nič, ko gre za zastavice X MAS ter za zastave s snopom in orlom Salojske republike. Nekateri skušajo prikazati krvnike X MAS kot branitelje Italije; nekateri smatrajo partizane za barbare žejne krvi. Mi ne. Mi vemo, da so naše kraje osvobodili jugoslovanski borci in slovenski in italijanski partizani našega ozemlja. Mi praznujemo 25. april in 1. maj, ker praznujemo Odpornišstvo in partizanstvo. Partizani so nam vrnili svobodo, mir, srečo. Živel 25. april, živel osvoboditev, živel odpornišstvo. Danes in vedno. ■

L'ANTICAMERA PER LA RIABILITAZIONE DEL FASCISMO

Fabio Vallon

Le vicende di quest'anno relative alle celebrazioni della Giornata del Ricordo, a Basovizza e non solo, hanno dimostrato, se mai ce ne fosse stato l'effettivo bisogno, che il fine vero dell'istituzione di tale giornata non è, come citato dalla legge istitutiva, "conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale". Gli ultimi accadimenti ci fanno invece pensare che tale giornata serva in realtà a sdoganare le forze politiche e culturali che si richiamano apertamente al fascismo. Non si spiegherebbe altrimenti l'atteggiamento di tanti politici ed amministratori nel non menzionare praticamente mai il ruolo nefasto svolto dal fascismo prima e durante gli accadimenti che la Giornata del Ricordo vuole celebrare. Sarebbero inoltre previste dalla legge istitutiva occasioni di studio con dibattiti e convegni. Ma questi, nella maggior parte dei casi, tendono ad isolare gli avvenimenti tra il 1943 ed il 1945 dal quadro più complessivo della guerra mondiale, del fascismo, del nazismo e dei loro alleati nelle nazioni centro europee. Non dico un convegno, ma nemmeno un rigo o una parola detta in una celebrazione ufficiale parlano del ruolo del Regio Esercito Italiano con l'aggressione alla Jugoslavia e l'occupazione di quella che diventerà la provincia di Lubiana.

Nella narrazione proposta in occasione di tale giornata, che, tra



*Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana
Predsednik italijanske republike Sergio Mattarella*

l'altro, di anno in anno occupa sempre più spazio fino a quasi sovrapporsi da un lato con la memoria dei lager nazisti e dall'altro con le celebrazioni della Liberazione dal nazifascismo, non si citano i crimini commessi dall'esercito fascista verso inermi sloveni e croati. Non una parola sul ruolo avuto, ad esempio, dalla X MAS e dalla RSI (Repubblica Sociale Italiana) proprio dopo l'8 settembre nel rastrellamento e nella deportazione degli ebrei in queste terre. Potremmo continuare negli esempi, e sarebbe necessario ricordare – certamente non alla gran parte dei lettori di questa rivista - le squadracce fasciste nei primissimi anni 20 del secolo scorso armate di bastoni, l'olio di ricino, gli incendi e le devastazioni delle case del popolo, delle sedi sindacali, delle sedi politiche dei partiti di sinistra e democratici. L'incendio del *Narodni Dom*, la chiusura delle sedi politiche, culturali ed associative degli sloveni e dei croati annessi al Regno d'Italia, l'oppressione e l'italianizzazione forzata.

In una frase, manca l'analisi del contesto in cui le vicende delle foibe prima e dell'esodo poi, avvennero. Analisi del contesto che è e rimane fondamentale non solo per ogni storico degno di questo nome, ma anche per chi volesse affrontare questi temi con un approccio culturale o politico. Anzi, chi, in questi anni, ha cercato di affrontare la "più complessa vicenda del confine orientale" citata all'articolo 1 della legge istitutiva della Giornata del Ricordo, viene tacciato di negazionismo o di riduzionismo, se non addirittura viene definito eversivo.

Stiamo assistendo non solo alla rivalutazione del fascismo, per cui perfino il Presidente del Parlamento Europeo, l'onorevole italiano Tajani, ritiene di poter affermare che il fascismo ha avuto dei lati positivi, ma alla parallela criminalizzazione dei partigiani, cominciata con i libri di Pansa e magistralmente – dal loro punto di vista ovviamente – espressa nel brutto film sulla vicenda di Norma Cossetto, dove ➤

POGOJ ZA REHABILITACIJO FAŠIZMA

Fabio Vallon

Letošnji dogodki, ki zadevajo slovesnosti ob dnevu spomina, tako v Bazovici kot drugje, dokazujejo, če je bilo sploh potrebno, da resnični cilj uvedbe tega proslavljanja prav gotovo ni bil, kot je zapisano v ustanovnem zakonu, »da se ohranja in obnavlja spomin na tragedijo Italijanov in vseh žrtev fojb, na eksodus Istranov, Rečanov in Dalmatincev, ki so morali po vojni zapustiti svoje kraje, in sploh na zapleteno dogajanje na vzhodni meji«. Po zadnjih dogodkih bi se dalo misliti, da dan spomina v resnici služi bolj želji po rehabilitaciji političnih in kulturnih sil, ki se odkrito sklicujejo na fašizem. Težko bi si sicer razlagali stališča številnih politikov in upraviteljev, ki dejansko sploh niso omenili pogubne vloge fašizma pred in med dogajanjem, ki naj bi ga ob dnevih spomina proslavljali.

Po ustanovnem zakonu naj bi bile predvidene tudi študijske debate in simpoziji. Toda v večini primerov je težnja teh pobud, da dogodke med leti 1943 in 1945 ločijo od splošne slike

svetovne vojne, od fašizma, nacizma in njihovih zavezništav v srednjevzhodni Evropi. Kaj šele simpozij, še ene same vrstice ali besede ni bilo slišati na eni od uradnih proslav o vlogi Italijanske kraljeve vojske pri napadu na Jugoslavijo in pri okupaciji Ljubljanske pokrajine.

V zgodovinskem prikazu ob dnevu spomina, ki zajema med drugim iz leta v leto vse bolj vidne razsežnosti, tako da že nekako prekriva na eni strani spomin na nacistična taborišča in na drugi proslave osvoboditve izpod nacifašizma, se sploh ne omenjajo zločini fašističnega režima nad tlačeni Slovenci in Hrvati. Niti besedice na primer o vlogi X MAS in RSI (Salojske republike) po 8. septembru pri čiščenju terena in deportaciji Židov iz naših krajev. Še bi lahko naštevali in dobro bi bilo, če bi se spomnili – česar se večina bralcev naše revije že dobro zaveda – na fašistične škvadre, oborožene z gorjačami, iz prvih dvajsetih let prejšnjega stoletja, na ricinusovo olje, na požige in razdejanja ljudskih

domov, sindikalnih sedežev in sedežev levičarskih in demokratičnih političnih strank. Na požig Narodnega doma, zaprtje političnih, kulturnih in društvenih sedežev Slovencev in Hrvatov, priključenih Italijanski kraljevini.

Z eno besedo, sploh se ne obravnava kontekst, v katerem so se zgodile najprej fojbe, nato še eksodus. Upoštevanja konteksta je in ostaja temeljnega pomena za vsakega resnega zgodovinarja, pa tudi za vse, ki bi se želeli lotiti teh tem z resnim kulturnim ali političnim pristopom. Dogaja se celo to, da kdor se je skušal v teh letih lotiti »kompleksne zgodovine vzhodne meje«, o kateri govori 1. člen ustanovnega zakona Dneva spomina, so ga obtožili negacionizma ali redukcionizma, če ne celo prevratništva.

Priča smo ne le revalutacijam fašizma, spričo česar se celo predsednik evropskega parlamenta, italijanski poslanec Tajani, čuti dolžnega reči, da je imel fašizem svoje pozitivne lastnosti, temveč hkrati tudi kriminalizaciji partizanov, ki se je začela s knjigami Panse in nato mojstrsko – z njihovega zornega kota seveda – s slabim filmom o Normi Cossetto, v katerem so partizani dejansko opisani kot zarukani alkoholiki, žejni krvi. Obsodbe vredno italijansko zasenčenje dokumenta italijansko-slovenske komisije o vzhodni meji, ki je zahteval leta skupnih naporov, povzroča skupaj s širjenjem čudaške ideje o skupnem spominu ali, še huje, z ustvarjanjem zmede med spominom in zgodovino, veliko škodo. Tudi z naše strani.

Nismo dovolj ukrepali. Največkrat se je pustilo zadevo vnemar; večkrat so bili posegi neskladni in so privedli do kritik, včasih tudi ➤



Presso la foiba di Basovizza/ Pri bazovski fojbi

i partigiani sono sostanzialmente descritti come ignoranti alcolizzati assetati di sangue. Il colpevole oscuramento da parte italiana della Relazione della commissione italo slovena sul confine orientale, prodotta dopo anni di lavoro congiunto, assieme alla divulgazione della balzana idea della memoria condivisa e peggio ancora con la voluta confusione tra Memoria e Storia produce ancora danni evidenti. Anche da parte nostra.

Abbiamo agito poco. Il più delle volte è prevalso il lasciar fare; altre volte si è intervenuti in maniera disorganica, offrendo il fianco a critiche, anche feroci, sia da parte di chi vorrebbe equiparare i fascisti ai partigiani sia da parte antifascista.

Di questo clima ne ha risentito recentemente anche il discorso del Presidente della Repubblica, laddove in aperto e palese contrasto con quanto affermato da tutti gli studi storici, ha ripreso la tesi della pulizia etnica. Noi forse abbiamo pensato che la memoria condivisa non avrebbe intaccato i valori dell'antifascismo come fondanti la nostra democrazia. Avevamo torto. L'uso strumentale della Storia e del Giorno del ricordo a fini propagandistici ed elettorali è l'anticamera per la riabilitazione del fascismo. ■

VINCOLI DI AMICIZIA TRA PARTIGIANI DI MUGGIA E CAPODISTRIA

Martedì 19 febbraio 2019 si è svolto un incontro tra una delegazione dell'ANPI di Muggia e della ZZB NOB di Capodistria presso la sede di quest'ultima.

All'incontro, che si è svolto in un clima cordiale, erano presenti anche il presidente del comitato provinciale dell'ANPI VZPI Trieste Fabio Vallon e Marijan Križman, vice presidente della ZZB NOB della Slovenia.

Durante lo scambio di informazioni sulle recenti vicende e polemiche legate al giorno del ricordo, sono stati ribaditi, tra l'altro, i vincoli di amicizia e di fratellanza tra le due associazioni e si è deciso di continuare con incontri periodici alternativamente in territorio italiano ed in quello sloveno. Tra le prime attività comuni in programma ci sono la stipula di un accordo di gemellaggio sulla base dell'accordo ANPI ZZB NOB di Aquileia tra l'ANPI VZPI di Trieste e la ZZB NOB di Capodistria, da tenersi indicativamente tra la metà di maggio e le celebrazioni per il 75° anniversario della costituzione del Battaglione partigiano muggesano Alma Vivoda a Socerb a giugno. ■

LETTERA ALLA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'ANPI

Care compagne e cari compagni, quanto successo quest'anno in occasione della Giornata del Ricordo, presso la Foiba di Basovizza, pone ancora una volta in evidenza, come la destra, ma non solo, utilizza questa giornata per strumentalizzare e stravolgere i fatti storici, accaduti soprattutto in queste terre di confine.

Bene ha fatto l'ANPI nazionale ad esprimere, puntualmente e in modo chiaro, una ferma condanna nei confronti delle dichiarazioni fatte in tale occasione dagli esponenti politici locali, nazionali ed europei. A nostro avviso è mancata però una analoga presa di posizione rispetto alle gravi affermazioni espresse dal Presidente della Repubblica, nella stessa giornata, che hanno per l'ennesima volta offeso chi, in questa parte dell'Europa, ha combattuto e sacrificato la propria vita per la libertà e per sconfiggere il nazifascismo.

Purtroppo da anni siamo abituate/i a dover respingere le continue campagne denigratorie nei confronti della lotta di Liberazione condotta in queste terre dai Partigiani italiani e sloveni, tendenti ad indicare nei fascisti le vittime dei Partigiani carnefici e infoibatori, ma non si può tacere e sopportare, che queste tesi siano sostenute ed espresse dalla massima carica dello Stato repubblicano, nato dalla Resistenza.

Pertanto, vi alleghiamo delle riflessioni fatte da alcune figure antifasciste, che hanno ritenuto di dover stigmatizzare, non tanto quanto espresso presso la Foiba di Basovizza, ma espressamente ciò che purtroppo è stato pronunciato dal Presidente Sergio Mattarella. L'auspicio è che questi contributi possano essere pubblicati sul nostro sito nazionale, ovvero nel prossimo numero di Patria Indipendente.

Le compagne e i compagni del Comitato provinciale dell'ANPI-VZPI di Trieste ■

PISMO VSEDRŽAVNEMU PREDSEDSTVU ANPI-VZPI

Drage tovarišice in dragi tovariši, to, kar se je letos dogajalo ob dnevu spomina pri bazovski fojbi, nam še enkrat dokazuje, kako desnica, pa ne samo ona, izkorišča slovesnost za to, da inštrumentalizira in povsem sprevrača zgodovinska dogajanja, do katerih je prišlo zlasti v teh naših obmejnih krajih. Prav je storilo vsedržavno združenje ANPI-VZPI, da je takoj, jasno in odločno obsodilo izjave, ki so jih ob tej priložnosti izrekli krajevni, državni in evropski politični predstavniki. Po našem mnenju pa ni prišlo do enake obsodbe izjav, ki jih je istega dne izrekel predsednik Republike in ki so bile prav tako žaljive za vse, ki so se v tem delu Evrope borili in darovali svoja življenja za svobodo in za odpravo nacifašizma.

Žal smo že leta primorane/i zavračati neprenehne obrekovalne kampanje proti osvobodilnemu boju, ki so ga v teh krajih skupno vodili italijanski in slovenski partizani, kampanje, ki težijo k dokazovanju, da so bili fašisti žrtve partizanov krvnikov in infojatorjev, težko pa je molčati in požreti, kadar takšna stališča zagovarja in izraža najvišji državni predstavnik Republike, ki je nastala iz odpornišтва.

Zato vam prilagamo nekaj razmišljanj vidnih antifašističnih predstavnikov, ki so mnenja, da gre obsoditi ne le, kar je bilo rečenega pri bazovski fojbi, ampak izrecno zgolj to, kar je žal izjavil predsednik Sergio Mattarella. Naša želja je, da bi te prispevke objavili na našem vsedržavnem internetnem omrežju, ali v prihodnji številki glasila Patria Indipendente.

Tovarišice in tovariši pokrajinskega odbora ANPI-VZPI Trst ■



La cerimonia alla foiba di Basovizza. In prima fila Antonio Tajani, Matteo Salvini e il sindaco Dipiazza / Svečanost pri bazovski fojbi. V prvi vrsti Antonio Tajani, Matteo Salvini in župan Roberto Dipiazza

zelo ostrih, tako s strani tistih, ki so hoteli enačiti fašiste s partizani, kot z antifašistične strani.

Tega vzdušja se je očino nalezal tudi predsednik Republike, ki je v svojem govoru, v kričečem nasprotju s tem, kar poudarjajo vse zgodovinske študije, povzel tezo o etničnem čiščenju. Morda smo mislili, da skupni spomin ne bo načel vrednot antifašizma, ki so temelji naše demokracije. Zmotili smo se. Inštrumentalna raba Zgodovine in Dneva spomina kot propagandno in volilno sredstvo sta pogoja za rehabilitacijo fašizma. ■

PRIJATELJSKE VEZI MED MILJSKIMI IN KOPRSKIMI PARTIZANI

Vtorek, 19. februarja 2019, je na sedežu ZZB NOB Koper potekalo srečanje med tamkajšnjo zvezo in delegacijo miljskega združenja VZPI-ANPI. Srečanja, ki je potekalo v pristrčnem vzdušju, sta se udeležila tudi predsednik pokrajinskega združenja VZPI-ANPI Trst Fabio Vallon in podpredsednik ZZB Nob Slovenije Marijan Križman.

Med izmenjavo informacij o nedavnih dogodkih in polemikah v zvezi z dnevom spomina, sta delegaciji med drugim potrdili vezi prijateljstva in bratstva med obema združenjema ter sklenili, da bosta nadaljevali z občasnimi srečanji, izmenično na italijanskem in slovenskem teritoriju. Prva skupno načrtovana pobuda bo podpis sporazuma o pobraatenju med tržaškim združenjem VZPI-ANPI in ZZB NOB iz Kopra, tako kot je bilo predvideno po sporazumu med vsedržavnima VZPI-ANPI in ZZB NOB iz Ogleja. To tega naj bi prišlo predvidoma med sredino maja in junijem, ko bo potekalo praznovanje ob 75. obletnici ustanovitve miljskega partizanskega bataljona Alma Vivoda na Socerbu. ■

IN GIOCO IL FUTURO DELL'IDEA DI EUROPA

Vojmir Tavčar

Le elezioni per il Parlamento europeo che si terranno tra il 23 e il 26 maggio (ogni stato membro sceglie la data, in Italia i seggi saranno aperti domenica 26 maggio) saranno tra le più importanti dalla nascita del Parlamento europeo, perché il risultato mostrerà quale è lo stato di salute dell'Unione europea. Se nel prossimo parlamento dovessero affermarsi i partiti e i movimenti sovranisti, xenofobi e populistici, sarebbe chiaro che l'Unione è un malato terminale. Se invece almeno manterranno le proprie posizioni le forze che vogliono battersi per superare le attuali difficoltà dell'UE e cercare la via di una maggiore integrazione, sarà il segnale che l'Europa unita non è soltanto un'utopia ma può essere realizzata nonostante gli egoismi e l'euroscetticismo presente in tutti i paesi e soprattutto in quelli del gruppo di Visegrad. Un indizio importante in questa direzione potrebbe essere l'affermazione di gruppi che fanno capo a quella "generazione Erasmus" che ha intessuto contatti durante gli anni di studio, ha viaggiato nell'Europa senza confini, ha trovato anche lavoro (uno di questi euroentusiasti è stato il giovane giornalista trentino Antonio Megalizzi, colpito a morte durante l'ultimo attentato terroristico a Strasburgo). A spostare l'asse politico nel verso giusto potrebbe contribuire anche la sensibilità ecologica dei giovani e la consapevolezza che solo un impegno comune può evitare una catastrofe climatica.

L'ex presidente della Commissione europea Romano Prodi, che ha guidato la Commissione ai tempi dell'allargamento dell'UE ai pae-

si dell'Est, ritiene che i legami hanno cominciato a cedere nel 2005 quando i francesi con un referendum bocciarono la nuova costituzione europea. Il ruolo della Commissione fu indebolito, i governi nazionali recuperarono terreno, gli interessi nazionali hanno finito per prevalere su quelli comunitari. L'introduzione della moneta comune euro suscitò entusiasmo, ma secondo Prodi era chiaro che senza una politica estera, fiscale e di difesa comune, l'euro sarebbe stato un successo di corto respiro. Il cancelliere tedesco Helmut Kohl non condivise queste sue preoccupazioni, perché "neanche Roma è stata costruita in un giorno". Ma il tempo non contribuì a sanare i mali, le differenze si sono acuite, i paesi dell'Unione si sono divisi in Libano, in Siria e in Libia. Nella corsa per l'innovazione tecnologica la sfida è tra i cinesi e gli americani, l'Europa è assente mentre potrebbe esserci con le sue caratteristiche non come potenza mondiale ma con un ruolo di equilibrio. L'Europa è, secondo il professore, un punto di sintesi, di equilibrio: "Il welfare, la più grande invenzione del secolo scorso, c'è solo in Europa, non c'è negli Stati Uniti e neanche in Cina. L'Europa sono i valori che vivono nella vita quotidiana della gente."

Su questo terreno i popoli si sono allontanati dall'Unione europea perché non ha saputo gestire in modo efficace le conseguenze della crisi economica, ha soltanto balbettato davanti alla questione cruciale dei migranti (in entrambi i casi tra i paesi membri è prevalso l'egoismo), ha deluso i più deboli con delle restrizioni

del sociale. "È vero, qui c'è stata la sconfitta. I gruppi dirigenti politici, economici

intellettuali hanno pensato che l'Europa fosse stata conquistata una volta per tutte. Invece non era così. E questa errata convinzione ha messo a rischio la democrazia liberale in alcuni paesi. Oggi la democrazia è di fatto esclusa in Polonia e Ungheria ed è fortemente minacciata in Italia" ha detto l'ex presidente della Commissione, aggiungendo che in Italia sono in crisi due pilastri della democrazia liberale, il Parlamento e il Governo.

Per Ezio Mauro l'avvento di Trump alla Casa bianca e la scelta della Brexit in Gran Bretagna hanno cambiato i connotati stessi dello spazio del pensiero occidentale, dentro al quale erano cresciute le politiche moderne della destra e della sinistra e si erano modellate costituzioni e istituzioni. La sinistra è stata confinata, la destra è stata trasformata, resa più forte e nello stesso tempo irricognoscibile a se stessa. Trump, secondo questa interpretazione, ha ribaltato le ragioni di base dell'Occidente e dei suoi valori, l'Europa è stata declassata a costruzione pericolosa e velleitaria. La Brexit da parte sua ha rotto l'idea di Europa, ha bloccato la nozione della politica come costruzione, ha fermato il concetto di progresso come governo dei fenomeni complessi. Al contrario la politica insegue la paura, invece di emanciparla. Gli egoismi e le gelosie



V IGRI JE PRIHODNOST ZAMISLI O ZDRUŽENI EVROPI

Vojmir Tavčar

Volitve za evropski parlament (EP), ki bodo med 23. in 26. majem (vsaka članica določi svoj datum, v Italiji bodo v nedeljo, 26. maja) bodo med najpomembnejšimi odkar obstaja EP, saj bo njihov izid jasno pokazal resnično zdravstveno stanje Evropske unije (EU). Ko bi v bodočem evropskem parlamentu prevladale suverenistične, ksenofobne in populistične desničarske sile, bi bil to dokaj jasen dokaz, da je EU terminalni bolnik. Če pa bodo ohranile svojo moč sile, ki so se pripravljene boriti za to, da EU preseže sedanje težave in na novo stopi na pot večje integracije, bo to dokaz, da združevanje držav stare celine ni utopija, ampak se lahko še vedno udejanji navzlic sebičnosti in

evroskepsi zlasti v državah višegradskega sporazuma. Pomenljiv indic v tej smeri bi bila morebitna uveljavitev predstavnikov tiste »generacije Erasmus«, ki so s študijem na različnih evropskih univerzah navezali tesnejše medsebojne stike in katerim je skupni evropski trg omogočil zaposlitev v tujini, če doma niso dobili službe (eden od takih navdušencev je bil tridentinski novinar Antonio Megalizzi, ki je bil ubit med nedavnim terorističnim napadom v Strasburgu). Nenazadnje pa bi premik politične osi v pozitivno smer lahko omogočila tudi občutljivost mladih za okolje in zavest, da samo s skupnim naporom lahko preprečimo klimatsko katastrofo.

Nekdanji predsednik evropske

komisije Romano Prodi, ki je vodil komisijo v času, ko se je število članic krepko povečalo z vstopom mnogih vzhodnoevropskih držav, meni, da so se odnosi v EU začeli šibiti, ko so francoski volivci na referendumu leta 2005 zavrnil predlog nove ustave, ki naj bi utrdila integracijski proces med članicami. Od takrat se je vpliv komisije zmanjšal, znova so pridobile moč vlade, nacionalni interesi so prevladali nad skupnimi. Brez skupne zunanje, davčne in obrambne politike, je menil Prodi, je bilo že takrat očitno, da bo uvedba skupne valute evro neizbežno samo uspeh kratke sape. Na njegove pripombe pa naj bi mu nemški kancler Helmut Kohl oporekal, da »tudi Rim ni bil zgrajen v enem samem



Nella sala del Parlamento Europeo / V dvorani evropskega parlamentare

sono diventati politica corrente, [...] come ovvia conseguenza è cambiato il nostro linguaggio, perché nel politicamente scorretto ogni barbarie è consentita.

Questa, secondo Mauro, è una politica senza nome, ma i suoi elementi sono di destra, ma così esagerata e fuori misura che sta riconfigurando il sistema. Il perno è il sovranismo lepenista, in Italia rappresentato dalla nuova Lega. La seconda costola è il modernismo post fascista dei Fratelli d'Italia, terzo elemento la mutazione dei Cinque stelle che sono diventati la parte costituentente, anche se gregaria, di questa nuova destra italiana.

Per combattere questa nuova destra serve, a giudizio di Mauro, una forte ambizione e tocca alla sinistra, da forza di sistema, costituzionale, il compito di difendere quei valori liberaldemocratici, che non sono soltanto suoi, ma sono oggi fortemente minacciati, salvaguardando l'idea di Europa, il concetto di Occidente, la prospettiva di un'altra Italia. Per fare ciò deve recuperare il radicalismo riformista capace di parlare di diritti, di doveri, soprattutto di lavoro e dignità.

L'Italia è soltanto uno dei paesi dell'UE, però un progetto politico coraggioso e innovativo del Partito democratico potrebbe fare



da traino anche ad altre forze della sinistra europea, a loro volta mute e indecise di fronte alla crisi, ma soprattutto incapaci di darsi degli obiettivi ambiziosi e tentare "una nuova scalata al cielo".

Secondo alcuni giornali c'è un nuovo fermento tra i giovani della generazione Erasmus che sono cresciuti nell'Europa senza confini. Mentre scrivo è difficile capire se questo fermento potrà dare dei frutti. Ma se la voce degli euroentusiasti dovesse essere abbastanza forte e se la sinistra riuscisse a recuperare un proprio ruolo, anche il Partito Popolare Europeo, che è sempre stato l'ago della bilancia politica europea, avrà poco interesse a spostarsi a destra. Anche nella

migliore delle ipotesi le elezioni non porteranno ad una svolta di 180°, ma sarebbe già un risultato molto importante se il progetto europeo potesse continuare e le forze politiche, corresponsabili dell'attuale palude politica a causa della loro miopia, riuscissero a recuperare l'ispirazione originale.

In caso contrario, come ha notato in un'intervista all'agenzia stampa slovena STA lo storico Božo Repe, si acuirà la tendenza a dividersi, si tornerà ai piccoli stati nazionalisti che cercano i colpevoli della propria situazione nell'Unione europea, negli altri stati o tra i migranti. L'ideologia del fascismo è penetrata in alcuni strati sociali, in qualche paese è già parte della realtà sociale.

Questa deriva silenziosa verso una situazione analoga a quella degli anni '30 del secolo scorso e il fatto che ogni generazione perda la memoria storica può portare ad una nuova guerra, come teme Repe? Forse lo storico sloveno ha ecceduto in pessimismo, ma sarebbe comunque un bene se ogni elettore a fine maggio si rendesse conto dell'importanza della sfida e fosse consapevole che la vittoria delle forze sovraniste, xenofobe e di estrema destra potrebbe trascinarci in un baratro.



- Ledene plošče se taliijo, morja se dvigujejo...
- Bistveno je, da se zavemo pravočasno

dnevu«. Razlike so se poglobile, članice EU so zavzele različna stališča glede Libanona, Libije in Sirije. Za vodilno vlogo v tehnološki prenovi tekmujejo ZDA in Kitajska, Evropa je odsodna, medtem ko bi lahko igrala svojo vlogo, ne kot svetovna velesila, ampak kot dejavnik ravnovesja. Po Prodijevem mnenju naj bi bila značilnost Evrope predvsem ta, da je dejavnik sinteze in ravnovesja. »Welfareja, ki je po njegovem mnenju ena najpomembnejših pridobitev preteklega stoletja, nimajo ne v ZDA ne na Kitajskem, medtem ko je še dokaj trden v Evropi. Evropa so vrednote, ki jih ljudje vsakodnevno doživljajo,« je menil nekdanji predsednik Evropske komisije.

Res je sicer, da so se ljudje oddaljili od EU, ker ni znala učinkovito kljubovati svetovni gospodarski krizi, samo jecljala je ob problemu migrantov (v obeh primerih je med članicami prevladala sebičnost) in je zlasti šibkejša razočarala s krčenjem nekaterih socialnih pridobitev. »Res je, tu smo dožele poraz. Vodilni politični, gospodarski in tudi intelektualni krogi so mislili, da je bila Evropa pridobljena enkrat za vselej. A ni bilo tako, to zgrešeno prepričanje je ogrozilo demokracijo. Na Poljskem in na Madžarskem demokracije ni več, pa tudi v Italiji je hudo ogrožena,« je dejal Prodi v pogovoru za tednik L'Espresso in dodal, da zgubljata svojo vlogo temelja liberalne demokracije kot sta parlament in vlada.

Po oceni Ezia Maura sta odločilna dejavnika krize zmaga Donalda Trumpa v ZDA in odločitev britanskih volivcev za brexit. Ta dva dogodka sta po njegovem krepko spremenila meje zahodne politične misli, ker sta potisnila na obrobje levico, predvsem pa sta prispevala h koreniti preobrazbi desnice. Trump je po Maurovi oceni postavil na glavo temeljne

razloge Zahoda in njegovih vrednot, ki so prispevali k oblikovanju povojnih povezav. Evropa je v njegovi viziji postala nevarna in vprašljiva konstrukcija. Svoje je dodala tudi brexit, saj je krepko načela zamisel Evrope, predvsem pa je postavila pod vprašaj dejstvo, da je politika postopna gradnja, razvrednotila je zamisel, da je napredek predvsem napor za tvorno upravljanje kompleksnih pojavov. Prispevala je k temu, da politika razpihuje prevsem bojazni, prispeva k stopnjevanju sebičnosti in zavisti, krepko se je spremenil tudi žargon, saj je v politično nekorektnem okolju dovoljen vsak barbarski prijem.

Ta politika nima nekega imena, toda njene prvine so vse desničarske. Os je suverenizem po zamisli Marine Le Pen, ki ga v Italiji tolmači Salvinijska Liga. K temu je treba v Italiji dodati še post-fašistični modernizem stranke Fratelli d'Italia in dejstvo, da se je tudi gibanje 5 zvezd spremenilo, postalo je neke vrste konstitutivni, čeprav podrejeni del nove desnice.

Boj proti tej desnici je po oceni Ezia Maura neizbežen in v obrambi hudo ogroženih liberalnodemokratskih vrednot, ki niso sicer samo njene, se mora angažirati predvsem levica. Kot ustavna sila ima po Maurovem mnenju nalogo, da štiti zamisel Evrope, koncept Zahoda in obranja perspektivo drugačne Italije. Glavno orožje je radikalni reformatorski pristop, ki naj znova izpostavi pomen vrednot, dolžnosti, predvsem pa naj se bori za pravice dela in za dostojanstvo ljudi.

Italija je samo ena od članic EU, smelejše in vsebinsko privlačno nastopanje Demokratske stranke pa bi lahko oživilo tudi druge sile evropske levice, ki je videti prav tako nema in dokaj omahljiva glede krize, predvsem pa nesposobna zastaviti si visoke cilje

in znova »naskakovati zvezde«. Po poročanju nekaterih časopisov se tudi med generacijo Erasmus, med mladimi, ki so se rodili in rasli v Evropi brez meja, nekaj premika. Težko je sedaj oceniti, ali bo to vrenje kaj obrodilo. Če pa bo glas novih evropskih navdušencev dovolj močan in bo znova nastopila tudi levica, tudi Evropska ljudska stranka, ki je bila doslej številčno najmočnejša in jeziček na evropski politični tehtnici, ne bo imela interesa, da se premakne na desno. Tudi v najbolj optimističnem primeru namreč volitve ne bodo obrodile odločilnega zasuka, velik rezultat pa bi že bil, če bo integracija Evrope ohranila pespektivnost in bodo sile, ki so s svojo kratkovidnostjo soodgovorne za sedanje politično močvirje, postopno ubrale nekdanjo pot povezovanja in integracije.

V nasprotnem primeru, kot je v pogovoru za STA ob stoletnici rojstva fašizma opozoril slovenski zgodovinar Bože Repe, se bo okrepila težnja k razbitju, k majhnim nacionalističnim državam, ki vidijo krivce za svoje stanje ali v EU kot instituciji ali v drugih državah, predvsem pa v beguncih in v iskanju notranjih sovražnikov. Ideologija fašizma je marsikje postala sestavni del družbene miselnosti, ponekod postaja tudi del družbene ureditve.

Ali sta tako tiho vračanje v 30. leta minulega stoletja ali dejstvo, da vsaka generacija znova izgubi zgodovinski spomin, lahko znak, da se morda pripravlja nova voja, kot je opozoril Repe? Morda je slovenski zgodovinar s svojim zaskrbljenim pesimizmom pretiraval, dobro pa bi bilo, da bi vsak evropski volivec ob koncu maja imel jasno pred očmi, kateri je resnični izziv in v kakšen breizizhodni tunel bi lahko vodila uveljavitev suverenističnih, ksenofobnih in skrajno desničarskih sil. ■

DOPO 300 ANNI UNA NUOVA VITA

Adriana Janežič

Il ruolo di Trieste e del suo porto franco internazionale è da tempo oggetto di interesse da parte dei media europei e internazionali, e ne abbiamo già parlato (*"A Trieste si disegna il futuro"*), nel n.15/2017 della nostra rivista. In questi ultimi mesi però, la nostra città è entrata nel mirino di interessi contrapposti a livello sia italiano che europeo che internazionale. Su questi attualissimi temi intervistiamo il dott. Stefano Visintin, Presidente degli spedizionieri triestini (ASPT-ASTRA) e di Confetra FVG, che ringraziamo per la sua disponibilità.

Presidente, in pochi anni il porto di Trieste, che si trovava in una situazione tutto sommato sonnacchiosa, è passato, soprattutto grazie alla "riscoperta" dell'Allegato VIII del Trattato di Pace del 1947 e all'operato dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, ad uno sviluppo per certi versi non previsto e tutto questo proprio ora che si festeggiano i 300 anni dall'istituzione, nel 1719, del porto franco internazionale. Come ha vissuto, come operatore del settore, questo recente periodo di espansione?

Tutte le imprese, i lavoratori e le persone che a vario titolo vivono di porto e con il porto stanno vivendo un momento entusiasmante di rinascita, che peraltro segue anni in cui si è assistito ad un drammatico scollamento tra porto e territorio. La lunghissima discussione politica pluridecennale sulla destinazione d'uso degli edifici storici del Porto Vecchio, che continua ancora ora dopo l'avvenuto passaggio degli immobili a patrimonio disponibile del Comune ed il mantenimento del regime di porto franco solo sulla linea di

costa e sull'Adriaterminal, ha – a mio avviso – bloccato lo sviluppo di tutto il porto, in quanto è stata impostata nel peggiore dei modi possibili: le falsità che sono state trasmesse ai cittadini, avallate da alcuni imprenditori anche del nostro settore, sono state ripetute così tante volte da divenire realtà. Quanti di noi hanno creduto che il Porto Vecchio non fosse collegato alla rete ferroviaria, mentre avrebbe dovuto essere lapalissiano che, vista l'adiacenza con la stazione e considerando l'enorme parco di binari che si estende fino a Barcola Bovedo, lo è stato fino a quando le Ferrovie dello Stato, con il beneplacito di tutti, hanno deciso di chiudere il raccordo? Si è detto e creduto che i fondali non fossero sufficientemente profondi, mentre sono sicuramente migliori di quelli di tanti altri porti europei, seppur inferiori rispetto a quelli del Porto Nuovo. Infine si è spacciato a buon mercato che lo sviluppo del Porto Vecchio fosse impedito dal regime di porto franco, mentre esso avrebbe potuto essere un asset fondamentale: che dire delle 150 pagine di regole che la Dogana italiana ha emanato per la gestione dell'Expo di Milano? Esse si sarebbero ridotte a zero, se l'esposizione universale si fosse effettivamente tenuta presso il Porto Vecchio. Eppure tutto questo è stato detto e scritto dall'Associazione Spedizionieri, ma non è arrivato alla stampa, perché era importante dimostrare che il porto (tutto) non funzionava e non serviva più, per giustificare la dismissione di aree che, in senso generale, avrebbero potuto essere riutilizzate e valorizzate. Da questo dobbiamo tutti trarre un insegnamento: le critiche ed i commenti anche negativi de-

vono sempre trovare spazio nel dibattito pubblico. Anche se in questo momento il porto sembra destinato ad un nuovo splendore, dobbiamo ascoltare chi ci pone di fronte ai possibili problemi di una crescita dimensionale e qualitativa e dobbiamo elaborarne criticamente i contributi. Negli anni precedenti all'arrivo del presidente D'Agostino, i lavoratori portuali e la nostra associazione di categoria hanno trovato una convergenza nella valorizzazione del regime di porto franco, magari arrivando a conclusioni non perfettamente collimanti. Ma questo sarebbe stato tutto inutile, se non avessimo trovato in D'Agostino un interlocutore disposto ad ascoltare, oltre che un funzionario pubblico in grado di valorizzare al massimo le risorse umane e infrastrutturali disponibili.

Ora il ruolo di traino che il porto ha avuto tra la metà del Settecento e la metà del secolo scorso per l'economia giuliana è stato ristabilito, la frattura della continuità nella titolarità del regime di porto franco avvenuta con la legge n.84/1994 è stata sanata dal decreto interministeriale del luglio 2017, la visione strategica dello sviluppo di porto e regime extradoganale sono funzionali ad un Paese che, a dispetto della sua posizione geografica protesa nel Mediterraneo, non è stato ancora capace di diventare pontile d'Europa. Ma cosa sarebbe avvenuto se la legge di riforma delle autorità portuali avesse accorpato il porto di Trieste con quello di Venezia? Cosa ne sarebbe stato dell'assurdo progetto del VOOOP che avrebbe assorbito tutti i fondi pubblici disponibili per costruire un'isola artificiale al largo di Venezia dalla quale avrebbe- ➤

NOVO ŽIVLJENJE PO 300 LETIH

Adriana Janežič

Vloga Trsta in njegovega mednarodnega prostega pristanišča je od nekdaj predmet zanimanja evropskih in mednarodnih medijev in o tem smo že poročali (»Trstu se riše prihodnost«) v št. 15/2017 naše revije. Toda v teh zadnjih mesecih se je Trst znašel v vrtincu nasprotujočih si interesov, tako na italijanski, kot na evropski in mednarodni ravni. O teh nadvse aktualnih temah smo se razgovorili s predsednikom tržaških špediterjev (ASPT-ASTRA) in Confetre FJK dr. Stefanom Visintinom, kateremu se zahvaljujemo za razpoložljivost.

Predsednik, tržaško pristanišče, ki je dejansko životarilo v nekakšni dremavici, je v par letih, predvsem po zaslugi »ponovnega odkritja« Priloge VIII mirovne pogodbe iz leta 1947 ter delovanja Oblasti pristaniškega sistema vzhodnega Jadrana, doseglo razvoj, ki morda ni bil predviden, in to sedaj, ko proslavljamo 300-letnico ustanovitve mednarodnega prostega pristanišča. Kako ste, kot operater tega sektorja, doživljali to zadnje razdobje razvoja?

Vsa podjetja, delavci in osebje, ki tako ali drugače živijo od pristanišča in s pristaniščem doživljajo izreden trenutek preporoda, ki sicer sledi letom, ko smo bili priča dramatičnemu razcepu med pristaniščem in teritorijem. Dolga večdesetletna politična razprava o uporabi zgodovinskih poslopij Starega pristanišča, ki se nadaljuje tudi sedaj, ko so nepremičnine prešle pod občinsko varstvo, ter ohranitev prostocarskega režima samo na obalni črti ter na Adriaterminalu, sta po mojem mnenju zaustavila razvoj



Dott. Stefano Visintin, Presidente degli spedizionieri triestini/ Predsednik tržaških špediterjev dr. Stefano Visintin

celotnega pristanišča, ker sta bili zastavljeni na najslabši možen način: laži, ki so jih posredovali javnosti in ki so jih podprli tudi nekateri podjetniki našega sektorja, so bile izrečene tolikokrat, da so postale resnica. Koliko nas je verjelo, da Staro pristanišče ni povezano z železniško progo, medtem ko bi moralo biti vsem jasno, da je bilo povezano, če upoštevamo bližino postaje in ogromno omrežje tračnic, ki se razteza do Barkovelj Boveda, dokler niso Državne železnice sklenile ob splošnem pristanku ukiniti povezavo? Prav tako se je verjelo in govorilo, da je globina vode prenizka, medtem ko je prav gotovo primernejša kot v mnogih drugih evropskih pristaniščih, čeprav je dejansko nižja kot v novem pristanišču. In končno so skušali poceni dokazovati, da je razvoj starega pristanišča preprečeval prostocarski režim, medtem ko bi le-ta lahko bil asset (dobrina) temeljnega pomena: kaj bi lahko rekli o 150 straneh pravil, ki jih je italijanska carina izdala za upravljanje milanskega Expoja? Če bi univerzalna razstava potekala v starem pristanišču, bi se ta pravila zreducirala na ničlo. In vendar je bilo vse to rečeno

in napisano s strani Združenja špediterjev, čeprav ni prodrlo do medijev, ker je bilo pač pomembnejše dokazovati, da (celotno) pristanišče ne funkcionira in ni več potrebno, in s tem bi opravičili opustitev površin, ki bi lahko bile v splošnem spet uporabljene in ovrednotene. Iz vsega tega moramo vsi potegniti nauk: kritike in komentarji, četudi negativni, morajo vselej najti svoje mesto v javni razpravi. Tudi če je v tem trenutku pristanišču usojen nov sijaj, moramo prisluhniti tistemu, ki nas opozarja na možne probleme dimenzionalne in kakovostne rasti, in moramo kritično obdelati prispevke. V letih pred prihodom predsednika D'Agostina so pristaniški delavci in naše strokovno združenje dosegli soglasje glede valorizacije prostocarskega režima, tudi če se zaključki niso ravno v vsem ujemali. Toda to bi bilo povsem zaman, če ne bi našli v D'Agostinu sogovornika, ki je pripravljen poslušati in je hkrati javni funkcionar, ki je zmožen maksimalno ovrednotiti obstoječe človeške in infrastrukturne resurse.

Vlačilna vloga, ki jo je pristanišče imelo od polovice 18. stoletja do polovice prejšnjega stoletja, je bila sedaj spet vzpostavljena, prekinitev kontinuitete glede titularnosti prostocarskega režima, ki jo je prinesel zakon št. 84/1994, je popravil medministrski odlok iz julija 2017, strateška vizija pristaniškega razvoja in izvencarski režim ustrezajo državi, ki ji kljub svoji zemljepisni poziciji, ki se odpira v Sredozemlje, ni še uspelo, da bi postala privezni most Evrope. Sicer pa, kaj bi se zgodilo, če bi reformni zakon pristaniških oblasti združil tržaško pristanišče z beneškim? Kaj bi



ro poi dovuto essere distribuite tutte le merci nei porti del centro nord Adriatico, Capodistria e Fiume inclusi, legati assieme a Trieste e Ravenna da un rapporto di subalternità con la Serenissima? Desidero quindi accomunare anche il ministro Del Rio e l'ex governatrice Serracchiani, nel ringraziamento collettivo che la nostra comunità portuale deve riconoscere a chi ha contribuito a farci uscire dalle secche.

Uno degli elementi fondamentali di attrattività del nostro porto internazionale è dovuto alla caratteristica di "Zona franca", sancita dal Trattato di Pace. Negli scorsi mesi la prima "FREEste" è stata insediata a Bagnoli/Boljunec. Quali sono oggi i problemi che si pongono per poter sviluppare tutte le potenzialità fornite dall'Allegato VIII?

L'unicità del regime doganale del porto franco internazionale di Trieste rappresenta il suo limite e, contemporaneamente il suo potenziale: a seguito della decisione imperiale del 1891 di ridurre la città franca a porto franco, i benefici per le merci e per le imprese sono stati limitati a franchigie di carattere doganale e non più fiscale. Vale a dire che le imprese che si insediano nel porto franco al momento non pagano meno tasse di altre. Questo, evidentemente, è un grosso limite se paragoniamo il nostro porto franco ai numerosissimi *free port* in tutto il mondo. Si potrebbe a questo punto insistere affinché venga messa in pratica la clausola prevista dal Memorandum di Londra in base alla quale il porto franco dev'essere amministrato in accordo con quanto avviene per gli altri porti franchi mondiali, richiedendo quindi delle riduzioni di imposte oltre che la franchigia doganale già ben consolidata. Questo ad esempio è un punto focale delle rivendica-



Zeno D'Agostino e il presidente della Società CCCC Song Hailang

Zeno D'Agostino in predsednik družbe CCCC Song Hailang

zioni dei lavoratori portuali, che vorrebbero una riduzione delle imposte dirette in busta paga. Le nostre imprese e l'Associazione che rappresento si stanno battendo da anni presso vari tribunali italiani per il riconoscimento di un altro principio sancito nell'Allegato VIII, per cui le merci in transito al porto di Trieste non possono essere gravate da imposte e tasse che non siano corrispettivo di un servizio reso: si pensi ad esempio all'IMU, che il Comune di Trieste pretende di incassare.

La mancanza di benefici fiscali è un chiaro limite, ma io credo che sia anche un punto di forza: infatti l'Unione Europea, ed in generale il commercio internazionale, mal tollerano le zone franche fiscali, che sono considerate un'incrinatura nel sistema fiscale e di controlli dei pagamenti e quasi sempre sono accettate per un periodo limitato e a fronte di investimenti da parte dell'impresa che ne beneficia; il regime di extraterritorialità doganale è invece perpetuo, in vigore da 300 anni e soprattutto sancito da un Trattato di Pace a cui l'Italia si è dovuta piegare e che è antecedente rispetto alla costituzione della Comunità Europea.

Qui però bisogna essere consequenziali e coraggiosi: il decreto interministeriale del 2017 stabilisce che il presidente dell'Auto-

rità Portuale autorizzi l'attività di trasformazione industriale in accordo con la Dogana. Andrebbe quindi definito meglio l'ambito di competenza della Dogana, che, a mio parere, sta alle porte dei punti franchi e non si ingeisce nelle attività svolte al loro interno. Detto questo, mi contraddico subito perché c'è bisogno della Dogana per certificare ad esempio l'origine dei prodotti ottenuti dopo la lavorazione, così come c'è necessità della Dogana e della Guardia di Finanza per evitare che ci siano delle contraffazioni e delle frodi relative all'origine ed alla marcatura delle merci con il *Made in Italy*. Tuttavia la valutazione delle condizioni economiche a monte del rilascio dell'autorizzazione dev'essere fatta a livello locale e dev'essere condotta dall'Autorità Portuale, d'intesa con la Dogana e non viceversa. Tantomeno detta valutazione dev'essere trasferita a Roma o a Bruxelles.

Abbiamo visto, soprattutto in queste ultime settimane, che Trieste, per la sua posizione geografica e strategica e per le sue potenzialità, sta diventando oggetto di dibattito e di interessi contrapposti a livello ormai mondiale. Ci sono già importanti investimenti sia di Stati europei che extraeuropei sul nostro territorio, ma Trieste ora è diventata, soprattutto ➤

se zgodilo z absurdnim načrtom VOOP, ki bi požrl vsa razpoložljiva javna sredstva za zgraditev umetnega otoka pri Benetkah, s katerega naj bi potem razdeljevali vse blago v pristaniščih srednjega in severnega Jadrana, vključno s Koprom in Reko, ki bi bili prisiljeni skupaj s Trstom in Ravenno v odnos podrejenosti s Sirenissimo? Želim zato izreči tudi bivšemu ministru Del Riu in bivši deželni predsednici Serracchianijevi skupno zahvalo, ki jo je naša pristaniška skupnost dolžna tistim, ki so nam pomagali, da smo se izvlekli iz težav.

Eden temeljnih elementov privlačnosti našega mednarodnega pristanišča zadeva značilnost »Proste cone«, ki jo določa mirovni sporazum. Pred par meseci je prva prosta cona Frweeeste nastala v Boljuncu. Kaj storiti, da bi lahko razvili vse potencialnosti, ki jih ponuja Priloga VIII?

Edinstvenost carinskega režima tržaške mednarodne proste luke predstavlja oviro, hkrati pa njegov potencial: po cesarjevi odločitvi leta 1891, da se pretvori prosto mesto v prosto pristanišče, so bile ugodnosti za blagovni promet in za podjetja omejene na oprostitve carinskega in ne davčnega značaja. To pomeni, da podjetja v trenutku, ko se nastanijo v prostem pristanišču, ne plačajo manj davkov od drugih. To očitno predstavlja veliko omejitev, če primerjamo našo prosto pristanišče številnim *free port* z vsega sveta. Lahko bi zato vztrajali in uvedli klavzulo, ki jo predvideva Londonski memorandum, na podlagi katere bi bilo treba upravljati prosto pristanišče sporazumno s tem, kar velja za druga prosta pristanišča v svetu, to se pravi zahtevati zmanjšanje davkov, kakor tudi že uveljavljeno carinsko oprostitev. To je na primer ključna točka

zahtev pristaniških delavcev, ki bi si želeli zmanjšanje neposrednega davka v plačilni kuverti. Naša podjetja in združenje, ki ga predstavljajo, se že leta borijo na raznih italijanskih sodiščih za priznanje še nekega drugega načela, ki ga določa Priloga VIII, in sicer da bi blaga, ki potuje skozi tržaško pristanišče, ne težili davki in dajatve, ki ne ustrezajo opravljenemu delu: pomislimo na primer na davek IMU, ki ga želi Tržaška občina vnovčiti.

Pomanjkanje davčnih ugodnosti predstavlja jasno omejitev, vendar menim, da predstavlja tudi neko prednost: Evropska unija in v splošnem mednarodna trgovina ni zelo strpna do davčnih prostih con, ki jih smatrajo za razpoko v davčnem sistemu in v nadziranju plačevanj. Skoraj vedno jih sprejemajo začasno in ob naložbah podjetij, ki imajo od tega dobiček; carinski izventeritorialni režim pa je trajen, je v veljavi že 300 let, predvsem pa ga določa mirovni sporazum, ki ga je bila Italija prisiljena sprejeti, in je nastal pred Evropsko skupnostjo. Pri tem pa moramo biti dosledni in pogumni: medministrski dekret iz leta 2017 določa, da predsednik Pristaniške oblasti izda v sodelovanju s carino dovoljenje za industrijske spremembe. Treba bi bilo zato bolje opredeliti pristojnosti carine, ki se po mojem mnenju drži pred vrati prostih con in se ne vmešava v dejavnosti znotraj njih. Ko to rečem, se takoj znajdem v protislovju, kajti carina je potrebna na primer za potrditev izvora proizvodov, ki so nastali po obdelavi, kot sta carina in finančna straža potrebni pri preprečevanju ponarejevanja ter goljufij pri oznakah izvora blaga z *Made in Italy*. Vsekakor je treba ocenjevanje ekonomskih pogojev pri izvoru opraviti na krajevni ravni, to pa mora storiti Pristaniška oblast sporazumno s

carino in ne obratno. Tega ocenjevanja pa še zdaleč ne gre poverjati Rimu ali Bruslju.

Zlasti v teh zadnjih tednih smo zaznali, da postaja Trst zaradi svoje geografske in strateške lege ter svojih zmogljivosti predmet nasprotujočih si razprav in interesov na svetovni ravni. Na našem teritoriju so bile že izvedene pomembne naložbe tako evropskih kot zunajevropskih držav, toda Trst je postal zlasti po podpisu memoranduma med Italijo in Kitajsko nedavnega 23. marca pomembno vozlišče v kitajskih načrtih, tako pomorsko kot zemeljsko, ki so mu dali naziv Svilna pot (BRI). Napovedujejo se torej velike priložnosti za naše mesto, toda pridružujejo se jim tudi negativne, včasih sebične, sodbe tistih, ki jih smatrajo za znanilke hudih, zlasti geopolitičnih, padcev. Kaj menite o tem kot operater tržaškega pristanišča?

Rad bi opozoril tudi na zelo pomembne sporazume o sodelovanju, ki jih je Pristaniška oblast podpisala z avstrijskimi železnicami ÖBB prav na dan praznovanja tristote obletnice podelitve Prostega pristanišča s strani Karla VI. Tako ti, kakor tudi sporazumi s CCCC, ki so uokvirjeni v omenjeni Memorandum of understanding, odločujoče utrjujejo vlogo Trsta kot železniškega pristanišča Mitteleвроpe. V bližnji preteklosti smo zelo precizno nakazali, katere so trase in postaje, ki bi jih bilo treba okrepiti, da bi lahko zadostili predvideni prometni rasti, in to v trenutku, ko je koprsko pristanišče doseglo trenutno nasičenost in ko rešekemu pristanišču ni uspelo doseči finančna sredstva, ki bi jih potrebovalo za učinkovito povezavo s svojim madžarskim naravnim zaledjem. Zadovoljni smo, da so bili vsi naši predlogi osvojeni v triletnem pristaniškem načrtu; ➤➤

dopo la firma del Memorandum tra Italia e Cina il 23 marzo scorso, un nodo importante nel progetto cinese, sia marittimo che terrestre, denominato Via della Seta (BRI). Si prospettano quindi grandi opportunità per la nostra città, ma ad esse si contrappongono anche valutazioni negative, spesso interessate, di coloro che le considerano foriere di gravi ricadute, soprattutto geopolitiche. Come operatore del porto triestino Lei cosa ne pensa?

Mi permetto di ricordare anche gli importantissimi accordi di collaborazione che l'Autorità di Sistema portuale ha firmato assieme alle ferrovie austriache ÖBB proprio nel giorno in cui si ricordava il trecentesimo anniversario della concessione del porto franco da parte di Carlo VI. Sia questi accordi, che quelli con CCCC, inquadrati nel *Memorandum of understanding* da Lei citati, rafforzano in modo determinante la funzione di Trieste porto ferroviario della Mitteleuropa. In un recente passato avevamo evidenziato in modo preciso quali fossero le tratte e le stazioni che avrebbero dovuto essere potenziate per far fronte ad un prevedibile aumento di traffici, in un momento in cui il porto di Capodistria stava raggiungendo la momentanea saturazione ed il porto di Fiume stentava a trovare i finanziamenti necessari ad un collegamento efficiente con il suo naturale retroterra ungherese. Ci fa piacere che tutte le nostre indicazioni siano state fatte proprie dal piano triennale del porto; ma il presidente D'Agostino è andato oltre, immaginando che le relazioni ferroviarie non fossero solo funzionali allo smistamento economico ed ecocompatibile delle merci, ma anche divenissero esse stesse generatori di traffico come e più delle navi. Già gli ac-

cordi di programma sottoscritti dalla Regione FVG con RFI avevano finanziato buona parte dei progetti; accanto a ciò, il lavoro quotidiano e tenace dell'Autorità Portuale aveva permesso il finanziamento di altre opere fondamentali. Ora, l'accordo con CCCC permette di finanziare anche tutti gli altri interventi strutturali, che il piano triennale delle opere definiva *global project*, accorciando in modo drastico i tempi per la loro realizzazione.

Ma oltre agli interventi sulla rete e le stazioni di cintura, gli accordi succitati lanciano il porto in una dimensione completamente nuova! Ebbi modo di dire alcuni anni fa che il posizionamento di Trieste sulla nuova Via della Seta era logica conseguenza di tre fattori: i fondali naturali di 18 metri, che danno una risposta immediata al processo di gigantismo navale in atto; il regime di porto franco, che permette il transito delle merci senza alcuna dichiarazione in dogana ed agevola il traffico delle merci estero per estero; i collegamenti ferroviari, che permettono già ora di chiudere le strade marittima e terrestre (Road) con una cintura (Belt) ferroviaria che le connette in modo circolare, permettendo di bilanciare il movimento ferroviario, tipicamente sbilanciato da Est a Ovest con merci provenienti via mare dallo stesso Estremo Oriente. Ora questo ultimo passo è compiuto! Accanto a Duisburg (Germania), che rappresenta il capolinea della via ferroviaria dalla Cina verso l'Europa Occidentale, con il quale l'Autorità di Sistema Portuale ha già stipulato un accordo di collaborazione, ora Košice (Slovacchia) rappresenta per Trieste quella stazione di interscambio fra il sistema di binari europeo e quello russo, diventando quindi il terminal privilegiato per l'i-

noltro delle merci verso la Russia e gli altri paesi che si trovano lungo la via ferroviaria in quella direzione. Gli accordi con le ferrovie austriache si inquadrano perfettamente in questo disegno, perché permettono sia un rafforzamento delle collaborazioni già in atto con i terminal ferroviari di Fūrnitz e di Graz, ma anche una partecipazione delle ferrovie austriache nell'intermodalità regionale, e quella di Trieste nel terminal di Budapest partecipato dalle ÖBB.

Come operatore portuale non posso che trovare occasioni di sviluppo e di crescita esponenziale in questo disegno, mentre non mi preoccupa l'arrivo di possibili investitori siano essi cinesi, arabi o europei, perché l'Autorità di Sistema ha la capacità e la determinazione per far rispettare a tutti i meccanismi e le leggi italiani. I nostri soci terminalisti saranno le migliori vedette, perché sono i primi a volere che tali leggi vengano rispettate in termini di parità e reciprocità.

Il *melting pot* che ha fatto la fortuna della Trieste imperiale, può ora ripetersi su scala globale, con buona pace delle consorterie locali e regionali. ■



Porto nuovo di Trieste – Molo VII
Tržaško novo pristanišče – VII. pomol



Trieste – Porto vecchio/ Trst – Staro pristanišče

toda predsednik D'Agostino je šel še dlje, ko si je zamislil, da železniške povezave niso funkcionalne samo ekonomskemu in ekokompatibilnemu ranžiranju blaga, temveč da so lahko one same bolj učinkovite od ladijskih povezav. Dobršen del načrtov je finansiral že programski sporazum med Deželo FJK in RFI; poleg tega pa je vztrajni vsakodnevni napor Pristaniške oblasti dosegel finansiranje še drugih temeljnih del. Sporazum s CCCC sedaj omogoča finansiranje še vseh drugih strukturalnih posegov, ki jih je triletni načrt del označil global project in tako drastično skrajšal roke za njihovo uresničitev.

Toda omenjeni sporazumi poleg posegov na omrežju ter okoliških postajah zagotavljajo pristanišču neko povsem novo dimenzijo. Pred nekaj leti sem imel priložnost reči, da je namestitev Trsta na novo Svilno pot logična posledica treh dejavnikov: 18-metrška naravna globina morja, ki omogo-

ča pristanek ladij velikank; režim prostega pristanišča, ki omogoča prehod blaga brez vsakršne izjave na carini in zagotavlja olajšave blagovnemu prometu tujina za tujino; železniške povezave, ki že sedaj odpirajo možnost zaprtja poti, pomorske in zemeljske (Road) z železniškim pasom (Belt), ki jih lahko krožno poveže ter s tem omogoči uravnoteženje železniškega gibanja s prevozom blaga, ki prihajajo po morju iz daljnega Vzhoda. Ta korak je bil sedaj storjen! Poleg Duisburga v Nemčiji, ki predstavlja končno postajo železniške poti iz Kitajske proti Evropi in s katerim je Oblast pristaniškega sistema že sklenila sporazum o sodelovanju, sedaj še Košice na Slovaškem predstavljajo za Trst tisto postajo za izmenjavo med evropskim in ruskim sistemom železniških tirov, kar pomeni, da bo postal privilegiran terminal za prevoz blaga proti Rusiji in drugih deželah ob železniški progi v tisti smeri proti vzhodu. Sporazumi z avstrijsko

železnico se prav tako odlično uokvirjajo v ta načrt, ker omogočajo tako okrepitev že obstoječega sodelovanja z železniškima terminaloma v Fürnitzu in Gradcu, kot tudi participacijo avstrijskih železnic pri intermodalnosti med deželami in participacijo Trsta na terminalu v Budimpešti. Kot pristaniški operator vidim v tem načrtu priložnosti za eksponenten razvoj in rast, medtem ko pa me ne zaskrbljajo morebitni tuji investitorji, tako kitajski kot arabski ali evropski, kajti Oblast pristaniškega sistema je dovolj sposobna in odločna, da poskrbi za spoštovanje italijanskih mehanizmov in zakonov. Naši člani operaterji pri terminalu bodo najboljše izvidnice, ker jim je najbolj do spoštovanja zakonov v smislu paritete in recipročnosti.

Melting pot, ki je prinesel bogastvo cesarskemu Trstu, se lahko sedaj ponovi na globalni ravni, vsem krajevnim in deželnim klikam v brk.

SEZIONE EVALD ANTONČIČ-STOJAN DI S.CROCE

Sandor Tence

La risoluzione presa dall'Informbiro ha lasciato a S. Croce devastazione e ferite profonde. Ma se il tempestoso periodo del KOMINFORM ha provocato una lacerante divisione, il monumento ai partigiani del paese, eretto nel 1975, rappresenta un simbolo della riappacificazione tra compaesani e un ritorno alla collaborazione. Alla sua realizzazione ha infatti collaborato tutta la comunità del paese, "titini" e "vidaliani" hanno messo da parte vecchi contrasti e ruggini e dal Comitato che aveva gestito e realizzato il monumento "na Klancu" è nata la sezione VZPI-ANPI di Santa Croce, che porta il nome del compaesano Evald Antončič. Conosciuto col nome di battaglia Stojan cadde il 21 marzo 1945 a Longera, quando i fascisti della banda Collotti attaccarono il bunker partigiano in quel paese.

Il monumento (ideato dell'architetto Dario Jagodic, con la stella di bronzo realizzata dallo scultore Stojan Batič) vede incisi i nomi dei 64 partigiani e partigiane caduti e la struttura in pietra è frutto del lavoro volontario degli abitanti di Križ. Alla testa del Comitato per la posa del monumento c'era Angel Košuta-Katica, che è stato anche il primo presidente della sezione VZPI-ANPI. Oltre a Košuta il direttivo era composto da Dušan Košuta-Županov, Viktor Bogatec-Bružetov e Ferdinand (Gigi) Bogatec-Bružetov, e tra i promotori dell'iniziativa va menzionato anche Marko (Keti) Tence-Markotov. Alla neonata sezione VZPI-ANPI si iscrissero allora addirittura 300 tra donne e uomini del paese. Contemporaneamente



Jurij Žerjav

neamente all'inaugurazione del monumento venne presentato anche il libro "Križani v borbi za svobodo" (Gli abitanti di S. Croce nella guerra di liberazione), curato dal poeta e scrittore Miroslav (Učko) Košuta, che pochi anni fa ha visto nascere una ristampa contenente un'integrazione del testo.

Ad Angelo Košuta è subentrato alla guida della sezione Ferdinand Bogatec, che con la sua abnegazione e generale popolarità dette un grande contributo non solo alla crescita della sezione, ma a quella di tutta la comunità e delle attività nel suo ambito. La morte prematura di Gigi ha lasciato un enorme vuoto. Dopo di lui venne eletto presidente Ladko Lozar-Bokarjev, al quale diede un costante aiuto Soča Košuta ved. Hafner-Kocjanova. Oggi la sezione Evald Antončič-Stojan è guidata dall'architetto Juri Zeriali-Žerjalov, che ha spalancato le porte della sezione

(che oggi conta un centinaio di soci) alle nuove generazioni.

La sezione VZPI-ANPI non si prende cura del solo monumento centrale, ma anche degli altri quattro luoghi della memoria del paese (il monumento nel cimitero, la lastra di pietra all'entrata dello stesso, la lastra sulla strada provinciale in memoria dei partigiani che erano stati impiccati in quel luogo e la lastra commemorativa sulla casa natale di Josip Verginella). Il monumento centrale è curato in modo esemplare da Frančko Štefančič, destinatario di un'onorificenza speciale dal direttivo del VZPI-ANPI e dalla Lega dei combattenti NOV della Slovenia. Frančko continua nella direzione tracciata da Ferdinand Bogatec. Qualche mese fa ha ricoloreto, con l'aiuto di Edi Ukmar tutti i nomi sui monumenti e davanti al cimitero. Il monumento nel cimitero è stato fatto su progetto di Frančko Žerjav, indimenticato direttore del coro e operatore culturale.

L'associazione partigiana si prende cura anche delle tombe e lapidi nel cimitero in memoria dei compaesani caduti in uniforme austro-ungarica durante la prima guerra mondiale. La sezione E. Antončič ha posto una targa in collaborazione col consolato austriaco di Trieste, che ha anche procurato i fondi necessari.

"La nostra sezione non si limita alla cura di monumenti e lapidi commemorativi ed a mantenere viva la memoria della rivolta contro il nazifascismo, ma segue anche l'evolversi della politica di oggi" dice Zeriali. Come tutte le sezioni di base del



SEKCIJA EVALD ANTONČIČ-STOJAN IZ KRIŽA

Sandor Tence

Resolucija Informbiroja je v Križu pustila za seboj splošno razdejanje in boleče rane. Če je burno zgodovinsko obdobje Kominforma v vasi zasejalo razkol, je spomenik padlim kriškim partizanom, ki so ga odkrili leta 1975, neke vrste simbol vaše sprave in sodelovanja. Pri njegovi gradnji je namreč sodelovala vsa kriška skupnost, »titovci« in »vidalijevci« so dali na stran stare prepire in zamere, iz odbora, ki je vodil in izpeljal gradnjo spomenika »na Klancu«, se je nato rodila kriška sekcija VZPI-ANPI, ki nosi ime po domačinu Evaldu Antončiču. S partizanskim imenom Stojan je 21. marca 1945 padel v Lonjerju, ko je Collottijeva fašistična banda napadla tamkajšnji partizanski bunker.

Na spomeniku (idejno ga je zasnoval arhitekt Dario Jagodic, bronasto zvezdo je izdelal kipar Stojan Batič) je vklesanih 64 imen padlih partizank in partizanov, kamnito obeležje je sad

prostovoljnega dela Križanov. Odboru za postavitve spomenika je predsedoval Angel Košuta-Katica, ki je bil tudi prvi predsednik sekcije VZPI-ANPI. Ob Košuti so bili vodilni člani odbora Dušan Košuta-Županov, Viktor Bogatec-Bružetov in Ferdinand (Gigi) Bogatec-Bružetov, od pobudnikov spomenika si zasluži omembo tudi Marko (Keti) Tence-Markot. V novoustanovljeno sekcijo VZPI-ANPI je takrat pristopilo kar 300 Križank in Križanov. Ob priložnosti odkritja spomenika je izšla knjiga Križani v borbi za svobodo, ki jo je uredil pesnik in pisatelj Miroslav (Učko) Košuta in ki je pred nekaj leti doživela vsebinsko dopolnjeni ponatis.

Angela Košuto je za krmilom sekcije VZPI-ANPI nasledil Ferdinand Bogatec, ki je s svojo vztrajnostjo in vsesplošno priljubljenostjo prispeval ne le k razvoju sekcije, temveč celotne kriške skupnosti in njenega delovanja. Ko je prerano odšel, je Gigi pustil



Angel Košuta - Katica

za seboj veliko praznino. Po njegovi smrti je bil za predsednika izvoljen Ladko Lozar-Bokarjev, ki mu je pri vodenju združenja vse skozi stala ob strani Soča Košuta vd. Hafner-Kocjanova, danes pa sekcijo Evald Antončič-Stojan vodi arhitekt Juri Zeriali-Žerjav, ki je vrata organizacije (danes šteje skoraj sto članic in članov) odprl mlajšim rodovom.

Sekcija VZPI-ANPI ne skrbi le za osrednji kriški spomenik, temveč tudi za preostala štiri spominska partizanska obeležja v vasi (spomenik na pokopališču, kamnita plošča pred vhodom na pokopališče, plošča na pokrajinski cesti v spomin na tam obešena partizana in plošča na rojstni hiši Josipa Verginelle). Za glavni spomenik zgledno skrbi Frančko Štefančič, prejemnik posebnih odlikovanj osrednje zveze VZPI-ANPI in Zveze združenj borcev NOV Slovenije. Frančko nadaljuje na poti, ki jo je začrtal Ferdinand Bogatec. Pred nekaj meseci je s pomočjo Edija Ukmarja na novo prebarval vsa imena na spomenikih na in »



Monumento ai caduti nella Guerra di Liberazione di Santa Croce
Spomenik padlim v narodnoosvobodilni borbi v Križu

VZPI-ANPI, anche a S. Croce si combatte in prima persona contro il rinascere del fascismo, del razzismo e di tutte le altre forme di intolleranza e discriminazione". "Di fatto ci battiamo per gli ideali per i quali si sono battuti e caduti i nostri partigiani", spiega il presidente della sezione E. Antonič.

In paese sono orgogliosi della tradizionale manifestazione alla



*Josip Verginella, comandante partigiano caduto nel gennaio 1945 a Lumezzane
Partizanski komandant Josip Verginella,
ki je januarja 1945 padel v Lumezzaneju*

vigilia del primo maggio, alla quale hanno partecipato nel passato gli ex presidenti della Slovenia Milan Kučan e Danilo Türk. Quest'anno l'ospite d'onore sarà la parlamentare europea slovena Tanja Fajon. La manifestazione, che si concluderà con la tradizionale fiaccolata per le vie del paese e con il falò "pri Procesji", viene organizzata assieme allo SKD Vesna e alle altre organizzazioni paesane, con le quali la sezione VZPI-ANPI ha da sempre ottimi rapporti.

Il presidente Zeriali ci anticipa che la sezione E. Antonič contribuirà alle iniziative atte a dare lustro alla figura di Josip Verginella, comandante partigiano che nel gennaio 1945 cadde a Lumezzane, paese a nord di Brescia. L'Italia gli ha conferito la medaglia di bronzo per meriti militari.



Il terzo presidente della sezione di Santa Croce Ladislav Lozar con l'ex presidente della Slovenia Danilo Türk.

Tretji predsednik kriške sekcije Ladislav Lozar z nekdanjim predsednikom R Slovenije Danilom Türkom.

APPELLO CONTRO IL RADUNO DEGLI USTASCIA E DEI NAZISTI A PLIBERK/BLEIBURG

Le organizzazioni dei combattenti per la libertà e degli amici della resistenza antifascista, riunite a Bilčovs/Ludmannsdorf, chiedono alla politica austriaca d'interdire conformemente alle proprie responsabilità la cerimonia commemorativa - pianificata dall'organizzazione croata "Pliberške častne čete/ Bleiburger Ehrenzug" per l'11 di maggio 2019 a Libuče/Loibach presso Pliberk/Bleiburg - in quanto contrastante agli obblighi giuridici internazionali della Repubblica d'Austria. I presenti invitano nel contempo l'UE ad assumere una chiara posizione nei confronti della cerimonia stessa, difendendo i valori fondamentali dell'UE e tenendo conto del consenso antifascista, grazie al quale nel dopoguerra l'Europa è potuta rinascere. L'EU dovrebbe pretendere dall'Austria, in quanto suo membro e in base a questo spirito, d'interdire i raduni degli ustascia.

POZIV PROTI SHODU USTAŠEV IN NACISTOV V PLIBERKU

V Bilčovsu zbrane organizacije borcev za svobodo in prijateljev antifašističnega odpora pozivajo avstrijsko politiko, da ustrezno svoji politični odgovornosti prepove spominsko slovesnost hrvaške „Pliberške častne čete“, ki je napovedano za 11. maj 2019 v Libučah (Loibach) pri Pliberku (Bleiburg), ker nasprotuje mednarodno-pravnim obveznostim republike Avstrije. Zbrani pozivajo tudi Evropsko unijo, da zavzame jasno stališče in stopi v bran temeljev Evropske unije ter hkrati zahteva upoštevanje antifašističnega konsenza, na osnovi katerega je Evropa po drugi svetovni vojne sploh spet zaživela. In da v tem duhu zahteva prepoved ustaških shodov tudi od svoje članice Avstrije.



Ferdinand Bogatec

pred pokopališčem. Spomenik na pokopališču so zgradili na osnovi načrta, ki ga je oblikoval Frančko Žerjav, nepozabni pevovodja in kulturni delavec.

Partizansko združenje skrbi tudi za vzdrževanje grobov in plošče na domačem pokopališču v spomin na Križane, ki so v avstro-ogrske uniformi padli v prvi svetovni vojni. Sekcija E. Antončič je ploščo postavila ob sodelovanju avstrijskega konzulata v Trstu, ki je

zanjo priskrbel finančna sredstva. »Naša sekcija ne skrbi le za spomenike in spominska obeležja ter za ohranjanje zgodovinskega spomina na upor proti nacifašizmu, ukvarjamo se tudi z aktualnimi političnimi dogajanjem,« pravi Zeriali. Kot vse krajevne sekcije VZPI-ANPI, so tudi Križani v prvi osebi angažirani v boju proti novim pojavom fašizma, rasizma in vsem oblikam nestrpnosti in diskriminacij. »Dejansko borimo se za ideale, za katere so padli in se borili naši partizani,« naglašča predsednik kriške sekcije E. Antončič.

V Križu so zelo ponosni na že tradicionalno prireditev na predvečer prvega maja, na kateri so gostili ugledne govornike, med katerimi sta bila tudi nekdanja predsednika Slovenije Milan Kučan in Danilo Türk. Letošnja slavnostna govornica bo evropska poslanka iz Slovenije Tanja Fajon. Predvečer prvomajskega praznika, ki se bo tudi tokrat

končal z baklado po vasi in s kresom »pri Procesji«, prireajo skupno s SKD Vesna in z ostalimi kriškimi društvi in organizacijami, s katerimi sekcija VZPI-ANPI od vedno zelo dobro sodeluje.

Predsednik Zeriali napoveduje, da se bo sekcija E. Antončič pridružila prizadevanjem za vsestransko osvetlitev lika Josipa Verginelle, partizanskega komandanta, ki je sredi januarja leta 1945 padel v kraju Lumezzane severno od Brescie. Italija ga je odlikovala s srebrno kolajno za vojaške zasluge. ■

CONTINUA COSÌ, STANKA, ANCORA PER LUNGO TEMPO!

Stanka Hrovatin, cofondatrice del nostro giornale e membro del suo comitato di redazione, ma anche vicepresidente onorario della direzione nazionale dell'ANPI e presidente onorario del comitato provinciale, nonché esemplare insegnante e infaticabile operatrice culturale, sociale e politica ha festeggiato lo scorso 13 marzo un importante traguardo: i suoi primi 90 anni. Da tutta la redazione tantissimi affettuosi auguri!

STANKA, ŠE DOLGO TAKO NAPREJ!

Stanka Hrovatin, članica uredniškega odbora naše revije in njena soustanoviteljica, častna podpredsednica vsedravnega ter častna predsednica pokrajinskega vodstva ANPI-VZPI ter zgledna učiteljica in neutrudna kulturna, družbena in politična delavka, je preteklega 13. marca proslavljala pomemben življenjski jubilej – svojih prvih 90 let. Vsa redakcija ji izreka iskrena in najboljša voščila!



- Ne študija, ne dela... za državo smo nevidni...
- Vendar, če je treba, nas davkarija vidi povsod...

RESTARE UMANI È UN DOVERE

Andrea Tamaro
Arcigay Arcobaleno
Trieste Gorizia ONLUS

28 giugno 1969. Una notte di 50 anni fa cambiò la vita di tante persone. All'1 e 20 la polizia faceva irruzione nello Stonewall Inn, un gay bar in Christopher Street nel Greenwich Village di New York: otto ufficiali che avevano il compito, come già fatto innumerevoli volte nei decenni precedenti, di arrestare le persone presenti perché omosessuali o con altri pretesti. Ma quella notte le cose andarono diversamente: Sylvia Rivera, una donna transgender, e Stormé De Larverie, una donna lesbica, opposero resistenza, incoraggiando così la folla, che si stava avvicinando al bar, a reagire. Scoppiò una rivolta che nei giorni seguenti, a più riprese, avrebbe portato in strada migliaia di persone lesbiche, gay, bisex, transgender (LGBT). Da quelle rivolte, chiamate *Moti di Stonewall*, nacque il Gay Liberation Front che l'anno seguente organizzò il primo Gay Pride.

Dopo 50 anni però non si dovrebbe più parlare di 'gay' Pride (come fanno i media, anche locali) ma semplicemente di Pride: ovvero "orgoglio", "fierezza". Non vergognarsi di chi si è ma anzi, come abbiamo visto fin dal principio, ribellarsi contro violenze e soprusi. E questo orgoglio riguarda non solo i gay, ma tutti i colori dell'arcobaleno LGBT, ma anche queer, intersex, asexual e aromantic (LGBTQIA+).

Un orgoglio che deve essere patrimonio di tutte e tutti perché siamo in pericolo: negli ultimi anni stiamo assistendo ad una involuzione democratica in tutto il mondo. I neo/fascismi raccol-



gono consensi drammatici, movimenti reazionari di integralisti religiosi ottengono ormai chiaro appoggio politico, la ricerca scientifica viene continuamente delegittimata.

Se non agiremo insieme, con azioni forti e risolte, sappiamo cosa ci riserva il "futuro" o, meglio, un nuovo passato: Dio, Patria, Famiglia. Da brivido? In Italia però sta accadendo. A fine marzo, a Verona, si è tenuto il più grande incontro internazionale di integralisti religiosi, cattolici e non. Finanziati dai capitali russi e americani, con un precipuo scopo: distruggere gli ultimi 50/60 anni di conquiste nel campo dei diritti umani e civili. NO all'autodeterminazione delle donne, NO alle persone LGBTQIA+. La famiglia "naturale" e patriarcale da difendere a tutti i costi, perché strumento di oppressione e di discriminazione. La disinformazione come strumento politico di indottrinamento delle masse e di controllo, anche dei corpi. La legiti-

timazione della violenza disumana contro le/i migranti, utile combustibile della paura.

Il percorso di rivendicazione del FVG PRIDE, che culminerà nel corteo dell'8 giugno, vuole denunciare questo attacco continuo ai diritti fondamentali delle persone, conquista dell'antifascismo, e proporrà un programma culturale in cui si rifletta su quanto tutte le tematiche poc'anzi ricordate siano intersecate.

Il vostro, nostro, PRIDE porterà in piazza tutte le persone discriminate per le condizioni economiche, il genere, il colore della pelle, l'origine etnica, l'età, la disabilità, la religione, le scelte personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, l'identità sessuale.

Siamo sulla stessa barca e mai come ora restare umani è un dovere. ■

DOLŽNI SMO IZKAZATI HUMANOST

Andrea Tamaro
Arcigay Arcobaleno
Trst Gorica ONLUS

2 8. junij 1969. Tista noč pred 50 leti je marsikomu spreminila življenje.

Ob 1:20 zjutraj je policija vdrla v prostore Stonewall Inn, gay lokala na Christopher Street v Grennwich Village v New Yorku: osem jih je prišlo, in sicer z nalogo, da aretirajo prisotne bodisi ker so istospolno usmerjeni ali pa z drugimi pretvezami, kot so storili nešteto krat v desetletjih prej.

Toda tisto noč so stvari potekle drugače: Sylvia Rivera, ženska transgender in lezbijka Stormé De Larverie sta se aretaciji uprli in s tem spodbudili množico, ki se je prebliževala baru, da je reagirala.

Izbruhnil je upor, ki je v naslednjih dneh privabil večkrat na ceste tisoče lezbik, gejev, bisex in trans oseb (LGBT). Iz teh uporov, imenovanih Stonewallski upori, je nastal Gay Liberation Front, ki je naslednje leto organiziral prvi Gay Pride v zgodovini.

Po petdesetih letih pa ne bi smeli več govoriti o 'gay' pride (kot počno mediji, tudi krajevni), temveč preprosto le o Pride – kar pomeni ponos, dostojanstvo. Ne smemo se sramovati tega, kar smo, temveč nasprotno se moramo upreti nasilju in zlorabam, kot nam zgodovina dokazuje, boriti proti nasilju in zlorabam. In ta ponos ne zadeva samo gayev, temveč vseh barv mavrice: LGBT a tudi queer, intersex, asexual in aromantic oseb (LGBTQIA+).

Ta ponos mora biti premoženje vseh ljudi, ker smo v nevarnosti: v zadnjih letih smo po vsem svetu priča propadanju demokracije. Neofašizmi pridobivajo dramatičen konsenz, reakcionarna gi-

banja verskih integralistov imajo vse večjo politično podporo, medtem ko se znanosti kar naprej odreka legitimnost.

Če ne bomo ukrepali enotno, z močnimi in odločnimi akcijami, vemo, kaj nam bo prinesla prihodnost, ali, bolje rečeno, nova preteklost: Bog, Domovina, Družina. Zaskrbljujoče?! Toda v Italiji se to že dogaja.. Konec marca je v Veroni potekalo največje mednarodno srečanje verskih integralistov, klerikalcev in laikov. S podporo ruskih in ameriških kapitalov zasledujejo jasen cilj: uničiti zadnjih 70 let dosežkov na področju človekovih in državljanskih pravic. NE samoodločbi žensk, NE LGBTQIA+ osebam. Le 'naravna' in patriarhalna družina za vsako ceno, ker je inštrument zatiranja in diskriminacije. Dezinformacija je postala politični inštrument za indoktrinacijo in nadzorova-

nje množic in teles, legitimacija nečloveškega nasilja nad begunci kot koristno gorivo za strah.

Proces ozaveščenja FVG PRIDE-a, ki bo dosegel svoj višek s paradno ponosa 8. junija v Trstu, pa želi opozoriti na nenehne napade na temeljne človekove pravice, ki so hkrati dosežek antifašizma. FVG PRIDE bo predstavil kulturni spored, v katerem se odražajo te vrednote.

Vaš, oziroma naš PRIDE bo na ulice pripeljal vse ljudi, ki so diskriminirani zaradi ekonomskih pogojev, v katerih živijo, zaradi spola, barve kože, etnične pripadnosti, starosti, hendikapov, vere, osebnih izbir in političnih prepričanj, pripadnosti neki narodni manjšini, spolni nagnjenosti in drugih okoliščin.

Vsi smo v istem čolnu in nikoli kot sedaj imamo dolžnost, da izkažemo svojo humanost. ■



- TAV zaposluje veliko osebja.
- Res je ... delavce, inženirje...
- Ne, policaje!!

AL FORNO DELLA RISIERA ERANO ADDETTI I FASCISTI

Saša Rudolf

Lo sapevate che il forno della Risiera dal Natale del 1944 non veniva più amministrato dai tedeschi, o meglio dagli SS, ma dall'Ispettorato speciale italiano, guidato dai siciliani Gaetano Collotti e Giuseppe Gueli? Negli ultimi quattro mesi di guerra erano i fascisti di Salò a bruciare gli sloveni, i croati, gli italiani e gli ebrei. E' quanto risulta dalla testimonianza del capo delle SS a Trieste August Dietrich von Allers. E gli possiamo credere poiché fu lui, dopo la morte del comandante Christian Wirth, ad assumere la carica di Sturmbannführer. Va ricordato che dopo l'8 settembre 1943 Trieste diventò il capoluogo della nuova provincia tedesca dell'Adriatisches Küstenland.

Anche quest'anno, alle celebrazioni del 25 aprile in Risiera, ripeteremo che quello di Trieste era l'unico campo di sterminio in Italia? Ma Trieste allora non era Italia, era una provincia tedesca. Inoltre, nei primi quattro mesi del 1945, la Risiera era amministrata dall'Ispettorato speciale per la difesa dello stato, dunque la Risiera era un campo di sterminio fascista. Quindi: la Risiera era l'unico campo di sterminio nazifascista in Europa. In Risiera trovarono la morte 3.400 sloveni e, se proprio vogliamo fare un confronto, gli italiani presumibilmente buttati dai partigiani nelle foibe, secondo il documento redatto dagli storici italiani e sloveni, furono 4.300. Ma nelle commemorazioni si parla di de-

cine di migliaia: una menzogna! I particolari sono rivelati dall'ing. Jordan Zahar che qualche anno fa pubblicò le sue memorie del tempo quando era stato bestialmente torturato da Collotti. Egli, che aveva frequentato l'istituto nautico di Pirano e si era poi laureato a Zagabria, venne assunto nei cantieri di Amburgo, dove incontrò von Allers.

Ma chi era von Allers? Nato nel maggio del 1910 a Kiel, aveva studiato legge, si era laureato nel 1937 ed aveva ben presto aderito al movimento nazista. Da avvocato amministrativista trovò lavoro nell'ufficio centrale T4, cosiddetto della "pietosa morte", quello che ordinava l'uccisione dei neonati tedeschi con handicap e anche di bambini ebrei



La famigerata banda Collotti / Zloglasna tolpa Collotti



PEČI V RIŽARNI SO VODILI SALOJSKI FAŠISTI

Saša Rudolf

Ste vedeli, da peči v Rižarni od božiča 1944 dalje niso upravljali Nemci, bolje esesovci, pač pa posebni italijanski inšpektorat, ki sta ga vodila Gaetano Collotti in Giuseppe Gueli, oba doma s Sicilije. V zadnjih štirih mesecih vojne so Slovence, Hrvate in Jude sežigala salojski fašisti. To je pričevanje poveljnika esesovcev v Trstu Augusta Dietricha von Allersa in njegovim besedam lahko verjamemo, kajti Allers je po smrti dotedanjega poveljnika Christiana Wirtha prevzel vlogo Sturmbannführerja. Trst je bil po 8. septembru 1943 glavno mesto nove nemške pokrajine Adriatische Küstenland. Tudi letos bomo na proslavi 25. aprila v Rižarni še govorili, da je bilo tržaško edino nacistično uničevalno taborišče v Italiji, vendar Trst tedaj ni pripadal Italiji, pač pa je bil nemška pokrajina. Poleg tega pa je Rižarno v prvih štirih mesecih 1945 upravljal posebni italijanski inšpektorat za obrambo države, zato je bila Rižarna fašistično uničevalno taborišče. Rižarna je torej edino nacifašistično uničevalno taborišče v Evropi. V Rižarni je umrlo 3.400 Slovencev, in če so že potrebne primerjave, je bilo Italijanov, ki naj bi jih partizani vrgli v kraška brezna, kot je zapisno v dokumentu, ki so ga pripravili slovenski in italijanski zgodovinarji, 4.300. Na komemoracijah pa je govora o več desetisočih. Lažna govorica!

Podrobnosti je odkril inž. Jordan Zahar, ki je pred leti objavil spomine na tiste čase, ko ga je Collotti zverinsko mučil. Po končani piranski pomorski šoli je univerzo končal v Zagrebu in se zapo-

slil v ladjedelnici v Hamburgu, kjer je srečal von Allersa.

Toda kdo je bil von Allers. Rodil se je maja 1910 v Kielu. Po maturi se je vpisal na pravo in doktoriral leta 1937. Že zgodaj se je pridružil nacističnemu gibanju. Kot upravnega odvjetnika so ga zaposlili v osrednjem uradu T4, ki so ga imenovali „smrt usmiljenja“, saj so usmrđevali nemške novorojenčke s hibami in povsem zdrave judovske malčke. Evtanazija je veljala tudi v bolnišnicah in domovih za ostarele. Postal je celo direktor za usmrčitve urada T4.

Nato so ga poslali v Trst, kjer so ustanovili posebno enoto, ki je skrbela za deportacijo Judov, zaplembo njihovega premoženja, enoto, ki je koordinirala boj proti partizanom in preganjala politične osumljence. Rižarna je postala v začetni fazi tranzitno taborišče, kjer so mučili pripornike. Kasneje so obnovili krematorijske peči. Pravijo, da je Allers imel v roki bič, vendar da osebno ni sodeloval pri mučenju.

Proti koncu 1944 je bilo jasno, da je za Nemce vojna izgubljena. Hitler se je zaprl v bunker v Berlinu. Povezav z Berlinom in Salojem ni bilo več. Allers je tedaj izdal ukaz, naj nemška vojska ne ubija več ujetih partizanov. Ti neubiti se bodo morda po končani vojni spomnili in milejše postopali s premaganci. Nato je še pred božičem 1944, kot rečeno, ugasnil krematorijske peči, ključce pa izročil poveljnikoma posebnega inšpektorata Gueliju in Collottiju, ki sta znova zagnala peči in od 11. januarja 1945 do konca aprila sežigala trupla pobitih večinoma slovenskih pa tudi hrvaških pripornikov.

Allersa ni bilo na nürnbergskem procesu, avgusta 1945 so ga aretirali in internirali, vendar



Gaetano Collotti

je bil po dobrem letu dni na svobodi. Leta 1948 so ga aretirali Američani in predali nemškemu sodstvu, toda septembra 1949 so ga izpustili. Dve leti kasneje je bil kot odvetnik sprejet v hamburško ladjedelnico, kjer je vodil socialni oddelek.

Leta 1962 so ga znova aretirali, vendar le za leto dni. Dokončno je bil obsojen 20. decembra 1968 na osem let zaradi sodelovanja pri umoru najmanj 34.549 ljudi. Sodnik Serbo je v sodelovanju z novinarjem Albinom Bubničem v zgodnjih sedemdesetih letih v Trstu vložil tožbo proti Allersu zaradi umorov v Rižarni. Toda Allers je umrl leta 1975 in sodni postopek je bil ustavljen.

Denacifikacija torej ni bila tako nagla kot bi zgledalo, vsekakor pa je do nje prišlo, medtem ko v Italiji po zaslugi komunističnega pravosodnega ministra Togliattija in njegove amnistije niso nikomur od fašističnih vojnih zločincev sodili. Nekateri so se začasno zatekli v Vatikan, drugi pa v Frankovo Španijo.

Kaj pa Collotti. Imel je komaj 22 let ko je postal poveljnik posebnega inšpektorata za obrambo države v Trstu. Vodil je okrog »

perfettamente sani, ma l'eutanasia veniva applicata anche negli ospedali e nelle case per anziani. Von Allers divenne addirittura il responsabile per le uccisioni del T4.

Egli venne poi mandato a Trieste, dove fu fondata un'unità speciale con il compito di provvedere alla deportazione degli Ebrei e alla confisca del loro patrimonio, di coordinare la lotta antipartigiana e di perseguire i politicamente sospetti. La Risiera fu inizialmente un campo di transito dove i detenuti venivano torturati, successivamente furono ripristinati i forni crematori. Pare che Allers girasse sempre con un frustino in mano ma che non partecipasse personalmente alle torture.

Verso la fine del 1944 era ormai chiaro che la Germania avrebbe perso la guerra. Hitler si rinchiusse nel suo bunker, le comunicazioni tra Berlino e Salò vennero a cessare. Fu allora che Allers ordinò che le truppe tedesche non uccidessero più i partigiani catturati, nella speranza che gli scampati avrebbero potuto alla

fine della guerra avere un atteggiamento più morbido verso gli sconfitti. Già prima del Natale del 1944 fece perciò spegnere i forni crematori e consegnò le chiavi ai capi dell'Ispettorato speciale, Gueli e Collotti, che però riaccesero i forni e continuarono a cremare i corpi dei detenuti uccisi, in prevalenza sloveni e croati.

Al processo di Norimberga Allers non c'era. Egli venne arrestato e internato nell'agosto del 1945, ma un anno dopo era già libero. Nel 1948 venne nuovamente arrestato dagli americani e consegnato alla giustizia tedesca, ma nel settembre del 1949 venne liberato. Due anni più tardi iniziò a lavorare in qualità di avvocato ai cantieri di Amburgo, dove dirigesse il reparto sociale.

Nel 1962 venne nuovamente incarcerato, ma solo per un anno. Il 20 dicembre del 1968 venne condannato definitivamente a otto anni per corresponsabilità nella morte di almeno 34.549 persone. Nei primi anni settanta il giudice Serbo, con la collaborazione del giornalista Albin Bubnič, rinviò

a giudizio Allers per gli assassinii in Risiera, ma Allers morì nel 1975 e il processo venne fermato. La denazificazione non fu quindi molto rapida, ma ci fu, mentre in Italia, per merito dell'allora guardasigilli Togliatti e della sua amnistia, nessun criminale fascista fu mai processato. Alcuni si rifugiarono temporaneamente in Vaticano, altri nella Spagna di Franco.

E Collotti? Aveva appena 22 anni quando fu messo a capo dell'Ispettorato speciale per la difesa dello stato a Trieste, dove comandava circa 120 poliziotti. Dopo l'otto settembre si unì ai repubblicani di Salò e costituì la cosiddetta banda Collotti, che arrestò e torturò coloro che erano sospettati di collaborare con i partigiani. Secondo Wikipedia la banda nell'estate del 1944 gettò per più giorni consecutivi un numero imprecisato di civili nel pozzo della miniera di Basovizza. Per torturare i prigionieri Collotti adoperava l'acqua e la corrente elettrica, oltre alla solita frusta.

"UNA DONNA SENZA VOLTO"

Una anziana contadina, magra e piccolina, era scesa a Trieste per vendere qualche ortaggio. Lo faceva spesso, serviva al magro sostentamento della sua numerosa famiglia. Fu arrestata sul tram che risaliva verso il Carso e scomparve per giorni fino a ricomparire a Opicina, impiccata ad un albero della strada principale. Per tre giorni rimase lì, davanti agli occhi sgomenti di chi passava. Si chiamava Rozalija ed era vissuta a Vrhovlje con il marito malato e sei figli. Di lei si è sempre saputo poco: chi era, perché era stata fermata... soltanto la tragica immagine del suo corpo appeso in quel marzo del 1944. C'è un libro che ci aiuta a ricostruire la sua storia, dentro le storie terribili di quegli anni a Trieste. Si chiama "Una donna senza volto", edito da Franco Rosso, ed è frutto della ricerca affettuosa e commossa di Ezio Romanò.

Nel libro è riportato anche uno scritto di Zora Matijević, pubblicato sulla "Voce dell'Istria" nell'aprile del 1944: "Vado col tram da Trieste a Opicina. Sto pensando all'oggi, alla festa internazionale della donna, alla festa di tutte le donne antifasciste oggi. La giornata è splendente e calda. La grande Trieste

emerge piano piano dalla primaverile nebbia mattutina. Dopo tanto tempo passato in carcere mi accarezzano le care parole slave. Vorrei parlare con la gente, ma non devo. Mi chiederebbero da dove vengo e dove vado, ed io non posso esclamare: "Fratelli, compagni, sono scappata dal carcere nazista, sono ricercata a Trieste. Vado tra i partigiani."

Salgo in silenzio, ci fermiamo, scendiamo. Dall'orrore mi si blocca il respiro. Alcuni passi dalla stazione tramviaria, in un punto frequentatissimo in vista alla grande e moderna Trieste, a un albero è appesa una donna con sul petto un cartello con la scritta: partigiana-bandito.

Stamane, 8 marzo, il giorno della festa internazionale della donna le canaglie naziste e fasciste hanno impiccato una madre, una madre slovena, genitrice di sei figli, di cui due sono tra i partigiani.

Quattordici giorni l'hanno pestata e trascinata per il Carso perché mostrasse loro i sentieri per i biviacchi partigiani. Non li ha mostrati.

Tre giorni è rimasta appesa, questa meravigliosa madre partigiana, sopra il suo suolo natio."



Le celle della morte nella Risiera di San Sabba / Celice smrti v Rižarni pri Sv. Soboti

120 policistov. Po 8. septembru se je pridružil salojevcem in ustanovil tako imenovano bando Collotti, ki je aretirala in mučila osumljence sodelovanja s partizani, in kot piše Wikipedia pod

geslom Gaetano Collotti, poleti 1944 večkrat in več dni zapored pometala v bazovski šoht nedoločeno število civilistov. Za mučenje je uporabljal vodo in elektriko, poleg običajnega pretepanja z bičevko. ■



Dietrich Allers

”ŽENSKA BREZ OBRAZA”

Starejša kmetica, suhljata in nizke postave je prišla v mesto, da bi prodala nekaj povrtnine. Večkrat je to storila, da bi pomagala svoji številni družini. Na tramvaju, ki se je vračal na Kras, so jo aretirali in več dni ni bilo o njej ne duha ne sluha, dokler se ni spet pojavila na Opčinah, obešena na drevesu ob glavni cesti. Tri dni je tam visela pod pretresenimi očmi mimoidočih. Imenovala se je Rozalija in je živela v Vrhovljah z bolnim možem in šestero otrok. O njej se ni vedelo veliko: kdo je bila, zakaj so jo aretirali.... le tragična podoba njenega obešenega trupla tistega marca 1944.

Njeno zgodbo, ob drugih grozljivih zgodbah tistega časa, nam približa knjiga *Ženska brez obraza*, ki jo je izdal Franco Rosso, in ki je sad čustvene in ganljive raziskave Ezia Romanaja.

Knjiga prinaša tudi zapis Zore Matijević, ki je bil aprila 1944 objavljen v »Glasu Istre«:

Peljem se s tramvajem iz Trsta na Opčine. Premišlujem o današnjem dnevu, o mednarodnem dnevu žena, o prazniku vseh antifašističnih žena.

Dan je sijajen in topel. Veliki Trst se počasi dviga iz jutranje spomladanske meglice. Toliko časa sem preživela v ječi, da me sedaj božajo drage slovenske besede. Rada bi govorila z ljudmi, a ne smem. Vprašali bi me, od kod prihajam, kam grem in ne morem vzklkniti: »Bratje, pobegnili sem iz nacističnega zapora, v Trstu me iščejo. Grem v partizane.«

Vstopim v tišini, ustavimo se, izstopimo. Od groze mi zastane dih. Nekaj korakov stran od tramvajske postaje, na izredno prehodnem kraju, na vidiku velikega modernega Trsta, je na drevesu obešena ženska, ki ji na prsih visi tabla z napisom: partizanka-bandit.

Davi, 8. marca, na dan mednarodnega dneva žena, je nacifašistična sodrga obesila mater, slovensko mater, roditeljico šestih otrok, dva od katerih sta že v partizanih.

Štirinajst dni so jo pretepali in vlačili po Krasu, da bi jim pokazala partizanske poti in bivake. Ni jim jih pokazala.

MARCIA SUL SENTIERO DEL FILO SPINATO

Marinella Salvi

Lubiana, 5 maggio 2018. A Bežigrad il parcheggio è strapieno di macchine, c'è un sacco di gente. Da lontano si vede lo "Jambor", come dire "l'albero maestro": è una palizzata di ferro dipinta di rosso che svetta sopra le case e gli alberi a segnalare uno degli otto ingressi principali del percorso. Trentacinque chilometri intorno a Lubiana sul tracciato che per 38 mesi aveva chiuso la città dentro un confine di reticolati.

Non so molto di questa marcia/passeggiata/celebrazione. So che nel 1957 questo tracciato venne proclamato monumento storico e si decise di organizzare ogni anno una marcia ricreativa lungo il sentiero "spominov in tovarištva" che a me piace tradurre come "sentiero della memoria e dell'essere compagni". Mi avevano raccontato che questa "passeggiata", finché c'era la Jugoslavia, era un obbligo: ognuno con la propria organizzazione, fabbrica, scuola... nessuno poteva mancare. Avevo creduto che, finito l'obbligo, e dopo tanto tempo e tanti cambiamenti, avrei trovato poca gente a ripercorrere quel sentiero in ricordo degli anni di guerra. La tradizio-

ne è invece rimasta, sentitissima, praticamente imposta "a furor di popolo" dopo che, alla dissoluzione della Jugoslavia, per qualche anno non se ne era fatto più niente. La data viene fissata ogni anno scegliendo il sabato più vicino al 9 maggio, anniversario della liberazione di Lubiana. I bambini delle scuole materne raggiungono il percorso tutti assieme il giovedì precedente e il venerdì si mettono in marcia gli altri studenti. Il sabato il percorso aspetta chiunque voglia provare a percorrerlo tutto oppure solo pochi chilometri; si entra e si esce quando si vuole e in qualsiasi punto faccia comodo.

Sono al chek-point e vedo già da qui che ci sono centinaia, migliaia, di persone.

Mi danno il cartellino per raccogliere i timbri delle diverse tappe – che, se le superi tutte, alla fine ti danno una medaglia -, succo di frutta, mela. Sono ufficialmente entrata nel "Pot ob žici".

E' il "Sentiero del filo spinato", l'anello dove l'XI Corpo d'Armata dell'esercito italiano, durante la notte e al mattino del 23 febbraio 1942, aveva collocato i reticolati per circondare la città.

Ne erano seguiti perquisizioni e

riferiva di 20.037 persone fermate solo nel primo mese. Il 4 luglio il generale Orlando affermava di aver "tolto dalla circolazione oltre un quarto degli uomini validi di Lubiana". Nel rastrellamento di giugno erano stati arrestati circa 6.000 uomini inviati al campo di concentramento di Gonars: tantissimi studenti (quasi 800), operai ed artigiani.

D'altra parte, il tribunale militare di guerra era stato istituito a Lubiana a novembre del '41 e fino all'8 settembre del '43 aveva svolto 8.737 processi contro 13.186 imputati. Condanne a morte, ergastoli, decine di anni di reclusione...

Ho uno strano senso di disagio affrontando la stradina asfaltata che si allontana dai casermoni affacciati sulla Dunajska Cesta e si inoltra tra gli alberi: cosa pensano del mio essere italiana tutte queste persone che mi camminano al fianco? Basta il mio essere qui oggi a descrivere la mia solidarietà? E' tutto davvero passato, decine di anni di pace sui nostri confini hanno smussato la spigolosità dei ricordi?

Le nubi si stanno diradando, mille gradazioni di verde luccicano sotto il sole e un azzurro sbiadito, lassù, sembra acquistare sicurezza di minuto in minuto.

Il percorso è bellissimo. In settant'anni, certo, la città è cresciuta, si è allungata oltre quel confine che oggi percorriamo. Si passa così anche in mezzo a rioni di periferia, a gruppi di condomini nuovi, si attraversano trafficati viali di circonvallazione... ma Lubiana è una città verde, tanti giardini e piccoli parchi: non si ha mai la sensazione di essere in mezzo al cemento. Gran parte



arresti di massa: il 25 marzo, in una relazione al Ministero dell'Interno, l'Alto Commissario della provincia di Lubiana Emilio Grazioli



POHOD PO POTI OB ŽICI

Marinella Salvi

Ljubljana, 5. maj 2018. V Bežigradu je parkirišče prepolno vozil, mrgoli ljudi. Že od daleč je videti "Jambor": to je železna, v rdeče pobarvana pregrada, ki se dviga nad hišami in drevjem in priča o enem izmed osmih glavnih vhodov na progo. Petintrideset kilometrov okrog Ljubljane na trasi, ki je 38 mesecev zapirala mesto z žično pregrado.

Ne vem veliko o tem pohodu/sprehodu/slovesnosti. Vem, da so leta 1957 proglasili to traso za zgodovinski spomenik in sklenili, da bodo vsako leto priredili rekreacijski pohod po poti "spominov in tovarištva".

Povedali so mi, da je bil ta »sprehod« za časa Jugoslavije obvezen: vsakdo pač s svojo organizacijo, tovarno, šolo... nihče ni smel manjkati. Mislila sem, da se po ukinitvi obveznosti, po tolikem času in tolikšnih spremembah ne bo veliko ljudi udeležilo tega pohoda po poti spominov na vojna leta. Toda tradicija se je ohranila, nadvse občutena in dejansko vsiljena od vsesplošnega navdušenja, potem ko je ob razpadu Jugoslavije za kakšno leto zamrla. Datum določajo vsako leto sproti in izberejo soboto, ki je najbližja 9. maju, obletnici osvoboditve Ljubljane. Otroci vrtcev pridejo na progo vsi skupaj v četrtek, naslednjega dne se poda na pot druga študirajoča mladina. V soboto je proga namenjena vsem, ki jo želijo prehoditi v celoti ali le za nekaj kilometrov; na progo se podaš ali pa jo zapustiš, kadar se ti zljubi in kjerkoli ti je najbolj prav.

Sem na check-pointu in že od tu vidim stotine, tisoče ljudi.

Izročijo mi kartico za zbiranje žigov na raznih točkah proge – če



Una delle colonnine di cemento lungo il percorso

Eden od betonskih stebričev ob poti

jih prehodiš vse ti na koncu podelijo kolajno – in dobim še sadni sok in jabolko. Tako sem uradno stopila na "Pot ob žici". To je pot v obliki obroča, kjer je XI. Armadni korpus italijanske vojske v nočnih in jutranjih urah 23. februarja 1942 postavil bodečo žico in z njo obkrožil mesto. Sledile so preiskave in masovne aretacije: 25. marca je vrhovni komisar ljubljanske province Emilio Grazioli v nekem poročilu za notranje ministrstvo poročal, da so samo v prvem mesecu dni ustavili 20.037 ljudi. Dne 4. julija je general Orlando izjavil, da je »vzel iz obtoka več kot četrt sposobnih moških Ljubljane«. Med junijskim čiščenjem so aretirali okrog 6000 moških in jih poslali v koncentracijsko taborišče v Gonarsu: veliko je bilo študentov (skoraj 800), delavcev in obrtnikov.

Po drugi strani so novembra 1941v Ljubljani namestili vojaško vojno sodišče, ki je do 8. sep-

tembra 1943 izvedlo 8.737 procesov proti 13.186 obtožencem. Smrtne obsodbe, dosmrtne ječe, dolgoletne zapornih kazni...

Čutim neko čudno zadrego, ko se podajam na asfaltirano pot, ki se oddaljuje od stanovanjskih blokov na Dunajski cesti in se spušča med drevje: kaj si mislijo o meni, ki sem Italijanka, vsi ti ljudje, ki stopajo ob meni? Ali ta moja današnja prisotnost zadošča za potrditev moje solidarnosti? Je mar res vse mimo, so desetletja miru na naših mejah res ublažila ostrino spominov?

Oblaki se redčijo, tisoč odtenkov zelenine se blešči v soncu in zdi se, da neka zbledela sinjina tam zgoraj pridobiva iz trenutka v trenutek vse večjo sigurnost.

Proga je krasna. Mesto se je v sedemdesetih letih seveda razširilo, razpotegnilo se je čez meje proge, po kateri danes stopamo. Pot se vije tudi med predmestnimi predeli, med skupinami novih stanovanjskih poslopij, preko prometnih obvoznih drevoredov ... sicer pa je Ljubljana zeleno mesto z mnogimi vrtovi in majhnimi parki: nikoli nimaš občutka, da si sredi cementa. Večji del proge je udoben obdelan teren sredi zelenja z minimalnimi višinskimi razlikami in travniki ter gozdovi vse naokrog.

Vzdolž proge srečujem cementne stebriče z risbami o bodeči žici ter z vklesanimi imeni tovarniškega kolektiva ali šole, ki so jih postavili, ter v zemljo zapičene kamne z imeni tistih, ki so na ta način želeli, da bi se ta zelenica okrog Ljubljane ohranila. Stopam mimo betonskih bunkerjev, ki so nadzorovali tisto neizmerno koncentracijsko taborišče, ki je bila Ljubljana med vojno, in mimo »»

del percorso è un comodo sterrato in mezzo agli alberi con dislivelli minimi, prati e boschi tutto intorno.

Lungo il circuito incontro le colonnine di cemento con il disegno del filo spinato e scolpito il nome del collettivo della fabbrica o della scuola che le ha erette e ancora le pietre conficcate nel terreno con il nome di chi ha chiesto, con quel gesto, che questo parco verde intorno a Lubiana venisse preservato. Passo di fianco ai bunker di cemento che controllavano quell'immenso campo di concentramento che era Lubiana durante la guerra e le piazzole dove erano posizionate le mitragliatrici. Da un boschetto arriva l'odore dei tigli, il sole sta asciugando la pioggia della scorsa notte e l'aria si riempie di profumi.

Migliaia di persone camminano assieme a me, una folla enorme, ma non c'è confusione: sarà la pace di questi prati e la carezza silenziosa del sole che filtra tra le foglie ma mi sento come fossi in un paese irreale. Un bimbetto sul triciclo, un ragazzo con il cane al guinzaglio, un anziano che si ferma sul bordo per cambiarsi la maglietta sudata. Un gruppetto si ferma sulle panchine intorno a una colonnina-ricordo del collettivo della Mercator ma il nome è corrosivo, logorata dall'umidità. Un anziano con il bastone che una coppia aiuta a sedersi, una giovane mamma che scuote piano il passeggino mentre prova sul dorso della mano la temperatura del biberon: nonni figli nipoti e pronipoti, assieme, si preparano a far merenda. Quel nonno era bambino quando tutto successe, chissà cosa ricorda, chissà cosa racconta.

Mi fermo al chiosco dei sindacati che offrono the freddo e resto un poco all'ombra prima di affrontare un lungo pezzo di strada in mezzo ai prati e sotto

il sole. Sto sudando, fa caldo e sono ben contenta di comprare una maglietta con il logo della manifestazione. Mi cambio al volo e penso che doveva fare ben più caldo in quel luglio del 1942 quando una nuova ordinanza aveva comunicato come nell'intera provincia di Lubiana erano state soppresse tutte le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche e vietava a chiunque, non munito di lasciapassare, di viaggiare sui treni, di muoversi con qualsiasi mezzo o a piedi fra un centro abitato e l'altro, di sostare o muoversi nello spazio di un chilometro ai due lati delle linee ferroviarie. Chi disobbediva veniva passato per le armi così come tutti "i maschi validi che si troveranno, senza giustificato motivo, in qualsiasi atteggiamento, nella zona di combattimento". E, ancora, nell'intera provincia di Lubiana "saranno rasi al suolo gli edifici da cui partiranno offese alle autorità o truppe italiane". Di fronte alla riottosità della popolazione e alle azioni di sabotaggio che si moltiplicavano, si dava indicazione di "internare a titolo protettivo, precauzionale o repressivo, famiglie, categorie di individui della città o campagna, e, se occorre, intere popolazioni di villaggi e zone rurali" e a "considerare corresponsabili dei sabotaggi, in genere, gli abitanti di case prossime al luogo in cui essi vengono compiuti". Tra gli ultimi punti della circolare veniva stabilito il criterio con il quale era consentito incendiare edifici ed interi villaggi, qualora "l'intera popolazione o la massima parte di essa, abbia combattuto materialmente contro le nostre truppe".

E le disposizioni, firmate per la maggior parte da Roatta o da Robotti, non restarono parole. In uno dei bunker di cemento che incontro lungo il percorso c'è un

cartello in sloveno e ne capisco solo il senso: parla di alcuni paesi limitrofi incendiati, dei partigiani e degli ostaggi fucilati. Vorrei che questo cartello e tutti gli altri del percorso fossero scritti in tre/quattro lingue così che tutti possano leggere e sapere. Vorrei conoscere lo sloveno e poter imparare di più anch'io. Anche perché so che sono pochissimi i miei connazionali che conoscono questa storia.

Cammino su un sentiero asfaltato in mezzo ad alberi alti, oggi è una pista ciclabile ma credo sia sul tracciato della vecchia ferrovia a scartamento ridotto costruita dalle brigate giovanili all'inizio del 1948 che, per qualche anno, collegò tra loro alcuni rioni di Lubiana.

Mi fermo al laghetto di Koseze, guardo i riflessi della luce sull'acqua e mi accorgo di essere straordinariamente contenta. C'è una potente carica di positività in questa giornata, in questo camminare assieme.

Ho fatto poco più di un terzo del percorso ma è ora di tornare a casa. Dovrò rifarla questa esperienza, ci sono lunghi tratti che ancora non conosco e ancora una birra fredda da gustare in un chiosco pieno di gente.

Sabato 11 maggio 2019, prossimo appuntamento a Lubiana per "Pot ob žici". Ci sarò. ■

In Italia a fare la dittatura non è tanto il dittatore, quanto la paura degli italiani e una certa smania di avere un padrone da servire. Lo diceva Mussolini: „Come si fa a non diventare padroni di un paese di servitori?“. V Italiji diktature ne ustvarja diktator, temveč strah Italijanov in hrepenenje po gospodarju, kateremu služiti. Mussolini je pravil: »Saj ne moreš ne postati gospodar v državi slug.«

Indro Montanelli

ploščadi, kjer so bile nameščene strojnice. Iz gozdiča se širi vonj lipovega cvetja, sonce osušuje ostanke dežja prejšnje noči in ozračje prepredajo vonjave.

Več tisoč ljudi se premika skupaj z mano, res velika množica, vendar ni zmešnjave: morda bo zaradi umirjenosti teh travnikov in tihega božanja sončnih žarkov, ki prodirajo skozi listje, vendar zdi se mi, kot bi bila v neki neresnični deželi. Otrok na triciklu, fantič s psičkom na povodcu, starček, ki se ustavi ob robu proge, da bi si zamenjal prepoteno majico. Skupinica se posede na klopce okrog spominskega stebriča kolektiva Mercator, toda ime je razjedeno, pokvarjeno od vlage. Priletni možak s palico, ki mu neki par pomaga, da se usede, mlada mamica, ki nežno pozibava otroški voziček, medtem ko poskuša na hrbtni strani dlani temperaturo stekleničke s cucljem: dedje, vnuki in pravnuki – vsi skupaj se pripravljajo na malico. Tisti dedek je bil otrok, ko se je vse dogajalo. Kdo ve, kaj se spominja, kdo ve, kaj pripoveduje.

Ustavim se ob stojnici sindikatov, ki ponujajo mrzel čaj in za trenutek se odpočijem v senci, preden se lotim dolge poti sredi trat in pod soncem. Potim se, toplo je in rada kupim majico z znamko prireditve. Na hitro se preoblečem in si mislim, da je bilo veli-



Sul sentiero del filo spinato / Na poti ob žici

ko topleje tistega julija 1942, ko je novi odlok sporočal, da so po vsej ljubljanski provinci ukinili vse poštno, telegrafsko in telefonske povezave, in prepovedoval vsem, ki so bili brez propustnice, da bi potovali z vlaki, da bi se prosto premikali z vozili ali peš med enim naseljem in drugim, da bi postajali ali se premikali v kilometrskem prostoru ob obeh straneh železniških prog. Kdor ni ubogal, so ga usmrtili, kot »vse sposobne ljudi moškega spola, ki so kakorkoli bili brez utemeljenega razloga na bojnem območju«. In še, »po vsej ljubljanski provinci bodo uničena poslopja, v katerih bi zaznali nasprotovanja oblastem ali italijanskim silam«. Spričo upornosti prebivalstva in sabotažnih akcij, ki so se množile, so napovedovali, da »bodo iz zaščitnih, previdnostnih in represivnih razlogov internirali družine, kategorije posameznikov iz mest in podeželja in, če bo treba, celotno prebivalstvo iz vasi in kmečkih območij« in da »bodo v splošnem smatrali za soodgovorne za sabotaže prebivalce hiš, ki so najbližje kraju, kjer je do sabotaž prišlo«. Med zadnjimi točkami okrožnice je bil določen kriterij, po katerem je bilo dovoljeno zažgati poslopja in cela naselja, v kolikor bi »se vse prebivalstvo ali njegov večji del materialno boril proti našim silam«. In te odredbe, ki sta jih v večini podpisala Roatta ali Robotti, niso

ostale le besede. V enem od betonskih bunkerjev, ki jih srečam med pohodom, je napis v slovenščini in razumem le njegov smisel: govori o nekaterih obmejnih požganih vaseh, o partizanih in ustreljenih talcih. Želela bi, da bi bil ta napis, kakor tudi vsi ostali na progi, v treh, štirih jezikih, da bi ga vsi lahko prebrali. Rada bi poznala slovenščino, da bi se tudi sama naučila kaj več. Tudi ker vem, da je zelo malo mojih sonarodnjakov, ki bi poznali to zgodbo.

Stopam po asfaltirani stezi sredi visokih dreves, danes je to kolezarska steza, a mislim, da gre za traso stare ozkotirne železnice, ki so jo zgradile mladinske brigade v začetku leta 1948 in ki je kakšno leto povezovala nekatere ljubljanske okraje.

Ustavim se pri jezercu v Kosezah, opazujem odsev svetlobe na vodi in se zavem, da sem izredno zadovoljna. V tem dnevu, v tem skupnem pohodu je močen naboj pozitivnosti.

Opravila sem nekaj več kot tretjino proge, a napočil je čas, da se vrnem domov. To izkušnjo bom morala ponoviti, več dolgih predelov je, ki jih še ne poznam, pa še eno mrzlo pivo bo treba okusiti v kiosku, polnem ljudi.

V soboto, 11. maja 2019, bo prihodnje snidenje v Ljubljani za "Pot ob žici". Tam bom tudi jaz.

L'Italia non ha avuto una grande Destra perché non ha avuto una cultura capace di esprimerla. Essa ha potuto esprimere solo quella rozza, ridicola, feroce destra che è il fascismo. Italia ni imela velike desnice, ker ni imela kulture, da bi jo ustvarila. Lahko je ustvarila le tiisto grobo, smešno, kruto desnico, ki je fašizem.

Pier Paolo Pasolini

LE ATTIVITÀ SPORTIVE A TRIESTE E GORIZIA

Aldo Rupel

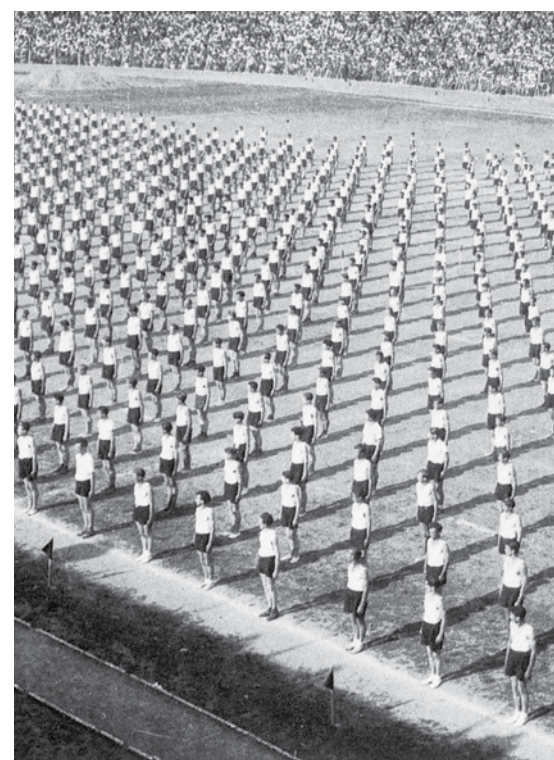
Dopo la guerra si presentò la “questione di Trieste”. Ottomila caduti durante le operazioni conclusive per la liberazione della Venezia Giulia non furono sufficienti alle Grandi potenze e le unità della IV Armata jugoslava e del IX Korpus dovettero retrocedere. La popolazione si trovò ad affrontare una nuova situazione geopolitica. Per la comunità slovena non fu risolta la questione dei diritti nazionali, mentre l'amministrazione alleata calpestava i valori per i quali la gente aveva partecipato alla guerra antifascista. I fascisti potevano occupare le vie di Trieste e poi di Gorizia, gli sloveni, gli italiani progressisti, gli antifascisti in genere invece dovevano ancora subire gli attacchi da parte di squadre di picchiatori criminali. Nel 1947 a Gorizia fu presa di nuovo di mira la proprietà immobiliare della comunità slovena insieme alla pubblicazione sui manifesti dei nominativi di una trentina di persone spinte a passare il confine, altrimenti avrebbero subito gravi conseguenze.

Fu necessario rispondere in modo civile ma deciso. Ripristinando le attività culturali non potevano mancare i circoli sportivi e ricreativi. I vertici delle associazioni sportive da Gorizia e Monfalcone a Trieste, Muggia e Capodistria si riunirono nell'agosto 1945 per costituire la *Zveta društev za telesno vzgojo* – Unione dei circoli di educazione fisica. Nel 1948 l'Unione mistilingue contava ben 114 società nelle due zone del Territorio libero di Trieste. Praticavano diciotto discipline sportive. Le manifestazioni sportive della ZDTV – UCEF sono state nei primi anni del dopoguerra,

insieme a quelle di carattere politico e sindacale, le espressioni più incisive per esprimere la volontà popolare. Non cercavano esclusivamente il risultato agonistico ma sottolineavano l'aspetto educativo e sanitario dopo le privazioni dovute alla guerra. Vi partecipavano gli agricoltori, gli operai e il ceto impiegatizio. Le prime sono state le sezioni ricreative presso i circoli culturali per passare poi ai livelli di carattere internazionale partecipando alle manifestazioni in Slovenia, Serbia, Cecoslovacchia o Bulgaria. In particolare si segnalano le manifestazioni coreografiche di ginnasti e ginnaste sul campo di Valmaura. Il Comitato di coordinamento delle organizzazioni antifasciste aderenti all'Unione antifascista italoslovena – Slovensko italijanska antifašistična unija (UAIS– SIAU) aveva programmato nel 1946 la giornata del 1° maggio con un corteo di 10.000 ginnasti in sfilata per le vie di Trieste e l'esibizione a Valmaura di 9.966 giovani divisi in varie categorie. Trieste in quel periodo significava a livello internazionale uno dei centri delle forze democratiche contro la reazione. Complessivamente avevano partecipato al corteo e sono salite sugli spalti circa 200.000 persone. Molto simili gli avvenimenti l'anno successivo con la presenza di 8.800 ginnasti e ginnaste. In giugno erano partiti per la *Parata di Lubiana* 3.000 giovani.

In agosto si era svolto a Opicina un pentathlon di atletica leggera conclusosi con una “marcia partigiana” di 22 km. In ottobre si sono cimentati i ciclisti su un percorso di 100 km. In dicembre ha avuto

luogo la Giornata del Pioniere in occasione dell'apertura della sede del circolo culturale di Opicina. In gennaio le prime Gare invernali e quindi i tornei di pallacanestro femminile e maschile per la *Coppa Pinko Tomažič*, un torneo di calcio tra i rioni cittadini, di lotta libera, una gita a Planica per presenziare alle gare di salti con gli sci, una corsa campestre a Servola, un torneo di bocce e gare natatorie tra atleti di Muggia, Trieste e Monfalcone. Nel Goriziano nel 1946 era stato organizzato a Merina il Festival della gioventù con manifestazioni ginniche, più tardi di calcio, due corse campestri lungo l'Isonzo e a S. Andrea. Nel 1947 era partita da Gorizia verso Lubiana una staffetta con la lettera per la delegazione politica che doveva partecipare a Parigi alla Conferenza di pace. Era necessario per far notare ai partecipanti l'impegno della popolazione durante la guerra contro il nazismo ➤➤



ŠPORTNE DEJAVNOSTI V TRSTU IN GORICI

Aldo Rupel

Po vojni se je pojavilo „tržaško vprašanje“. Osem tisoč padlih v zaključnih borbah za Trst, za osvoboditev Gorice, Nadiških dolin in precejšnjega dela vzhodne Furlanije je bilo zaman. Velike sile so odločile, da se morajo enote 4. armade in IX. korpusa umakniti, prebivalstvo pa se je moralo soočiti z novim geopolitičnim stanjem. Za slovensko narodno skupnost ni bilo rešeno vprašanje pravic, dogajalo se je celo, da je angloameriška vojaška oblast teptala tudi ostala načela, zaradi katerih so se ljudje udeležili protifašističnega upora. Fašisti so smeli razgrajati po tržaških in nekoliko kasneje po goriških ulicah, spet so pretepali Slovence, antifašiste, italijanske demokrate. Spet so padale žrtve na ulicah. Leta 1947 je v Gorici spet bila pod udarom slovenska družbena in zasebna lastnina. Na zidove so nalepili letake s seznamom več kot treh desetih oseb s pozivom,

naj se preselijo v Jugoslavijo, sicer bodo zanje posledice tragične. Treba se je bilo omikano, a odločno upreti. Ob oblikovanju novega kulturno prosvetnega življenja ni bilo mogoče odmisлити organizirane telesne kulture. Sestala so se vodstva športnih in fizikulturnih društev od Gorice preko Tržiča in Trsta do Milj in Kopra. V avgustu 1945 so ustanovila Zvezo društev za telesno vzgojo - *Unione dei circoli di educazione fisica*. Leta 1948 je narodnostno mešana Zveza štela 114 društev v obeh conah Tržaškega ozemlja. Posvečala so se osemnajstim športnim panogam. Športne manifestacije v priredbi ZDTV UCEF so bile v prvem povojnem obdobju poleg politično - sindikalnih najoprijemljivejša oblika izražanja ljudske volje. Šlo je za množično udeležbo, ki ni stremela po lovu na posamezne športne uspehe in dosežke, temveč po vzgoji mladine in njeni telesni krepitvi po vojnem pomanjkanju. Pristopili so kmetje, delavci in uradniki. Fizikulturno osveščanje je bilo na začetku naloga prosvetnih društev, ki so iz množice sodelujočih poiskala telovadce, sposobne nastopiti tudi na mednarodnih tekmah. Množično so dekleta in fantje nastopali na zletih v Ljubljani, Beogradu, Pragi in Sofiji. Posebne omembe so vredni koreografski nastopi telovadcev na stadionu pri Sv. Soboti. Koordinacijski odbor antifašističnih organizacij, združenih v Slovensko italijanski antifašistični uniji - *Unione antifascista italo slovena*

(SIAU - UAIS), je leta 1946 pripravil prvomajsko slavlje s povorko deset tisoč fizikulturnikov po tržaških ulicah in z nastopom pri Sv. Soboti - Valmaura. kjer je z dovršeno koreografijo nastopilo 9.066 mladink, mladincev, pionirk in pionirjev. Trst je tedaj odseval na svetovni ravni kot eno od svetovnih žarišč demokratičnih sil proti reakciji. Manifestacije s povorko po mestnih ulicah in telovadnim nastopom se je po ocenah prirediteljev udeležilo 200.000 ljudi. Podobno je bilo leto dni kasneje z nastopom 8.800 telovadcev. Junija je v Ljubljani nastopilo 3.000 mladih na fizikulturni paradi.

V avgustu je bil na Opčinah atletski peterboj in „partizanski pohod“ na razdaljo 22 km, oktobra pa kolesarstvo na 100 kilometrski progi. V decembru je potekal Pionirski dan ob odprtju Prosvetnega doma. Januarja so sledile Zimska tekmovanja in nato Tomažičev turnir v ženski in moški košarki, nogometni turnir po okrožjih, rokborba, izlet v Planico na ogled smučarskih skokov, kros v Škedenju, balinanje, plavalni troboj Milje - Trst - Tržič. Na Goriškem je leta 1946 bil v Mirnu Goriški festival s telovadbo in orodno telovadbo, kasneje nogometni turnirji, kros ob Soči in v Štandrežu. Leta 1947 je odšla iz Gorice v Ljubljano tekaška štafeta s sporočilom za delegacijo, ki je odhajala v Pariz na Mirovno konferenco braniti pravice priborjene s sodelovanjem v protifašistični in protinacistični vojni.

Leta 1948 so v Pragi priredili XI. Sokolski zlet, ki se ga je udeležilo 124 telovadcev in telovadk iz Trsta. Po zletu so si sledile telovadne akademije pri Sv. Ivanu v Trstu, na Opčinah, v Miljah in



Raduno nello stadio di San Sabba nell'immediato dopoguerra

Shod na stadionu pri Sv. Soboti takoj po vojni



e il fascismo.

Nel 1948 si svolse a Praga, durante le celebrazioni del Primo maggio, un raduno internazionale al quale parteciparono 124 ginnasti triestini. Dopo Praga si esibiranno a San Giovanni (TS), a Opicina, e a Muggia nel centro cittadino. Negli anni seguenti due compagini scelte e divise per sesso gareggiarono in Macedonia, a Jesenice, Pirano, Trbovlje, Belgrado, Postumia e Maribor sotto la guida e la partecipazione fattiva di Miloš Strgar e Olga Gorjup. Il primo aveva vinto a Praga nel 1934 la gara a corpo libero insieme al campione mondiale.

Nel 1949 fu impossibile organizzare le attività sportive di massa in occasione del Primo maggio, anche se nell'area di Trieste operavano ventotto/trenta circoli. Ecco l'elenco di alcuni: Zarja Bazovica, Polet Trst, Ilirija Prosek, Lonjer Katinara, Društvo slovenskih srednješolcev, Planinsko društvo Trst, Salež, Plavje, Vesna Križ, Enotnost Sv. Ivan, Slovenski košarkarski klub, Repen, Ladja Kontovel, Mladost Nabrežina, Križ, Primorje Prosek, Proletarec Trebče e i Circoli operai. L'unione sportiva operaia fu costituita a Trieste nel dicembre del 1946 con diramazioni a Gorizia. La società Ponziana era la più nota tra le appartenenti alla comunità di lingua italiana; praticava il calcio con le consimili oltre la linea di demarcazione. Memorabile l'incontro con la Dinamo di Zagabria. Da rilevare inoltre che, dopo il Trattato di Pace di Parigi, il nuovo tracciato del confine (sebbene temporaneo) impediva la partecipazione a tutti gli eventi ai circoli della Valle del Vipacco, del Carso interno e del Litorale istriano.

Alla manifestazione del Primo maggio 1948 parteciparono ginnasti (5.460), calciatori, ciclisti e marciatori. Due mesi più tardi avvenne lo scontro tra la Jugoslavia

e l'Unione sovietica. La seconda accusò la prima di aver preso una piega fascista. A Trieste e Gorizia la diatriba tra le fazioni fu molto dolorosa. Il movimento di sinistra fu indebolito con l'attacco non giustificato alla Jugoslavia e Trieste fu presa dai partiti della destra. Nel mondo dello sport prese corpo la tesi di iscrivere le società nel CONI. Una tesi non sostenibile politicamente, visto che soltanto due anni prima la popolazione esprimeva in grande misura di voler far parte della 7a Repubblica jugoslava. Anche giuridicamente l'intento non aveva delle solide basi tenuto conto della posizione del TLT, Territorio Libero di Trieste.

Parallelamente al movimento dei circoli sportivi operava la ZSM - Unione della gioventù slovena, ovvero dell'Unione (linguisticamente mista) della gioventù antifascista. Nell'estate del 1948 si svolse a S. Andrea (GO) uno dei congressi con annesse gare ciclistiche, di corse varie, marcia e tiro della fune. In settembre seguì a Savogna la Festa popolare con varie gare, analoga iniziativa in ottobre a Piuma. Poi, fino al 1952 soprattutto a Savogna, ma anche a S. Andrea, Piuma e Doberdò. Le gare sportive avvenivano in determinate date, mentre l'attività dei circoli giovanili non conosceva pause. Durante le attività all'aperto i luoghi venivano adornati con le bandiere dei singoli circoli: Zmaga Poljane, Cankar Sovodnje, Gradnik Gabrje, Zarja Vrh, Srebernič Podgora, Kras Dol...

Nonostante i profondi cambiamenti, le celebrazioni annuali si svolsero il primo maggio del 1949 presso lo stadio omonimo a San Giovanni (TS). Le strutture erano state allestite con il lavoro d'assalto giovanile concluso la mattina stessa della manifestazione. Rispetto agli anni precedenti i

partecipanti furono soltanto alcune centinaia, ma dopo un anno il numero raddoppiò. L'Unione dei circoli di educazione fisica ZDTV-UCEF convocò infatti il 7 agosto 1949 l'Assemblea straordinaria per chiarire i rapporti derivanti dalle diatribe politiche. Chi difendeva le posizioni del KOMINFORM e l'iscrizione nel CONI si dimise, uscirono anche alcuni circoli, soprattutto quelli dediti all'atletica pesante.

Le conseguenze del chiarimento politico furono immediate e alle manifestazioni del Primo maggio 1950 si presentarono gruppi di atleti per ginnastica, ciclismo, scacchi, tennis da tavolo, pallavolo, calcio, pallacanestro e corsa campestre. Le giornate, le settimane e i giochi sportivi di data più recente hanno preso l'esempio proprio da quell'esperienza. Seguirono cinque/sei anni di letargo, ma non proprio tale. A Gorizia si registrarono *Settimane della gioventù* nel 1954 e 1955. La Juventina di S. Andrea non ha mai smesso di gareggiare e fu costituito il Club Ciclistico Internazionale. Le due denominazioni si spiegano con i condizionamenti sociopolitici di allora.

Dopo le trasformazioni politiche e territoriali avvenute nel 1953 (la Zona A del TLT con l'amministrazione italiana e la Zona B con quella jugoslava), le circostanze mutano radicalmente. Molti tecnici e organizzatori dovettero oltrepassare il confine a causa delle pressioni politiche ed esistenziali. Le possibilità di operare pubblicamente scemarono fino al nuovo ciclo che dura tuttora. Il periodo descritto è stato molto burrascoso ed è impossibile paragonarlo all'odierno. Dimostra però che le attività sportive sono strettamente collegate alla vita socio-politica e che le espressività motorie non vivono una propria vita a parte. ■

mestnem središču. Izbrana moška in ženska telovadna vrsta sta v naslednjih letih nastopili v Makedoniji, na Jesenicah, v Piranu, Trbovljah, Beogradu, Postojni in Mariboru. Vaditelja in nastopajoča sta bila Miloš Strgar in Olga Gorjup. Prvi je že leta 1934 v Pragi zasedel prvo mesto v prosti vaji skupaj s svetovnim prvakom. Leta 1948 so med praznovanjem 1. maja nastopili telovadci (5460), nogometaši, kolesarji in hitrohodci. Dva meseca kasneje je nastal razdor med Jugoslavijo in Sovjetsko zvezo. Druga razglasi prvo za fašistično državo (sic!). Na Tržaškem in Goriškem zveni ta obdoba posebno boleče. Česar ni mogel opravičiti italijanski fašizem, je zmogel razdor med podobno usmerjenimi ljudmi. Neupravičen napad na Jugoslavijo je povzročil ošibitev levih sil in mesto je prešlo v roke desničarskih strank. Pojavila se je teza, naj se športni odseki vključijo v Italijanski olimpijski odbor, kar pa je bilo politično nevzdržno, saj se je ljudsko gibanje dve leti po vojni zavzemalo za 7. Jugoslovansko republiko. Tudi pravno je teza bila nevzdržna glede na položaj STO-ja (Svobodnega tržaškega ozemlja).

Vzporedno s športnimi društvi je bila dejavna Zveza slovenske mladine ZSM oziroma Zveza antifašistične mladine ZAM. Avgusta 1948 je v Štandrežu pri Gorici imela svoj kongres in hkrati tekme v balinanju, kolesarstvu, vleki vrvi, tekih in partizanskem pohodu. V septembru je bil v Sovodnjah Ljudski tabor z raznimi tekmami. Podobno oktobra v Pevmi. Prireditve so se nadaljevale do leta 1952, še največ v Sovodnjah, a tudi v Štandrežu, Pevmi in Dobrdo. Športne dejavnosti so se osredotočale na določene datume, mladinski krožki pa so z dejavnostjo vztrajali skozi celo leto. Na prostem so nastope in tekmovanja obkrožale zastave dvajsetih

Mladinskih krožkov: Zmaga s Poljan, Cankar iz Sovodenj, Gradnik iz Gabrij, Zarja z Vrha, Srebernič iz Podgore, Kras iz Dola...

Za leto 1949 ni bilo več mogoče pripraviti množičnih športnih dejavnosti ob praznovanju 1. maja, čeprav je na Tržaškem delovalo še vedno osemindvajset društev in leto dni kasneje več kot trideset. Naštejmo jih nekaj: Zarja Bazovica, Polet Trst, Ilirija Prosek, Lonjer Katinara, Društvo slovenskih srednješolcev, Planinsko društvo Trst, Salež, Plavje, Vesna Križ, Enotnost Sv. Ivan, Slovenski košarkarski klub, Repen, Ladja Kontovel, Mladost Nabrežina, Križ, Primorje Prosek, Proletarec Trebče, Delavski športni krožki... Delavsko športno zvezo so ustanovili v Trstu v decembru leta 1946, članice pa je imela tudi na Goriškem. Izstopalo je nogometno društvo Ponziana s Pončane v Trstu, ki je igralo tekme z moštvi čez demarkacijsko črto, enkrat celo z zagrebškim Dinamom. Upoštevati je treba tudi, da so odmanjkala vsa društva, ki so po razmejitvi delovala na Krasu čez demarkacijsko črto, na Obali in v Vipavski dolini.

Kljub temu je prvomajski telovadni nastop potekal na nanovo pripravljenem stadionu Prvi maj pri Sv. Ivanu v Trstu. Površine in naprave je mladina uredila z udarniškim delom, ki je trajalo do predvečera prireditve. Glede na prejšnja leta je nastopajočih bilo le nekaj sto, a že naslednje leto se je število podvojilo. Zveza društev za telesno vzgojo je namreč sklicala za 7. avgust 1949 izredni občni zbor, na katerem so razčistili odnose do političnega dogajanja. Zagovorniki Kominforma in vključevanja v Italijanski olimpijski odbor so se umaknili, odpadli so tudi nekateri krožki, zlasti težke atletike.

Posledica razčiščenja se je pokazala med prvomajskim slavljem

leta 1950, ko je nastopilo veliko telovadcev in na športnem tednu so mladinci tekmovali v kolesarstvu, šahu, namiznem tenisu, odbojki, nogometu, košarki in krosu. Kasnejši Slovenski športni dnevi, tedni in igre so imeli svoje predhodnike v vsem opisanem. Vmes je bilo pet - šest let mrtvila, a ne popolnega. Na Goriškem na primer je potekal leta 1954 Teden mladine, podobno tudi naslednje leto. Štandreška Juventina ni nikoli nehala z dejavnostjo, nastal je kolesarski klub Internazionale. Slovenska poimenovanja tedaj za institucionalne nastope na Goriškem niso bila dojemljiva.

Vsekakor se je leta 1953 po novih družbenopolitičnih spremembah (Cona A Svobodnega tržaškega ozemlja je prešla pod italijansko upravo, Cona B pa pod jugoslovansko) stanje korenito spremenilo. Marsikdo od organizatorjev se je moral umakniti čez mejo zaradi političnega in socialnega pritiska. Vse se je začelo in v veliki meri ustavilo do novega ciklusa, ki traja še danes. Opisano obdobje je bilo zelo burno in ga je zato nemogoče primerjati s sedanjim. Dokazuje pa - sedaj je navidezno drugače - da so športne dejavnosti tesno povezane z družbenimi in da telesna kultura ne živi svojega osamljenega življenja. ■

Destinate il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2019 all'ANPI. Nel quadro della Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma solo nel primo dei sei spazi previsti e sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584.

V Prijavi dohodkov za leto 2019 namenite pet promil združenju VZPI. V razpredelnici Izbira za namenitev pet promil davka Irpef v obrazcu CUD, 730-1 in Unico, se podpiši samo v prvem od šestih predvidenih okvirčkov in pod podpisom napiši številko davčnega kodeksa VZPI: 00776550584.

LA CADUTA DEL MURO VISTA DA PARIGI

Gianni Marsilli

Nell'autunno del 1989 ero da poco corrispondente de l'Unità da Parigi, e non ero per niente contento. A Berlino era caduto fragorosamente il Muro, in diretta televisiva mondiale e senza colpo ferire. A Mosca Michail Gorbaciov prometteva di rivoltare l'Unione sovietica come un calzino, ritirava le truppe dall'Afghanistan, ne enunciava il ritiro anche dall'est europeo, firmava accordi di disarmo nucleare con gli Stati Uniti. A Varsavia Lech Walesa rendeva nota la costituzione di un governo-ombra. A Budapest nascevano indisturbati partiti non comunisti e si aprivano i confini. E a Parigi? Non succedeva niente, disperatamente niente. Insomma e me sembrava che tutto accadesse altrove. Il mondo intero in subbuglio, e io a Parigi nel mio ufficio a rigirarmi i pollici.

Ci pensò l'Eliseo a togliermi dall'imbarazzo. A inizio dicembre François Mitterrand, ancora agli inizi del suo secondo settennato, decise di confermare un viaggio ufficiale in quella che era ancora Berlino est. La DDR, malgrado l'abbattimento del Muro, esisteva ancora. La riunificazione sarebbe venuta più tardi, nel marzo del '90, ma nel dicembre dell'89 il progetto era tutt'altro che acquisito. Mitterrand aveva educatamente salutato la caduta del Muro e l'irrompere della democrazia. Ma era un figlio della prima guerra mondiale (era nato nel '16) e aveva pienamente vissuto la seconda, prima da funzionario del governo collaborazionista di Vichy, e dal '42 sotto le spoglie di Morland, il suo nome da resistente. Era stato anche rinchiuso in uno stalag tedesco, dal quale era fuggito tornando in Francia con un viaggio

assai avventuroso. Della Germania aveva dunque piena nozione storica e personale e, come ad altri in Europa, gli piaceva che di Germanie ce ne fossero due.

Ne aveva parlato con Gorbaciov in un incontro a Kiev il 2 dicembre di quell'anno, e gli era sembrato che i sovietici condividessero la sua opinione, e che fossero fondamentalmente ostili alla riunificazione. Fu così che il 20 dicembre Mitterrand con mezzo governo sbarcò a Berlino est, e io al suo seguito. Ricordo il brindisi con Honecker e compagni al pranzo ufficiale. Disse Mitterrand, levando il calice: »La Repubblica democratica tedesca e la Francia hanno ancora molte cose da fare insieme«. Firmò accordi commerciali a lunga scadenza, andò a Lipsia dove all'università dialogò a lungo con gli studenti, siglò patti di collaborazione culturale. Una visita in piena regola, con un invitato di pietra: quel Muro che non c'era più. Qualche diplomatico gli aveva suggerito che, sparito il Muro, anche la DDR avrebbe avuto i giorni contati. Ma l'analisi dell'Eliseo era stata diversa:



François Mitterrand

la riunificazione si sarebbe fatta, ma era questione di decenni, non di ore. Ne avemmo conferma alla conferenza stampa finale, il pomeriggio del 22. Un collega chiese a Mitterrand che cosa pensasse dell'annunciata visita di Helmut Kohl a Berlino per l'apertura della Porta di Brandeburgo. Rispose gelido: »La visita del cancelliere a Berlino è questione che riguarda le potenze occupanti«. Ma Kohl arrivò, e il giorno di Natale dalla Porta si passava in migliaia, con buona pace delle »potenze occupanti«.

Sono numerosi gli analisti che considerano quel viaggio un colossale errore. Margaret Thatcher condivideva la diffidenza verso una Germania unita, ma ebbe la prudenza di non andare a Berlino est. Forse sconsigliata da George Bush, che all'inizio di quel fatidico dicembre, in un vertice a Malta, aveva convenuto con Gorbaciov la marcia verso la riunificazione tedesca, e quindi la morte di quella strana Repubblica, che non era mai stata entità nazionale come la Polonia o l'Ungheria, ma solo protettorato sovietico. Mitterrand invece aveva creduto in una DDR riformata ma viva e vegeta e soprattutto indipendente. Helmut Kohl ne fu molto deluso e irritato, e ci volle tempo per ricucire tra Bonn e Parigi. Ma la conseguenza più pesante fu la perdita di credibilità e di leadership politica della Francia in Europa. Chissà, con una Francia più lucida e autorevole il Trattato di Maastricht, cinque anni più tardi, avrebbe avuto impronta meno teutonica ed economica e più federalista e politica. Ma con i »se«, è cosa nota, non si fa la Storia.

PADEC ZIDU IZ PARIŠKE PERSPEKTIVE

Gianni Marsilli

Jeseni 1989 sem začel delo kot dopisnik Unità iz Pariza in nisem bil posebno zadovoljen. V Berlinu se je kot bi trenil in v neposrednem TV prenosu hrupno zrušil Zid. V Moskvi je Mihail Gorbačov obljubljal, da bo obrnil Sovjetsko zvezo kot nogavico, umikal je svoje čete iz Afganistana, napovedoval umik tudi iz vzhodne Evrope ter podpisoval sporazume z ZDA o jedrski razorožitvi. V Varšavi je Lech Walesa razglasil ustanovitve vlade v senci. V Budimpešti so nemoteno nastajale nekomunistične stranke in začele so se odpirati meje. Kaj pa v Parizu? Nobenega dogajanja, obupno nobenega. Skratka, zdelo se mi je, da se vse dogaja drugje. Po vsem svetu vre, jaz pa v svojem pariškem uradu ne mignem s prstom. Iz zadrege me je potegnil Elizej. V začetku decembra je François Mitterrand, ki je bil tedaj na začetku svoje druge sedemletne mandatne dobe, sklenil potrditi svoje uradno potovanje v vzhodni Berlin. Ddr je kljub padcu Zidu še obstajala. Do združitve je prišlo kasneje, marca 1990, toda decembra 1989 je bil ta projekt vse prej kot dokončen. Mitterrand je spoštljivo pozdravil padec Zidu in prihod demokracije. Toda pripadal je generaciji prve svetovne vojne (rodil se je leta 1916) in v celoti je doživljal drugo, najprej kot funkcionar Vichyjeve kolaboracionistične vlade, od leta 1942 pa v svojstvu Morlanda, ki je bilo njegovo odporniško ime. Bil je tudi zaprt v nekem nemškem stalagu, iz katerega je pobegnil in se vrnil v Francijo po dokaj pustolovskem potovanju. Nemčijo je torej dobro poznal osebno in iz zgodovin-



François Mitterrand con Erich Honecker
François Mitterrandz Erichom Honeckerjem

skega vidika in si je kot mnogi drugi v Evropi želel dve Nemčiji. O tem je govoril z Gorbačovom na srečanju v Kijevu, 2. decembra tistega leta in zdelu se mu je, da se Sovjeti strinjajo z njegovim mnenjem in da v bistvu nasprotujejo združitvi. Tako je Mitterrand 20. decembra s pol svoje vlade pristal v Berlinu in jaz z njim. Spominjam se zdravice s Honeckerjem in njegovimi tovariši na uradnem kosilu. Mitterrand je dvignil čašo in dejal: »Nemška demokratična republika in Francija morata še veliko postoriti skupaj«. Podpisal je dolgoročne trgovske sporazume, šel je v Leipzig, kjer se je na univerzi dolgo razgovarjal s študenti, podpisal je sporazume o kulturnem sodelovanju. Obisk v pravem pomenu, a z nevidnim gostom: tistim Zidom, ki ga ni bilo več. Nekateri diplomati so mu prišepnili, da ima po padcu Zidu tudi Ddr štete dneve. Toda analiza Elizeja je bila drugačna: do združitve bo sicer prišlo, kar pa je stvar let in ne ur. To nam je potrdila zaključna tiskovna konferenca, in sicer 22. popoldne. Neki kolega novinar je vprašal Mitterranda, kaj misli o napovedanem obisku Helmuta Kohla v Berlinu ob od-

prtju Brandeburških vrat. Hladno je odgovoril: »obisk kanclerja v Berlinu je vprašanje, ki zadeva okupacijske sile.« Toda Kohl je prišel in na dan božiča so že tisoči hodili skozi Vrata, »okupacijskim

silam« v brk.

Mnogi opazovalci smatrajo tisto potovanje kot izredno napako. Margareth Thatcher je delila nezaupanje do združene Nemčije, a je bila toliko previdna, da ni šla v vzhodni Berlin. Morda je sledila nasvetom Georgea Busha, ki je v začetku tistega usodnega decembra med vrhovnim zasedanjem na Malti soglašal z Gorbačovom glede nemškega združevanja in torej glede propada tiste čudne republike, ki ni bila nikoli neka nacionalna entiteta kot sta bili Poljska ali Madžarska, temveč le sovjetski protektorat. Mitterrand pa je nasprotno verjel v neko reformirano, toda živo in zdravo ter predvsem neodvisno Ddr. Helmut Kohl je bil zaradi tega zelo razočaran in jezen in bilo je treba veliko časa, da so se odnosi med Bonnom in Parizom izboljšali. Najhujša posledica vsega tega je bila, da je Francija izgubila verodostojnost in politično leadership v Evropi. Kdo ve, morda bi z bolj lucidno in avtoritativno Francijo sporazum v Maastricht, do katerega je prišlo pet let kasneje, imel manj tevtonski in ekonomski ter bolj federalističen in političen od-tis. Vendar s »čejji«, kot vemo, ne ustvarjamo Zgodovine. ■

IL RIFUGIO A DOLINA

Boris Pangerc

Probabilmente sorprenderà il dato che a Dolina, che durante la seconda Guerra mondiale contava circa 800 abitanti, ci furono ben cinque rifugi, dei quali la gente faceva uso o per difendersi dai bombardamenti, o per evitare le sparatorie dei cannoni o per sfuggire alle ondate dei soldati tedeschi e dei fascisti. Ecco l'elenco nell'ordine: *Velika buža* in direzione di Socerb (San Servolo), *Krogljanska jama*, grotta naturale (nel bosco) sotto la Dagla, la grotta in *Kaluža* al centro di Dolina, cavità che si protrae sin sotto l'altare della chiesa parrocchiale di S. Ulderico, tunnel *a Brce* dietro la casa della famiglia Furlan che sbocca dall'altra parte del promontorio presso la casa degli Špenčec (famiglia Kocjančič) nonché il rifugio dei *Pjepnevi* quasi al centro del paese. Quest'ultimo rifugio è stato costruito in una casa privata di proprietà di Nane Barut, vulgo Gabrc.

Il rifugio era accessibile dal 1943 al 1945. In esso vi trovavano il più delle volte riparo i membri della famiglia e i parenti più stretti.

Del rifugio di Dolina al civico 37 ci ha raccontato con qualche dettaglio in più il discendente e l'attuale proprietario della casa Jurjevič-Giorgi Albino (1940), conosciuto come Zorko, che da bambino fu coinvolto nelle intense vicissitudini del cortile di casa. Zorko, dalla parte materna, proviene da Grabrovica presso Osp (SLO), il padre invece era originario di Rovte. Zorko perse il papà Pepi Barut, Županov-Giorgi ancora in tenera età; per questa ragione lo adottarono il fratello paterno Nane e la moglie Ivanka Prašelj e da allora vive a

Dolina.

»Il rifugio era segreto. I miei genitori adottivi lo ricavarono da un vano strappato al forno per il pane. Davanti, in cortile, fu sistemato un pollaio per fugare i dubbi, poi il forno e dietro il forno una dispensa per conservare i viveri, che fu ristrutturata in rifugio nel quale potevano collocarsi quattro, cinque persone. Dietro il rifugio ricavarono ancora un piccolo vano per convogliare nel rifugio l'aria e la luce. La famiglia e i parenti usavano il rifugio il più delle volte per ripararsi dai bombardamenti o quando in paese venivano i tedeschi. A dire il vero a casa nostra con i tedeschi non c'erano problemi di comunicazione perchè mio padre adottivo Nane Gabrc conosceva bene la lingua; poiché aveva la pressione alta i soldati gli procurarono addirittura delle medicine per alleviare le difficoltà.

Quando entrarono in casa per la prima volta, volevano da bere. Nane riempì un bicchiere di vino; un soldato gli puntò il fucile sulla schiena e lo obbligò a vuotare il bicchiere; temevano che il vino fosse avvelenato. Dopodichè mia madre diede a loro da mangiare e quando si accinsero a pagare papà rifiutò il denaro dicendo che i soldati non pagano mai.

Con questo atteggiamento così allentato che era fortunatamente frutto della conoscenza del tedesco da parte di Nane Gabrc, non c'era quasi pericolo che i tedeschi scoprissero il rifugio.

Al suo interno trascorsero molto tempo Venco (Vincenzo) Furlan, Črnutec e Zdravo Žerjal, Čadnek. Anche l'altro zio dalla parte materna Maks Prašelj, Pjepen usufrì diverse volte di questo nascondi-

glio di casa, ma i tedeschi in una circostanza lo catturarono ugualmente e lo rinchiusero in Risiera. Quando fu già sul vagone in procinto di partire in Germania, in campo di concentramento, un amico lo salvò miracolosamente. Maks fuggì in Jugoslavia e tornò a Dolina intorno al 1950; fino alla pensione fu autista degli autobus della ditta La Carsica. Tra le famiglie dei Pjepnovi, Gabrčevi e Črnutčevi vissero in questa piccola casa con il rifugio 18 persone. Ma sul nostro piccolo bunker mai nessuno proferì parola cosicchè il rifugio rimase segreto e ancora oggi pochi sanno della sua esistenza.»

Del rifugio non rimase pietra su pietra perchè Zorko demolì il vecchio casolare e lo trasformò in una casa confortevole per la sua famiglia.

Con questo breve scritto abbiamo voluto strappare all'oblio ancora un segmento della storia di Dolina riferito al sofferto periodo di paura e violenza.

(Traduzione dell'Autor)



ZAKLONIŠČE V DOLINI

Boris Pangerc

Morda bo presenetil podatek, da je bilo v Dolini, ki je v času druge svetovne vojne štela približno 800 prebivalcev, šest zaklonišč, ki so se jih ljudje posluževali, da bi ubežali pred bombardiranjem, topovskim obstreljevanjem ali navalom nemških vojakov in fašistov v vas.

Naj jih naštejemo kar po vrsti: *Velika buža* v smeri proti Socerbu, *Krogljanska jama*, naravna jama (v gozdu) *pod Daglo*, jama *na Kaluži*, ki se razprostira pod oltar župne cerkve sv. Urha, *rov na Brcah* za Furlanovo hišo do Špenčičevih (družina Kocjančič) na drugi strani vzpetine ter zaklonišče *pri Pjèpnevih* v neposrednem središču vasi.

To, zadnje zaklonišče, je bilo zgrajeno v privatni hiši, ki je bila last Naneta Baruta, po domače Gabraca. Dostopno je bilo od leta 1943 do leta 1945. V njem so najpogostejše iskali zatočišča pripadniki družine in najbližji sorodniki.

O zaklonišču v Dolini na številki 37 nam je podrobneje pripo-



Nella foto tratta dal suo archivio personale Zorko indica lo spazio dove si trovava il rifugio

Na fotografiji iz domačega arhiva Zorko kaže na prostor, kjer je bilo zaklonišče

vedoval zdajšnji lastnik hiše in potomec Jurjevič-Giorgi Albino (1940), po domače Zorko, ki je kot otrok doživljal živahno dogajanje na domačem dvorišču. Zorko je po mami po rodu iz Gabrovice pri Ospu, po očetu pa iz Rovt. Oče, Pepi Barut, Županov-Giorgi, mu je umrl v najbolj zgodnji mladosti, zato sta ga posvojila očetov brat Nane in žena Ivanka Prašelj, in od tedaj živi v Dolini.

»Zaklonišče je bilo tajno. Krušni starši so ga pridobili iz prostora, ki so ga oddvojili od krušne peči. Spredaj na dvorišču je bil urejen kokošnjak, da ne bi bilo sumljivo, nato peč, za pečjo pa shramba, ki so jo preuredili v skrivališče, ki je lahko sprejelo štiri do pet oseb. Za skrivališčem pa je bil izdelan še majhen prostor, skozi katerega sta prihajala zrak in svetloba. Družina in sorodniki so skrivališče najpogostejše uporabljali med bombardiranjem, ali ko so v vas prišli Nemci.

Sicer pa z Nemci ni bilo problemov za komunikacijo, ker je krušni oče Nane Gabrc dobro govoril nemško; ker je imel visok pritisk, so mu nemški vojaki celo priskrbeli zdravilo, ki mu je ublažilo težave.

Ko so prvič prišli v hišo, so hoteli pijače. Nane jim je natočil kozarec vina, a mu je vojak naperil puško v hrbet in ga prisilil, da ga je najprej izpil sam; bali so se, da je vino zastrupljeno. Potem jim je mati dala jesti, a ko so hoteli plačati, je oče denar odklonil rekoč, da vojak ne plača.

S takšnim omiljenim odnosom, ki ga je k sreči zmogel Nane Gabrc s svojo nemščino, skoroda ni bilo nevarnosti, da bi Nemci odkrili zaklonišče. V njem sta dolgo časa prebela Venco Furlan, Črnutec in Zdravo Žerjal, Čadnek. Tudi drugi stric (po mamini strani) Maks Prašelj se je večkrat poslužil domačega skrivališča, a so ga Nemci vseeno nekje ujeli in zaprli v Rižarno. Ko je bil že na vagonu, da ga bodo odpeljali v Nemčijo, v taborišče, ga je čudežno rešil prijatelj. Maks je nato zbežal v Jugoslavijo in se vrnil v Dolino šele okrog leta 1950; do upokojitve je bil nato zaposlen kot šofer avtobusa pri podjetju La Carsica. Med Pjèpnovimi, Gabrcčevimi in Črnutčevimi je živel v tej mali hiši z zakloniščem 18 ljudi. A o našem dragocenem bunkerju ni nikoli nikomur ušla iz ust beseda, tako da je zaklonišče ostalo tajno in še danes malokdo ve, da je obstajalo.»

Od zaklonišča ni ostal kamen na kamnu, ker je Zorko staro šišto podrl in preuredil v udobno hišo za svojo družino. S tem drobnim zapisom pa smo želeli iztrgati pozabi še eno prigodo iz zgodovine Doline v času težkega obdobja strahu in nasilja. ■



PICCOLO DIZIONARIO PARTIGIANO ITALIANO-SLOVENO (XVII)

Marta Ivašič

REPUBBLICHE PARTIGIANE. Sono i territori che durante la seconda guerra mondiale furono controllati per un periodo dalle formazioni partigiane e nei quali il movimento di liberazione affermava anche il suo governo civile. Nel tempo, soprattutto dopo la guerra, per alcune, soprattutto in Italia, invalse per loro il nome di "Repubblica partigiana". Durante gli avvenimenti prevaleva il nome Zona Libera, Zona Liberata, Svobodno ozemlje - territorio libero. Prendevano il nome dalla località principale o dalla zona geografica in loro compresa. Il nome "repubblica" indica la loro costituzione come espressione della volontà popolare, della volontà dei cittadini, in primo luogo come opposizione all'ordine del Reich tedesco e dei territori occupati. In loro c'è anche l'eco della Repubblica spagnola e il tempo ancora precedente delle insurrezio-

ni rivoluzionarie dopo la prima guerra mondiale, il tempo delle repubbliche operaie, sovietiche, in Baviera, in Ungheria e altrove, anche quella dei minatori della a noi vicina Repubblica di Albona in Istria nel marzo e aprile 1921. Nel movimento di liberazione jugoslavo la prima nel tempo è la Repubblica di Užice, nella Serbia occidentale, Užiška republika, tra gli ultimi giorni di settembre e gli ultimi giorni di novembre del 1941, nel primo anno di occupazione. La caratterizzò anche il ruolo discontinuo delle forze dei cetnici. Nelle regioni slovene invalse allora e nel tempo successivo il nome di Osvoboje-no ozemlje - Territorio Liberato, come parte di un territorio più vasto, unico, il territorio della annunciata Slovenia Unita nella Nuova Federativa Jugoslava. Si operava in accordo con i Principi fondamentali dell'Osvobodilna fronta slovenskega naroda - il



Manifesto diffuso dall'ufficio cartografico del comando di coordinamento G.O.F. - Garibaldi Osoppo Friuli: un garibaldino con la stella rossa e un osovano con la penna degli alpini intimano all'invasore tedesco di lasciare l'Italia

Lepak kartografskega urada skupnega poveljstva G.O.F. - Garibaldi Osoppo Friuli: garibaldinec z rdečo zvezdo in osovovec s peresom alpinev velita nemškemu okupatorju, naj zapusti Italijo. (CARNIA LIBERA, G. Angeli, N. Candotti, 1971, p. 176)

Fronte di Liberazione del Popolo/ Nazione Slovena, con le deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati del Popolo/Nazione Slovena, tenutasi a Kočevje, a sud di Lubiana tra l'1 e il 3 ottobre 1943, e le due sessioni dell'AVNOJ, l'Assemblea (Consiglio) Antifascista di Liberazione Popolare/Nazionale della Jugoslavia, tenutesi in Bosnia, nelle cittadine di Bihać nel novembre 1942 e di Jajce nel novembre 1943. In territorio sloveno la zona liberata più ampia era quella di Kočevje, fino all'offensiva italiana fascista nella primavera del 1942 e poi in maniera continua dalla capitolazione ➤



ZA SLOVENSKO-ITALIJANSKI PARTIZANSKI SLOVAR (XVII.)

Marta Ivašič

PARTIZANSKE REPUBLIKE.

To so ozemlja, ki so jih med drugo svetovno vojno za določen čas nadzorovale partizanske čete in na katerih je osvobodilno gibanje uveljavljalo tudi svojo civilno oblast. Skozi čas, predvsem po vojni, se je za nekatere, predvsem v Italiji, uveljavilo ime „Partizanska republika“. Med samim dogajanjem pa zasledimo predvsem ime Svobodna cona, Osvobodjena cona, Svobodno ozemlje. Poznamo jih po glavnem kraju ali geografskem območju, ki so ga obsegale. Ime „republika“ označuje, da so izražale ljudsko voljo, voljo državljanov, v prvi vrsti v nasprotju z redom Nemškega Reicha in okupiranih ozemelj. V njih odmeva tudi čas Španske republike in še zgodnejši čas ob revolucionarnih vstajah po prvi svetovni vojni, čas delavskih, sovjetskih republik na Bavarskem, na Madžarskem in drugod, pri nas rudarske Labinske republike v Istri iz marca in aprila 1921.

V jugoslovanskem osvobodilnem gibanju je časovno najstarejša Užiška republika, ki je v Zahodni Srbiji delovala od zadnjih dni septembra do zadnjih dni novembra 1941, v prvem letu okupacije. Označuje jo tudi spreminjajoča se vloga četniških sil. Na Slovenskem je za različna območja veljal, tudi v kasnejšem času, izraz Osvobodjeno ozemlje, kot del večjega ozemlja, celote, napovedane Zedinjene Slovenije v Novi, Federativni Jugoslaviji. To je bilo v skladu s Temelnjimi načeli Osvobodilne fronte slovenskega naroda, sklepov zasedanja Zbora odposlancev slovenskega naroda od 1. do 3. oktobra

1943 v Kočevju ter prvega in drugega zasedanja AVNOJ-a v Bosni - v mestu Bihać novembra 1942 in v mestu Jajce novembra 1943. Na Slovenskem je bilo največje osvobodjeno ozemlje na Kočevskem, do italijanske fašistične ofenzive pomladi 1942 in nato trajno od kapitulacije Italije, 8. septembra 1943 do konca vojne. Dve sta v tem poimenovanju izjemi. V literaturi beremo o Koroški partizanski republiki in o Kobariški republiki. Kobariška republika je nastala po 8. septembru, zaobjemala je spreminjajoče se območje na Kobariškem, Tolminskem, Kanalskem, v Beneški Sloveniji in Reziji do obrobja furlanskih krajev na severu in v Brdih. Njeno ime je izpričano že med samim dogajanjem. Vzpostavljala se je nova oblast, v ospredju so bili sklepi za oskrbo prebivalstva in partizanskih enot, za šolstvo, zdravstvo, organizacija civilne uprave in volitev. Dogajanje v Kobariški republiki označujejo tesna povezanost z vodstvom slovenskega osvobodilnega gibanja, ustanovitev novih enot italijanskih partizanov, prisotnost borcev mnogih drugih narodnosti. Bitke za njen obstoj so se začele sredi oktobra, nemške sile so njeno osrednjo ozemlje zasedle v prvih dneh novembra 1943.

Koroška partizanska republika je obsegala gorato območje, pretežno južno od nekdanje in sedanje meje z Avstrijo. Delovala je, vsaj občasno, v povezavi z bližnjo Gornjo Savinjsko dolino in s kraji na levem bregu Drave. Njen čas je bilo poletje 1944. Včasih je dobila ime po gori Peci ali Mali Peci, po legendi o Kralju Matjažu

tudi ime Matjaževa republika.

V poletju 1944, ob zavezniškem prodiranju proti severu polotoka, so v Italiji nastala številna partizanska osvobodjena ozemlja. K prevzemu vojaške in civilne oblasti so nagovarjali tudi pozivi osrednjega narodnoosvobodilnega odbora za Severno Italijo Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. CLNAI. Najbolj znani sta Repubblica dell'Ossola v Piemontu, od 10. septembra do 23. oktobra 1944, in Repubblica della Carnia, s širšim območjem Repubblica partigiana del Friuli v poletju in jeseni 1944.

Val d'Ossola je obsežna dolina na severu Piemonta, na meji s Švicco. Njeno središče je mesto Dom, Domodossola. Partizanska republika Ossola je razvila izredno razčlenjeno in vsebinsko polno obliko samouprave. V pomoč ji je bila povezanost z bližnjim švicarskim ozemljem.

Repubblica della Carnia, Repubblica partigiana del Friuli je obsegala široko, spreminjajoče se območje. Njeno središče je bil Ampezzo, njen čas sta bili poletje in jesen 1944. Bila je izraz sodelovanja med partizanskimi vojaškimi enotami Garibaldi in enotami Osoppo in prizadevanj za skupni politični nastop z vodilno vlogo krajevnih narodnoosvobodilnih odborov, tudi v dolini, in skupnega osrednjega odbora CLN Zona Libera. Označujejo jo volitve in oblikovanje krajevnih občinskih upravnih odborov in osrednjega vladnega odbora kot civilne oblasti. V ospredju je bila oskrba prebivalstva, skrb za proizvodnjo in kmetijstvo in oblikovanje celovite, vsestranske



dell'Italia l'8 settembre 1943 alla fine della guerra.

In queste denominazioni due sono le eccezioni. Nelle ricostruzioni storiche si legge della Repubblica partigiana della Carinzia e della Repubblica di Kobarid/Caporetto - Koroška partizanska republika, e Kobariška republika. La Kobariška republika è sorta dopo l'8 settembre 1943 e comprendeva, variamente nel tempo, le zone di Kobarid, Tolmin, Kanal sull'Isonzo, della Slavia Veneta e di Resia, del Collio Goriziano e fino ai margini del territorio friulano più a nord. Il suo nome è confermato già al tempo degli avvenimenti. Vi si instaurò il nuovo potere, in primo piano ci furono le deliberazioni riguardanti l'approvvigionamento della popolazione e delle formazioni partigiane, la scuola, la sanità, la costituzione di un potere civile e le elezioni. Fu caratterizzata dallo stretto legame con i vertici del movimento di liberazione nazionale sloveno, dalla costituzione di nuove unità di partigiani italiani, dalla presenza di combattenti di molte altre nazionalità. I combattimenti per la sua difesa iniziarono alla metà di ottobre, le forze tedesche occuparono la parte centrale del suo territorio nei primi giorni di novembre del 1943.

In Carinzia la repubblica partigiana comprendeva la parte montagnosa, in gran parte a sud del precedente e dell'odierno confine con l'Austria. Operò, almeno saltuariamente, con la vicina valle della Savinja Superiore e con località sulla riva sinistra della Drava. Era l'estate del 1944. A volte prese il nome dalla montagna Peca o dalla Mala Peca, dalla leggenda sul re Matjaž anche Matjaževa republika.

Nell'estate del 1944, all'avanzata degli Alleati verso nord, nacque-

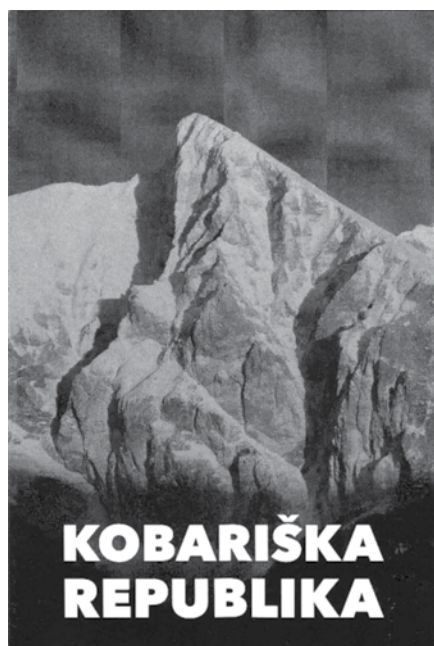
ro in Italia numerose zone libere partigiane. Alla presa del potere militare e civile incitavano anche gli appelli del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, CLNAI. Le più conosciute sono la repubblica dell'Ossola in Piemonte, dal 10 settembre al 23 ottobre 1944, e la Repubblica della Carnia, con la zona più vasta Repubblica del Friuli, nell'estate e nell'autunno 1944.

La Val d'Ossola è un'ampia valle nelle parte Nord del Piemonte, al confine con la Svizzera. Il suo centro è Dom, Domodossola. La Repubblica Partigiana dell'Ossola sviluppò una forma di amministrazione autonoma, di autogestione molto articolata e piena nei suoi contenuti. Le fu d'aiuto il legame con i vicini territori svizzeri.

La Repubblica della Carnia, Repubblica partigiana del Friuli, comprendeva un'area vasta che nel tempo si andava modificando. Il suo centro era Ampezzo, il suo tempo l'estate e l'autunno 1944. Era espressione della collaborazione tra le unità partigiane militari Garibaldi e Osoppo e dell'impegno per un intervento politico comune con il ruolo di guida dei Comitati di Liberazio-

ne Nazionale locali, anche in valle, e del centrale CLN Zona Libera. La caratterizzano le elezioni e la formazione delle giunte locali e della centrale Giunta di Governo come poteri civili. In primo piano c'era la cura per l'approvvigionamento della popolazione, l'impegno per la produzione e l'agricoltura, per una completa politica amministrativa, per la scuola, la sanità, per una riforma fiscale. Le divergenze che si manifestavano portarono alla rottura quando la crescente offensiva dell'occupatore tedesco (con accanto le unità fasciste e cosacche) poneva con sempre maggiore forza anche la questione dell'atteggiamento nei confronti del vicino, forte e influente, movimento di liberazione sloveno e jugoslavo e dei suoi principi riguardanti il territorio nazionale sloveno nella Slovenia Unita. Anche qui ebbero contemporaneamente grande peso la strategia e la politica delle forze alleate occidentali.

In condizioni diverse, con indirizzi programmatici diversi e nei mutanti rapporti di forza, le zone libere di allora mostrarono la loro comune tensione verso un ordine sociale e un ordinamento giuridico e politico che ebbero come principio la volontà di contrastare l'ordine imposto dalle forze nazifasciste e, al contempo, anche la volontà anche la volontà di rottura con l'ordinamento d'anteguerra del Regno d'Italia e del Regno di Jugoslavia. Il potere espresso dalle "repubbliche partigiane" è perciò, anche nel suo legame con il dopoguerra o nella sua discontinuità con esso, oggetto particolare delle analisi storiografiche. ■





Spominska plošča 18. SNOUB brigade Bazoviške. V Kobaridu, 17. septembra 1983 / Lapide commemorativa. Kobarid /Caporetto, 17 settembre 1983: "In questa casa operò il primo comando della 18. Brigata slovena d'assalto di liberazione nazionale Bazoviška, costituita il 1° ottobre 1943 nella zona della "Kobariška republika". Il collettivo dei combattenti della 18.a SNOUB Bazoviška" (KOBARIŠKA REPUBLIKA, Z. Likar, 2018, str. 135)

upravne politike, skrb za šolstvo, so prerasla v ločitev, ko je ob vse zdravstvo, za davčno reformo. močnejši nemški okupatorski Razhajanja, ki so se pojavljala, ofenzivi, s sodelovanjem fašistič-

nih enot in kozaških sil, vse bolj izstopalo tudi vprašanje odnosa do sosednjega, močnega in vplivnega slovenskega in jugoslovanskega osvobodilnega gibanja in njegovih načel o slovenskem nacionalnem ozemlju – Zedinjeni Sloveniji. Tudi tu sta obenem imeli veliko težo strategija in politika zahodnih zaveznikov.

V različnih pogojih, raznolikih programskih smernicah in spreminjajočih se razmerjih moči, se nam takratna osvobojena ozemlja kažejo v svoji težnji po družbenem redu, pravni in politični ureditvi, ki ji je skupna želja po prelomu z redom, ki so ga vsiljevale nacifašistične sile, obenem pa tudi s predvojnimi redom Kraljevine Italije in Kraljevine Jugoslavije. Izvajanje oblasti v „partizanskih republikah“ je zato v svoji povezanosti s povojnim časom ali v pretrganem sosledju z njim tudi posebej predmet zgodovinskih obravnav.

LE REPUBBLICHE PARTIGIANE: FONTI - INVITO ALLA LETTURA PARTIZANSKE REPUBLIKE: VIRI - VABILO K BRANJU

Venceslav Glišić, Užička republika, Beograd 1986
Muzej Užička republika 1941. The 1941 Uzice Republic: vodič kroz izložbu, Užica 2017 (in / e: turizamuzica.org.rs/uzicka-republika); * * *

Le repubbliche partigiane: esperienze di autogoverno democratico, a cura di Carlo Vallauri, Roma, Bari 2013;
Guerriglia nell'Ossola: diari, documenti, testimonianze garibaldini, a cura di Marco Fini, Milano 1975
Ajmone Finestra, Dal fronte jugoslavo alla Val d'Ossola: cronache di guerriglia e guerra civile 1941-1945, Milano 1995

Giorgio Bocca, Una repubblica partigiana: Ossola, 10 settembre-23 ottobre 1944, Milano 1964, 2005
La Repubblica prima della Repubblica: Val d'Ossola 1944: democrazia repubblicana alla prova, Napoli 2011 * * *

Giannino Angeli, Natalino Candotti, Carnia Libera. La repubblica partigiana del Friuli (estate-autunno 1944), Udine 1971;
Galliano Fogar, La zona libera del Friuli orientale 1944, Udine 1974
Alberto Buvoli, Ciro Nigris, Percorsi della memoria civile. La Carnia. La Resistenza., Udine, Tolmezzo 2004;
Francesco Vuga, La zona libera di Carnia e l'occupazione cosacca: luglio-ottobre 1944, Udine 1961

La Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli: una lotta per la libertà e la democrazia, a cura di Alberto Buvoli, Gustavo Corni, Luigi Ganapini e Andrea Zannini, Bologna 2013;

Estate-autunno 1944: la Zona libera partigiana del Friuli orientale, a cura di Alberto Buvoli e Andrea Zannini, Bologna 2016 * * *

Metlika v plamenih: ob dvajsetletnici sovražnikovega vdora na osvobojeno ozemlje Bele krajine 1944-1964, Metlika 1964;

Ivan Požauko, Lovrenško osvobojeno ozemlje: od 22. avgusta do 2. novembra 1944. leta, Lovrenc na Pohorju 1974

Legendarni boji Vzhodnokoroškega odreda Koroške grupe odredov na območju Bistre, Koprivne, Tople in Podpece od 19.8. do 24.8.1944 za obrambo Koroške partizanske republike, Črna na Koroškem. avgust 2009;

Metka Gombač, Pokrajinski narodnoosvobodilni odbor za Slovensko Primorje in Trst 1944-1947: organizacijska shema ljudske oblasti, Ljubljana 2003

Tone Ferenc, Ljudska oblast na Slovenskem: 1941-1945: 1. Država v državi; 2. Narod si bo pisal sodbo sam; 3. Mi volimo, Ljubljana 1987 – 1985 -1991

Zdravko Likar, Kobariška republika, Kobarid, september 2018

LA ZIA DI GLOBOČNIK AIUTAVA I PARTIGIANI

Boris Kuret

Più di qualche lettore che abbia letto le biografie del famigerato boia della Risiera Odilo Globočnik e dei suoi famigliari forse si stupirà ad apprendere che non tutti i suoi parenti erano sulla sua stessa lunghezza d'onda ideologica. C'era anche qualcuno che condannava i nazifascisti e i loro metodi criminali e che aveva aiutato il movimento partigiano, così crudelmente perseguitato da Globočnik.

Ci riferiamo in particolare alla zia di Globočnik Marija e alla cugina Vlasta.

Marija Globočnik faceva la maestra alla scuola elementare slovena di Šentjernej nella Dolenjska. Nel 1899, quando aveva 25 anni, sposò il castellano Josip Rudež e abbandonò l'insegnamento per dedicarsi alla famiglia. Nel 1901 nacque la loro unica figlia cui diedero il nome Vlasta. Quest'ultima si sposò nel 1923 con l'ingegnere forestale Herbert Schoeppl con cui ebbe tre figli: Osvin, Vita e Neda. La famiglia viveva nel castello di Rudež, denominato Gracarjev Turn (Torre di Gracar), in località Hrastje sopra Orehovica.

Come vedremo, nell'aprile del 1942 Marija Globočnik comperò appositamente un bue e lo regalò ai primi partigiani che si stavano radunando ai piedi dei Gorjanci. Assieme alla figlia Vlasta si adoperò per salvare l'attivista dell'OF Janez Šišek che lavorava al castello e che la legione della morte dei cetnici aveva condannato a morte. Aiuto ai partigiani venne anche da parte del genero di Marija Herbert Schoeppl, che allora era sindaco di Orehovica. Come raccontò lo stesso Her-

bert Schoeppl, la collaborazione con i partigiani causò a tutta la famiglia gravi difficoltà, come da dichiarazioni orali e scritte rilasciate dopo la guerra, nel 1947 dalla moglie di Herbert Vlasta, nel 1949 dalla stessa Marija Globočnik Rudež e nel 1964 dall'intendente del castello Janez Šiško. Le varie dichiarazioni e testimonianze sono state raccolte dallo storico e cronista locale Ivo Pirkovič, che le ha pubblicate sul giornale Dolenjski list.

Le prime adesioni all'OF a Orehovica si ebbero già fin dal maggio del 1941 grazie all'attivismo, nella valle della Krka, di Vlado Kozak, che faceva parte della direzione del partito a Lubiana. Il vecchio castello di Rudež, il Gracarjev turn a Hrastje sotto il Tolsti vrh, venne occupato nel settembre del 1942 dall'esercito celnico che aveva assunto il nome di Legione della morte. Al comando del battaglione occupante c'era il tenente Milan Kranjc, un uomo crudele e vendicativo che torturava i prigionieri e con la sua frusta non risparmiava neanche le donne. La castellana Vlasta lo aveva sorpreso un giorno in una sala a razzare tutte le cose preziose, ad un tratto però si sentirono degli spari e l'uomo si spaventò e lasciò cadere tutto quanto aveva raccolto. Era successo che proprio allora c'era stato uno scontro con il battaglione partigiano del Gorjansko.

La notte tra il 26 e il 27 novembre del 1942 la 13ª brigata proletaria croata, la brigata Cankarjeva e il battaglione del Gorjansko distrussero la postazione della legione a Suhor, dove si trovava proprio allora in visita una guarnigione di fascisti italiani di Hrast. Con



Torre di Gracar / Gracarjev turn

la caduta di Suhor l'intera catena di postazioni offensive con le quali il maggiore dell'esercito di Mihajlovič Novak aveva circondato i Gorjanci venne smantellata fino a crollare del tutto.

Dopo la bela garda si fu ritirata, i partigiani bruciarono quasi tutte le loro postazioni ormai abbandonate, che per lo più si trovavano nei castelli o negli edifici scolastici. Fu così che nei primi giorni di dicembre del 1942 andarono parzialmente bruciati il Gracarjev turn e la scuola di Šentjernej.

Marija Globočnik, allora già vedova, e sua figlia Vlasta con il marito Herbert ed i figli continuarono ad abitare nella parte del castello che non era stata danneggiata e che dopo la guerra venne riparata alla meglio. Marija morì il 7 maggio del 1953 e fu sepolta nella tomba di famiglia nel cimitero di Orehovica.

Il castello fu nel dicembre del 1984 teatro di un omicidio per questioni di proprietà. Durante la notte fu uccisa la maggiore dei figli dei Schoeppl, Neda. L'assassino, Valt Jurečič, fu condannato a vent'anni di prigione. Il castello è oggi restaurato e appartiene ancora sempre alla famiglia Schoeppl.

GLOBOČNIKOVA TETA JE POMAGALA PARTIZANOM

Boris Kuret

Mogoče bo marsikaterega bralca, ki je bral biografije o zloglasnem rablju Rižarne Odilu Globočniku in njegovem sorodstvu, presenetil zanimiv podatek, da niso bili vsi sorodniki na njegovi ideološki valovni dolžini. Bili so tudi taki, ki so obsojali nacifašiste in njihove zločinske metode ter pomagali partizanskemu gibanju, ki ga je Globočnik tako kruto preganjal. Med njimi sta namreč bili Globočnikova teta Marija in sestrična Vlasta.

Marija Globočnik je bila učiteljica na slovenski ljudski šoli v Šentjerneju na Dolenjskem. Kot 25-letno dekle se je tam leta 1899 poročila z graščakom Josipom Rudežem, opustila poučevanje in se posvetila družini. V zakonu se jima je leta 1901 rodila edina hčerka, ki so jo krstili za Vlasto. Ta se je leta 1923 poročila z gozdarskim inženirjem Herbertom Schoepplom. Herbert in Vlasta sta imela tri otroke: Osvina, Vito in Nedo. Vsi skupaj so živeli na Rudeževem gradu, imenovanem Gracarjev turn v Hrastju nad Orehovico.

Kot bomo videli, je Marija Globočnik aprila leta 1942 namenoma kupila vola in ga podarila pr-

vim partizanom, ki so se zbirali pod Gorjanci. S hčerko Vlasto sta se trudili, da bi rešili aktivista OF Janeza Šiška, ki je služboval na gradu in ki ga je četniška legija smrti obsodila na smrt. Partizanom pa je pomagal tudi Marijin zet Herbert Schoeppl, ki je bil tačas župan v Orehovici.

Kot je povedal sam Herbert Schoeppl, je vsa njegova družina zaradi sodelovanja s partizani med vojno preživela hude čase. O tem sta po vojni leta 1947 posredovali ustne in pisne izjave Herbertova žena Vlasta in leta 1949 njena mati Marija Globočnik Rudeževa ter leta 1964 še grajski oskrbnik Janez Šiško. Izjave in pričevanja je zbral krajevni zgodovinar in kronist Ivo Pirkovič, ki jih je nato objavil v obliki podlistkov v Dolenjskem listu.

Prve pristaše je pridobila OF v Orehovici že v maju 1941 ko je v dolini Krke deloval aktivist Vlado Kozak iz partijskega vodstva v Ljubljani. Septembra 1942 je stari Rudežev grad Gracarjev turn v Hrastju pod Tolstim vrhom zasedla četniška vojska, ki se je avgusta 1942 preimenovala v Legijo smrti. Bataljonu, ki je zasedel grad, je

poveljeval poročnik Milan Kranjc, ki je bil krut in maščevalen in je mučil ujetnike ter se s korobačem znašal celo nad

ženskami. Nekega dne ga je graščakinja Vlasta zalotila v dvorani pleniti grajske dragocenosti, toda med plenjenjem so ga presenetili streli, da je vse skupaj prestrašen spustil iz rok. Prav tedaj je namreč prišlo do spopada z Gorjanskim partizanskim bataljonom.

V noči med 26. na 27. novembrom 1942 so hrvaška Trinajsta proletarska brigada, Cankarjeva brigada in Gorjanski bataljon uničili legistično postojanko na Suhorju, kjer se je prav tisti čas mudila v gosteh posadka italijanskih fašistov iz Hrasta. S padcem Suhorja je bil ofenzivni obroč postojank, s katerimi je Mihajlovičev major Novak obkoljeval Gorjance, zlomljen in se sam od sebe razsul.

Po umiku belogardistov so partizani požgali skoraj vse njihove opuščene postojanke, ki so bile večinoma po gradovih in šolah. Tako je v začetku decembra 1942 delno pogorel Gracarjev turn in šentjernejsko šolsko poslopje.

Marija Globočnik, tedaj vdova po Josipu Rudežu, ter njena hčerka Vlasta z možem Herbertom in otroci so še naprej živeli v delu gradu, ki je ostal po požaru nedotaknjen in so ga po vojni za silo obnovili. Marija je umrla 7. maja 1953 in bila pokopana v družinski grobnici na pokopališču v Orehovici.

Decembra 1984 se je na gradu zgodil umor zaradi lastniškega spora. Ponoči je bila v gradu umorjena najstarejša Schoepplova hči Neda. Storilec je bil Valt Jurečič, ki je dobil 20 let zaporne kazni. Grad je danes obnovljen in še vedno v lasti družine Schoeppl. ■



*I cetnici del maggiore Karel Novak a Ortnek nel 1943
Četniki (plavogardisti) majorja Karla Novaka v Ortneku 1943*

LA STORIA DELL'ANPI-VZPI PROVINCIALE DI TRIESTE (VI)

Stanka Hrovatin

Nel Triestino la pluriennale lotta per la libertà culmina con la sconfitta dell' occupatore nazifascista e dei suoi collaboratori e con la liberazione del nostro territorio. Seguiamo le sue ultime tappe:

29 aprile 1945: Il **IX korpus** inizia la sua stretta su Trieste con due divisioni: la **XXX** manda avanti la **19^a Brigata Kosovel** del comandante Karlo Maslo che verso le 22:00 si ferma sulla strada tra Monrupino-Opicina, dove collo-

sue due colonne avanza verso Kozina e Basovizza.

30 aprile 1945: A **Trieste**, nelle prime ore dell'alba, gli aderenti a Unità operaia-Delavska enotnost (UO/DE), sotto la direzione del Comando città di Trieste (CCT), i Gruppi di Azione Patriottica (GAP), che con gli attivisti dell'OF costituiscono il nerbo della Lotta di liberazione e della resistenza in città, e il Corpo Volontari della Libertà (CVL) aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), assieme ad elementi della Guardia Civica e della Guardia di Finanza, fino a quel momento alle dipendenze dei tedeschi, insorgono e occupano diverse strutture militari e civili. Sebbene fra il CLN e l'OF non ci sia una collaborazione, dovuta soprattutto alle divergenti opinioni sulla questione di Trieste, il 30 aprile li troviamo assieme a combattere l'occupatore. Per il CLN l'insurrezione ha l'intento di liberare la città dall'occupazione tedesca ma soprattutto quello di precedere l'arrivo dell'Armata jugoslava, in attesa degli Alleati angloamericani. Il primo battaglione della IV armata a giungere a Trieste è il 3° battaglione della 17^a Brigata Gregorčič che alle 16:00 scende a Barcola prendendo contatto con gli insorti del CCT mentre la Kosovel combatte dapprima ad Opicina per poi scendere, verso sera assieme al battaglione d'assalto divisionale, dal colle Selivec e da Piščanci a Roiano, controllando così il suo viadotto dalla Via Udine e proseguendo quindi verso Trieste.



Carri armati dell'Armata jugoslava a Trieste / Tanki jugoslovanske armade v Trstu

28 aprile 1945: Il Comando della **IV armata**, su incarico del comandante supremo Tito, ordina al **IX korpus**, passato alle sue dipendenze, di dare inizio alle operazioni per la liberazione del Litorale e di Trieste. La **XX divisione d'assalto**, combattendo contro il **97° corpo d'armata-gruppo E**, libera Ilirska Bistrica e riceve l'ordine di formare velocemente un gruppo costituito da fanteria motorizzata, artiglieria, carri armati, compagnie del genio e partire alla liberazione di Trieste assieme agli altri reparti dell'armata stessa.

ca un plotone in agguato; la **18^a Brigata Bazoviška** arriva a Dutovlje e il suo 3° battaglione occupa Kreplje; la **Brigata Gregorčič** si dirige da Komen verso Sgonico per bloccare le vie di comunicazione di Prosecco e Contovello e poi calarsi a Barcola con l'obiettivo di occupare le posizioni che le avrebbero assicurato il controllo della strada Trieste-Monfalcone. La **XXX divisione** assicura, quindi, le proprie brigate sulla linea Sgonico-Monrupino-Dutovlje, la **XXXI** dispone, invece, le proprie sulla linea Štanjel-Erzelj-Planina. La **XX divisione d'assalto** con le

ZGODOVINA VZPI-ANPI TRŽAŠKE POKRAJINE (VI.)

Stanka Hrovatin

Na Tržaškem je večletni boj za svobodo prišel do svoje- ga viška s porazom nacifa- šističnega okupatorja in njegove kolaboracije in z osvoboditvijo našega ozemlja. Preglejmo njego- ve zadnje etape:

28. april 1945: Štab IV. armade na ukaz vrhovnega poveljnika Tita naroči štabu IX. korpusa, naj začne bitko za osvoboditev Slovenskega primorja in Trsta. **Okrepljena XX. udarna divizi- ja IV. armade** v boju proti nem- škemu **97. armadnemu korpusu skupine E** osvobodi Ilirsko Bi- strico in prejme ukaz, naj nemu- doma sestavi skupino motorizi- rane pehote, artilerije, tankov in inženirskih čet ter naj s pomočjo drugih sil IV. armade krene proti Trstu in ga osvobodi.

28. aprila je IX. korpus dodeljen štabu IV. armade.

29. april 1945: IX. korpus s svo- jimi divizijami (XXX. in XXXI.) zoži obroč okrog Trsta: **19. Koso- velova brigada** komandanta Kar- la Masla s četo Andreja Renarja, kateri se vdajo Nemci, ki ščitijo minsko polje na cesti Repenta-

bor-Opčine, se ustavi pri Prčjem dolu in postavi en vod v zasedo, **18. Bazoviška brigada** prispe v Dutovlje in njen 3. bataljon zase- de Kreplje, **17. Gregorčičeva bri- gada** po Komnu krene proti Zgo- niku, da blokira Prosek in Kon- tovel, vdre v Barkovlje in zasede položaje, ki ji omogočajo nadzo- rovanje ceste Tržič-Trst. **XXX. di- vizija** ima torej svoje brigade na črti Zgonik-Repentabor-Dutovlje, **XXXI. divizija pa** razvrsti svoje brigade na črti Štanjel-Erzelj-Pla- nina, **XX. udarna divizija** s svo- jima dvema kolonama krene do Kozine in Bazovice.

30. april 1945: V Trstu zgodaj zjutraj tržaški vstajniki Delavske enotnosti-Unità operaia (DE/UO) pod poveljstvom Komande mesta Trst (KMT), GAP-ovci, ki z akti- visti OF sestavljajo jedro NOB in odporništva v Trstu, pripadni- ki Corpo Volontari della Libertà (CVL), vključeni v vrste CLN ter nekateri elementi Mestne stra- že in Finančne straže, do tedaj v službi Nemcev, začnejo splo- šno vstajo z zasedbo vojaških in civilnih struktur. Čeprav med CLN in OF oz. KMT ni sodelo-

vanja, predvsem zaradi različnih stališč glede tržaškega vpraša- nja, se tega dne skupno uprejo okupatorju. Cilj CLN je osvobo- ditev Trsta nemške okupacije, a predvsem prehiteti Jugoslovan- sko armado v pričakovanju pri- hoda zahodnih Zaveznikov.

Tretji bataljon 17. Gregorčičeve brigade se okrog 16. ure spusti v Barkovlje in vzpostavi stik z eno- tami KMT. Je prva enota IV. ar- made, ki prodre v mesto, medtem ko se Kosovelova brigada do mra- ka bori na Opčinah in se nato z udarnim bataljonom spusti čez Selivec in Piščance v Rojan.

1. maj 1945: Štab IV. armade po- šlje 4. tankovski bataljon 1. tan- kovske brigade preko Bazovice in Vrdele v Trst po ulici F. Se- vero do sodne palače, kjer je že prispel 2. tankovski bataljon po Padričah in Dražci. Ob 2:00 zju- traj prodre 10. udarna brigada s četo tankov čez Vrdelo do trža- ške univerze in vojaške bolnice, njen 1. bataljon doseže mesto preko Trebč in Bajardovca, njuna 2. in 3. bataljon pa preko Padrič in Dražce. 1. bataljon 8. udarne brigade pride v Trst po Lonjerju in njen 3. bataljon preko Katina- re in Rocola.

2. maj 1945: V mestu se zadnje nemške postojanke (grad Sv. Ju- sta, Villa Geiringer in sodišče) s prihodom 2. novozelandske divi- zije vdajo, medtem ko se na Op- činah bitka še bije.



Carri armati jugoslavi sulla strada per Trieste / Jugoslovanski tanki na poti v Trst





1° maggio 1945: Il comando della IV armata manda il 4° battaglione della 1^a brigata carri da Basovizza, attraverso Guardiella, a Trieste lungo la Via Fabio Severo fino al Tribunale, dove già si trova il 2° battaglione carri arrivato attraverso Padriciano e Dražca, alle 2:00 la 10^a brigata d'assalto con una compagnia di carri arriva fino all'università e all'ospedale militare, il suo 1° battaglione vi giunge passando da Trebiciano e il colle Bajardovec, il 2° e il 3° attraverso Padriciano e Dražca, il 1° battaglione dell'8^a brigata d'assalto passando per Longera e il suo 3° battaglione per Cattinara e Rozzol.

2 maggio 1945 : Le ultime resistenze tedesche in città (Colle San Giusto, Villa Geiringer, Tribunale) si arrendono con l'arrivo della 2nd New Zeland Division mentre ad Opicina si sta ancora combattendo.

Gli ultimi combattimenti nel Triestino

3 maggio 1945: Ad Opicina la battaglia prosegue ininterrotta fino alle 10:15 del 3 maggio e termina con la presa da parte della IV armata (9^a brigata d'assalto, 4° battaglione dell'8^a brigata

d'assalto e 3° battaglione carri) dell'ultima roccaforte tedesca nell'area dell'Obelisco e con l'arrivo di due carri e un'autoblinda neozelandesi (2nd New Zeland Division), provenienti da Trieste, ed ai quali i tedeschi volevano consegnarsi dopo trattative iniziate via radio già il giorno prima. Il comandante della XX divisione d'assalto Bogdan Pecotić interviene vigorosamente contro l'intromissione delle truppe neozelandesi nelle trattative. Alle ore 18:00 del 3 maggio il colonnello Natus Mayer si arrende pronunciando la storica frase: **“Signor tenente colonnello, le consegno tutta la guarnigione tedesca, tutto il materiale bellico e le riconosco la vittoria.”**

I caduti tedeschi (da fonti jugoslave) furono tra gli 800 e i 1000, i prigionieri circa 3.500, tra cui molti feriti. Durante la battaglia le truppe germaniche seppellivano i propri caduti nel cimitero militare, negli ultimi giorni dove capitava, anche nei giardini delle ville. Dopo la battaglia gli opicinesi raccolsero i morti tedeschi sparsi per tutto il paese inumandoli nella voragine “Bršljanovca”, nota col nome di *foiba 149*, minandone l'entrata per ricoprirli

di terra. I giovani raccolsero le loro piastrine di riconoscimento consegnandole alla Croce rossa. Da fonti tedesche viene citato anche il pozzo 55 Regionale/8VG.

I caduti partigiani, 8 paesani e 150 combattenti dell'armata jugoslava, furono sepolti nella fossa comune del cimitero civile di Opicina. I 29 partigiani del Battaglione russo della 18^a brigata Bazoviška vennero sepolti dai loro compagni alle “Male Štajbce” presso la stazione di Opicina Campagna.

Nel 1962 i loro corpi furono traslati al cimitero militare di S. Anna.

In virtù dell'accordo di Belgrado, il **12 giugno 1945**, l'armata jugoslava lasciò Trieste. Da non dimenticare però che nei 40 giorni di amministrazione, a Trieste gli alleati c'erano, eccome se c'erano. E poiché è proprio in questo lasso di tempo che va ricercato, e ogni anno sempre più strumentalizzato, l'avvenimento delle foibe e delle deportazioni, c'è da chiedersi: e gli alleati, dov'erano? Non è forse plausibile che il vero accadimento e quello falso gli servivano come arma propagandistica per allontanare “lo spettro” del comunismo dall'Italia? Infatti, è da allora che ha inizio la strumentalizzazione. E non è vero che fino a qualche anno fa di questi eventi nessuno abbia parlato.

Per l'ANPI-VZPI fanno testo **“I rapporti italo-sloveni fra il 1880 e il 1956”**, relazione che il 25 luglio 2000, dopo 7 anni di lavoro, i 14 componenti di una commissione dei due Paesi presentarono ai rispettivi Stati. Perché non la si fa leggere nelle nostre scuole? Riteniamo doveroso portare il testo a conoscenza degli studenti di tutte le classi superiori.

Pulizia etnica e popolo genocida?



Zaključni boji na Tržaškem

3. maj 1945: Na Opčinah se boji nepretrgoma nadaljujejo do 3. maja, ob 10:15, ko 9. udarna brigada, 4. bataljon 8. udarne brigade in tanki 3. tankovskega bataljona zavzamejo zadnjo nemško trdnjavo na področju Obeliska, in ko se iz Trsta pribijeta dva tanka in oklepni voz 2. novozelandske divizije, katerim se Nemci nameravajo predati, saj so se z njimi poskušali po radiu dogovoriti že prejšnjega dne. Komandant XX. udarne divizije Bogdan Pecotić pa odločno zahteva, da se Novozelanci umaknejo in da se Nemci brezpogojno vdajo. Tako se tudi zgodi. Komandant Natus Mayer izreče znameniti stavek: **“Izročam vam, gospod podpolkovnik, vso nemško garnizijo in ves vojni material ter vas priznavam za zmagovalca.”**

Po jugoslovanskih virih je bilo padlih nemških vojakov med 800 in 1000, ujetnikov je bilo približno 3.500, med katerimi je bilo veliko ranjencev. Med bitko so Nemci svoje padle pokopavali na vojaškem pokopališču, zadnje dni pa kjerkoli, tudi po vrtovih vil. Ostale so Openci pobirali in zvozili v skupen grob, v jamo v Bršljanovci, njen vhod raztretili, da je mrličje zasula zemlja. Po nemških virih je število njihovih padlih višje, omenjena je tudi jama pri stari openski po-



Combattimenti nelle vie cittadine di Trieste / Boji po mestnih ulicah v Trstu

staji. Mladinci so zbrane nemške vojaške embleme-ploščice za razpoznavanje izročili Rdečemu križu.

Padle partizane pa so domačini pokopali v skupni grob na openskem pokopališču, in sicer 8 domačinov in 150 vojakov JLA. Partizani Ruskega bataljona 18. Bazoviške brigade so svojih 29 padlih pokopali v skupen grob pri Malih Štajbcah, na Repenski cesti.

Leta 1962 so njihova trupla prenesli na tržaško vojaško pokopališče pri Sv. Ani.

Po določilih beograjskega sporazuma je **12. junija 1945** Jugoslovanska armada zapustila Trst. Vendar ne pozabimo, da so bili v mestu med 40-dnevno jugoslovansko upravo angloameriški zavezniki še kako prisotni. In ker se prav na to obdobje vsako leto naša vedno ve-

čje potvarjanje-strumentalizacija takratnega dogajanja, se lahko vprašamo: kje so pa bili zavezniki? Ali ni morda res, da jim je bodisi resnična kot namišljena resnica služila le kot propagandno orožje proti „prikazni“ komunizmu v Italiji? Današnje izrabljanje se je začelo že tedaj. Ne drži vsakoletno ponavljanje, da je bilo do pred nekaj leti kaj zamolčanega. Za VZPI-ANPI velja poročilo **Slovensko-italijanski odnosi med leti 1880 in 1956**, ki ga je 25. julija 2000, po 7 letih dela, sprejelo 14 članov komisije obeh držav. Sprašujemo se samo, zakaj ga država ne razdeli po naših šolah? Menimo, da bi morala s tem tekstom seznaniti dijake vseh višjih šol.

Etnično čiščenje in genocidni narod?

Mimo zgodovinskega konteksta, želimo nevednežem ali onim v slabi veri, ki govorijo o genocidu in o etničnem čiščenju s strani Titovih partizanov (v našem primeru beri: Slovenci) pribiti: 8. septembra 1945 smo Slovenci imeli enkratno priložnost, in sicer, da eliminiramo na stotine ►►



TITOVA ARMJA OSLOBODILA JE TRST

Carri armati dell'Armata jugoslava a Trieste
Tanki jugoslovanske armade v Trstu

Al di là del contesto storico temporale, riteniamo necessaria una precisazione a coloro che per mala fede o per ignoranza parlano di genocidio, di pulizia etnica da parte delle truppe di Tito (nel nostro caso leggi: sloveni): l'8 settembre 1943 noi sloveni avevamo un'occasione unica per eliminare migliaia di soldati dell'esercito italiano in fuga dalla "Provincia di Lubiana" davanti alle truppe tedesche. Come si sa, migliaia di militari italiani rimasero a combattere nell'EPLJ con i partigiani di Tito ridando così dignità al loro popolo e alla loro patria e migliaia presero la via del ritorno a casa che aveva come prima tappa Trieste. Da tener presente che sia nella

zona di Ljubljana che nelle zone del Carso postumiese e triestino che questi sbandati attraversavano, la resistenza slovena era già fortemente organizzata e attiva. Come ha reagito la popolazione slovena vedendoli passare? Come si sono comportate le madri slovene alla vista di questi sbandati, affamati, assettati, impauriti che dal 1941 mica si trovavano in Slovenia per un'azione umanitaria. Ci sono state rese di conti per le atrocità che l'esercito italiano aveva commesso nella Provincia di Lubiana? (Pietro Brignoli, curato militare: Santa messa per i miei fucilati). La verità è che la popolazione slovena li ha sfamati e rivestiti, permettendo loro di sfuggire

ai tedeschi e ritornare in patria e ha indicato loro la strada più breve per raggiungere Trieste. Le madri opicinesi (Opicina era l'ultima postazione tedesca prima di Trieste) hanno addirittura accompagnato moltissimi verso la stazione di Aurisina, permettendogli di evitare le postazioni tedesche in agguato lungo la linea ferroviaria Trieste-Italia.

Moltissimi, anche a distanza di anni, hanno visitato chi allora li aveva aiutati.

Questa è la vera storia di un "popolo genocida".

Continua



RICORRENZE MAGGIO, GIUGNO, LUGLIO E AGOSTO

3-5-1945 – liberazione dal nazifascismo

6-5-1924 – elezioni politiche in Italia: vince il Partito fascista

14-5-1929 – in Italia la Camera approva i Patti Lateranensi

26-5-1944 – al poligono di Opicina i nazisti fucilano Dušan Lisjak e Josip Vrabec

29-5-1944 – alla Stazione di Prosecco i nazisti impiccano 10 ostaggi: Jurij Bensa, Andrej Brežec, Mario Derin, Rok Klarin, Albert Matulič, Silvano Petracco, Armando Valerio, Svetko Vatovec, Josip Švara e Lidio Zubin

3-6-1923 – scontri tra i comunisti triestini e i fascisti e assassinio del leader dei giovani comunisti della Venezia Giulia Mario Berce

4-6-1942 – nei pressi di Ilirska Bistrica i fascisti incendiano i primi sette paesi del Litorale

6-6-1944 – sbarco alleato sulle coste della Normandia

10-6-1944 – gli Alleati bombardano Trieste – quasi 500 morti

10-6-1924 – assassinio del deputato socialista Giacomo Matteotti

11-6-1944 – durante un attacco tedesco muore Jože Srebrnič, annegando nell'Isonzo

16-6-1922 – muore Odorico Visintini in seguito all'aggressione fascista

18-6-1944 – nel carcere di Trieste muore per le torture subite Natale Colarich (Božo Kolarič)

22-6-1944 – nella Risiera di San Sabba vengono bruciati 40 antifascisti (venti donne e venti uomini)

28-6-1919 – i rappresentanti della Germania firmano a Versailles il trattato di pace

28-6-1943 – alla Rotonda del Boschetto i nazisti uccidono Alma Vivoda

28-6-1948 – la risoluzione dell'informbiro rompe il Fronte popolare sloveno – italiano e l'unità del movimento antifascista a Trieste

5-7-1859 – muore Friderich Engels, il collaboratore di Marx

5-7-1923 – i fascisti impediscono l'assemblea dei lavoratori dell'industria e devastano la Casa del lavoratore e la stamperia dei giornali dei lavoratori

5-7-1986 – a Basovizza grande manifestazione del ANPI-VZPI per la pace tra i popoli

13-7-1920 – i fascisti attaccano, incendiano e devastano il Narodni dom a Trieste

13-7-1927 – a Roma il Ministero degli interni decreta la chiusura dei circoli e delle associazioni slovene e croate

17-7-1944 – al castello di Gorizia vengono uccisi tre attivisti della Lotta di liberazione

18-7-1936 – con la ribellione delle truppe di stanza in Marocco inizia la guerra civile in Spagna

25-7-1943 – la caduta del fascismo in Italia

28-7-1914 – l'Austria-Ungheria dichiara

guerra alla Serbia dando il via alla Prima guerra mondiale

3-8-1919 – i fascisti attaccano un gruppo di figli dei lavoratori, la scuola slovena e la redazione del giornale Edinost

6-8-1945 – gli americani sganciano su Hiroshima la prima bomba atomica

16-8-1944 – i nazisti incendiano i villaggi carsici di Ceroglie, Malchina, Medeazza e Visogliano

18-8-1944 – a Opicina i nazisti fucilano i partigiani Mario Kovačič e Slavko Štolfa

22-8-1933 – uccisione del sindacalista Ivan Pipan a Chicago

24-8-1944 – arrestato Luigi Frausin poi morto in Risiera

29-8-1944 – a Opicina vengono fucilate dai nazisti cinque giovani staffette di Prebenico - Mira e Angela Bandi, Slava Grahonja, Elvira Kocjančič e Ana Parovel – e quattro partigiani - Marija Grmek, Leopold Mervic, Baldo Bole e Miro Metlikovec

31-8-1942 – nella fabbrica Saturnus a Ljubljana i fascisti uccidono l'attivista triestina Vida Pregarc

6-9-1930 – i fascisti fucilano a Basovizza Ferdinand Bidovec, Franc Marušič, Zvonimir Miloš e Franc Valenčič, condannati a morte al Primo processo di Trieste dal Tribunale speciale fascista

italijanskih vojakov, ko so bežali pred nemško vojsko iz „Provincia di Lubiana“. Tisoči so se pridružili NOB, se borili proti okupatorju in tako vrnili dostojanstvo svoji domovini. Tisoči so se pa peš vračali proti Trstu, da bi odtod nadaljevali pot proti domu. Od Ljubljanske pokrajine do Trsta, mimo Postojnskega in tržaškega Krasa, je bilo slovensko odporništvo že organizirano in aktivno. In kaj je storilo prebivalstvo? In kaj so storile slovenske matere, ko so zagledale trume prestrašenih, lačnih in razcapanih revčkov, ki so se od leta 1941 znašli v Sloveniji prav gotovo ne zaradi humanitarne pomoči (Brignoli: Maša za moje ustreljene)? Je prišlo do obračunov

za storjeno zlo italijanske vojske? Slovenske matere so jih nasitile, preoblekle v oblačila svojih sinov in bratov, zaprtih po italijanskih zaporih vzdolž polotoka, so jih odžejale in jim pokazale najkrajšo pot do Trsta, da jih Nemci ne bi zasledili. Oopenske matere (Opčine so bile zadnja nemška postojanka pred mestom) so mnoge celo pospremile po stranskih poteh proti Nabrežini, da bi jih odvrnile od nemških postojank ob železniški progi Trst-Italija.

Marsikateri takratni italijanski vojak je, nekateri tudi mnogo let pozneje, obiskal družine, ki so mu pomagale v stiski.

Taka je zgodovina „genocidnega naroda“.

Bibliografia / Bibliografija:

Pot v svobodo /Verso la libertà, Glasnik 111 /Pubblicazione bilingue 111, SKD Tabor Opčine e/in ANPI-VZPI Trieste-Trst, 2015

Fojbe. Primer psihopatološke recepcije zgodovine. Uredili Luisa Accati in Renate Cogoy, Krtina, Ljubljana 2009 – Libro a più voci intorno al tema delle foibe, curato da Luisa Accati e Renate Cogoy e pubblicato in Germania e in Slovenia. Titolo originale: Das Unheimliche in der Geschichte. Die Foibe. Beiträge zur Psychopathologie historischer Rezeption

I rapporti italo-sloveni fra il 1880 e il 1956, Comitato provinciale ANPI-VZPI Gorizia, Grafica Goriziana, Gorizia 2003

Se nadaljuje

SPOMINSKI DATUMI MAJ, JUNIJ, JULIJ IN AVGUST

3.5.1945 – osvoboditev izpod naci-fašizma

6.5.1924 – politične volitve v Italiji: zmaga fašistične stranke

14.5.1929 – poslanska zbornica v Italiji odobrila Lateranske sporazume

26.5.1944 – na openskem strelišču so Nemci ustrelili Dušana Lisjaka in Josipa Vrabca

29.5.1944 – pri Proseški postaji so Nemci obesili 10 talcev – Jurij Bensa, Andrej Brežec, Mario Derin, Rok Klarin, Albert Matulič, Silvano Petracco, Armando Valerio, Svetko Vatovec, Josip Švara in Lidio Zubin

3.6.1923 – spopad med tržaškimi komunisti in fašisti in zahrbtni umor voditelja komunistične mladine Julijske krajine Maria Berceta

4.6.1942 – fašisti požgali prvih sedem vasi na Primorskem, v okolici Ilirske Bistrice

6-6-1844 – izkrcanje zaveznikov na obali Normandije

10.6.1944 – zavezniki so bombardirali Trst, umrlo skoraj 500 ljudi

10.6.1924 – umor socialističnega poslanca Giacoma Matteottija

11.6.1944 – med nemškim napadom je v Soči utonil Jože Srebrnič

16.6.1922 – umrl Odorico Visintini za posledicami fašističnega napada

18.6.1944 – v tržaškem zaporu so po mučenju umorili Nataleja Colaricha (Boža Kolariča)

22.6.1944 – v Rižarni pri Sv. Soboti so Nemci sežgali 40 antifašistov (dvajset žensk in dvajset moških)

28.6.1919 – Nemčija je v Versaillesu podpisala mirovni sporazum

28.6.1943 – na Rotondi pri Bošketu so fašisti umorili Almo Vivoda

28.6.1948 – resolucija informbiroja razbila slovensko-italijansko ljudsko fronto in enotnost protifašističnega gibanja na Tržaškem

29.6.1919 – predstavniki Nemčije podpisali v Versaillesu mirovni sporazum

5.7.1859 – umrl Marxov sodelavec Friedrich Engels

5.7.1923 – fašisti preprečili zborovanje kovinarskih delavcev in opustošili Delavski dom in tiskarno delavskih listov

5.7.1986 – v Bazovici shod VZPI-ANPI za mir med narodi

13.7.1920 – fašisti napadli, požgali in uničili Narodni dom v Trstu

13.7.1927 – notranje ministrstvo v Rimu izdalo ukaz, s katerim so bila razpuščena vsa slovenska in hrvaška društva

17.7.1944 – v Gorici na Gradu umorjeni trije aktivisti NOB

18.7.1936 – z uporom v Maroku nastanjenih čet se začne španska državljanska vojna

25.7.1943 – Padec fašizma v Italiji

28.7.1914 – Avstroogrška napovedala vojno Srbiji, začetek prve svetovne vojne

3.8.1919 – fašistični napad na spreved delavskih otrok in na slovensko šolo ter uredništvo Edinosti

6.8.1945 – Američani odvrkli na Hirošimo prvo atomsko bombo

16.8.1944 – Nemci so zažgali kraške vasi Cerovlje, Mavhinje, Medjo vas in Vižovlje

18.8.1944 – na Opčinah so nacisti ustrelili partizana Maria Kovačiča in Slavka Štolfo

22.8.1933 – V Chicagu umorili delavskega voditelja Ivana Pipana

24.8.1945 – aretacija Luigija Frausina, ki je umrl v Rižarni

29.8.1944 – na Opčinah so Nemci ustrelili pet kurirk iz Prebenega – Miro in Angelo Bandi, Slavo Grathonja, Elviro Kocjančič in Ano Parovel ter štiri partizane – Leopolda Mervica, Balda Boleta, Mira Metlikovca in Marijo Grmek

31.8.1942 – v tovarni Saturnus v Ljubljani so fašisti umorili Vido Pregarc iz Trsta

6.9.1930 – na gmajni pri Bazovici so fašisti ustrelili Ferdinanda Bidovca, Franca Marušiča, Zvonimirja Miloša in Franca Valenčiča, ki jih je Posebno fašistično sodišče obsodilo na smrt na 1. tržaškem procesu

IMPRESSIONI DEL VIAGGIO AD AUSCHWITZ

Anche quest'anno numerose scuole del Friuli Venezia Giulia hanno deciso di partecipare a progetti dedicati alla conservazione della memoria delle pagine più buie della seconda guerra mondiale. Uno di questi progetti è il Memobus, organizzato da vari anni dall'associazione Quarantasettezeroquattro (47-04, richiamando gli anni del trattato di pace fra Italia e Jugoslavia e l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea). Gli studenti hanno partecipato a più incontri preparatori, con l'obiettivo di comprendere non solo gli eventi che seguirono alla decisione nazista della c.d. "soluzione finale della questione ebraica", ma anche gli eventi che la resero possibile. L'apice del progetto è rappresentato dal viaggio in Polonia, per la precisione a Cracovia (visita al vecchio quartiere ebraico e al ghetto nazista) e nel campo di sterminio con il nome tedesco di Auschwitz, in polacco Oswiecim. Seguono le testimonianze di alcuni studenti che hanno partecipato al viaggio.

Chiudo gli occhi, il cancello di Birkenau alle nostre spalle, il ritmo del pullman che ci riporterà all'hotel. Chiudo gli occhi per dare un po' di sollievo al mio corpo e alla mia mente. Chiudo gli occhi e incontro nel buio tanti visi, visi che ho incontrato lungo questa giornata, volti di felicità e gioia, nelle fotografie scattate prima della deportazione, ma anche occhi cupi delle donne private dei capelli, di uomini che non immaginano le brutalità che troveranno nel campo, di bambini costretti a crescere in fretta o a seguire i nonni verso i forni. Riapro gli occhi e vedo il paesaggio spoglio che corre insieme a noi, alberi uguali nell'aspetto a quelli nel campo, che nascondevano le camere a gas. Ricordo il binario che attraversa l'area, ricordo le pietre poste sopra di esso a proteggere un piccolo messaggio, una preghiera. Ricordo e non voglio dimenticare perché oggi, settant'anni dopo, è ancora tutto reale.

Zaprem oči, za nami rešetkasta vrata Birkenaua, grem avtobusa, ki nas pelje v hotel. Zaprem oči, da pomirim svoje telo in možgane. Zaprem oči in v temi srečam nešteto obrazov, obrazov, s katerimi sem se srečala tekom dneva, tisti obrazi na fotografijah, ki so bile posnete pred deportacijo, so srečni in veseli, vidim pa tudi mračne poglede žensk s postrizženimi lasmi, moških, ki si še ne predstavljajo brutalnosti, ki jih bodo doživeli v taborišču, otrok, ki so prisiljeni rasti hitro, ali ki morajo slediti dedkom in babicam proti krematorijski peči. Spet odprem oči in uzrem golo pokrajino, ki drvi skupaj z nami, z drevesi istega videza kot so tista v taborišču, ki so zakrivala plinske celice. Spominjam se tračnic, ki križajo prostor, spominjam se kamnov na njih, ki ščitijo drobno sporočilo, neko prošnjo. Spominjam se in nočem pozabiti, ker danes, po 70 letih, je še vse realno.

Caterina Lavagnini,

IIIA classico/ klasični licej, ISIS Carducci-Dante

Tračnice. Nekaj rož na njih, listi papirja, redke besede, tiste, ki jih stežka izrečemo. Auschwitz-Birkenau, tovarna smrti. Pred mojimi očmi se kaže ogromna praznina. Polje, posejano z barakami, razvaline, kamni, bodeča žica. Nemogoče si je zamisliti, kar se je tu pred desetletji dogajalo. Težko si je predstavljati. Ko v tišini hodim po mokri zemlji, nosim v glavi breme vprašanj, na katere ne znam odgovoriti. Zakaj? To je ključno vprašanje, s katerim smo se spopadali tekom našega obiska v taborišču Auschwitz-Birkenau. Zakaj je del človeške vrste čutil potrebo po načrtovanju tako množične in srhljivo boleče smrti? Kako je mogoče popolno razčlovečiti nedolžne ljudi? Čemu se je Evropa dotaknila svoje civilizacijske brezne?

Projekt spomina Memobus mlademu človeku nudi znanje in miselna orodja, s katerimi razlagati in razumevati ta pojav, proti vsakršni negaciji in zankanju resnice.

Razvaline preteklosti so tu, da se iz njih nekaj naučimo. Preberemo lahko nešteto knjig, gledamo filme in dokumentarce. Nič ne bo uspelo resnice prikazati bolj plastično od obiska v taborišču samem. Naša izkušnja v njem je bistvena, ne le za nas, a za vse bodoče generacije. V časih, ko se zgodovinska zavest sistematično briše, je odgovornost iskanja in seznanitve z resnico še bolj pereča. Spomniti se preteklosti ni dovolj; potrebno jo je razumevati.

Binari. Rose sparse su di essi, fogli di carta, poche le parole scritte, quelle che non riusciamo a pronunciare. Auschwitz-Birkenau, la fabbrica della morte. Ciò che appare davanti ai miei occhi è un vuoto immenso. Un campo, seminato da baracche, rovine, pietre, filo spinato. Difficilmente ci si immagina cosa successe qui decenni fa. Cammino silenziosamente, l'aria è fredda, la terra bagnata. Nella mia testa sento il peso delle domande a cui non so dare una risposta. Perché? Questa è la domanda ➤

VTISI S POTOVANJA V AUSCHWITZ

Tudi letos so se številne šole iz Furlanije Julijske krajine odločile, da sodelujejo pri projektih, namenjenih ohranjanju spomina na najtemnejše strani druge svetovne vojne. Eden izmed teh projekt je Memobus, ki ga že več prireja združenje Quarantasettezeroquattro (47-04, sklicujoč se na letnici, ko je bila podpisana mirovna pogodba med Italijo in Jugoslavijo in na vstop Slovenije v Evropsko unijo). Dijaki so se udeležili več pripravljalnih srečanj, da bi spoznali ne le dogodke, ki so sledili nacistični odločitvi o takozvani »končni rešitvi judovskega vprašanja«, a tudi dogodke, ki so to odločitev sploh omogočili. Višek projekta predstavlja potovanje na Poljsko, točneje v Krakov (ogled stare judovske četrti in nacističnega geta) in v uničevalno taborišče, ki je po vsem svetu znano po svojem nemškem imenu Auschwitz, v poljščini Oswiecim. Sledijo pričevanja nekaterih dijakov, ki so se udeležili potovanja.

che ci ha accompagnato durante la nostra visita ad Auschwitz-Birkenau.

Perché una parte della specie umana ha sentito il bisogno di pianificare una morte così massiccia e terribilmente dolorosa? Come possono delle persone innocenti essere completamente disumanizzate? Perché l'Europa ha toccato un simile abisso?

Il progetto Memobus offre ai giovani le conoscenze e gli strumenti mentali per interpretare e comprendere questo fenomeno, contro ogni negazione della verità.

Le rovine del passato sono qui per aiutarci a comprendere. Possiamo leggere innumerevoli libri, guardare film e documentari. Niente sarà in grado di mostrarci la verità più della visita nel campo stesso. La nostra esperienza qui è essenziale, non solo per noi stessi ma per tutte le generazioni future. In un tempo nel quale la coscienza storica viene sistematicamente cancellata, la responsabilità nel trovare e tramandare la verità è ancora più forte. Ricordare il passato non è abbastanza, esso deve essere capito.

Ines Lakovič, 5.C

Licej France Prešeren / Liceo France Prešeren

Minilo je že mesec dni od povratka s potovanja na Poljsko. V tem mesecu se je večkrat zgodilo, da sem se z marsikom pogovorila o potovanju z drugimi. Večinoma so me vsi spraševali, kaj sem čutila, ko sem bila v taboriščih. Vprašanje se mi zdi skorajda retorično, saj vsi dobro vemo, da je Auschwitz kraj pravih grozot in da se zaradi tega tam človek enostavno ne more in ne utegne počutiti sproščeno. Sama ne bi vedela, kako opredeliti občutke, ki sem jih tam doživela: od tesnobe do strahu, od presunljivosti do nerazumevanja. Skratka, več negativnih vtisov, ki bodo za vedno v meni. Kar pa me

je presenetilo je to, da sem potrebovala nekaj dni, preden sem vse prejete informacije obdelala. Razumela sem, da ni bil Auschwitz začetna točka temveč končna, saj pred tem je potekala dolga in mučna faza razčlovečenja, ki so jo jetniki pretrpeli. Eden izmed najbolj šokantnih podatkov, ki sem ga dobila, je ta, da večina jetnikov ni preživela niti slabe ure v taborišče, saj jih je že čakala huda smrt. Skratka: Auschwitz je kraj nečlovečnosti, ki je tam doživela najgloblje brezno.

E' passato un mese dal mio ritorno dalla Polonia. Durante questo periodo ho avuto modo di parlare con diverse persone del mio viaggio. Quasi tutti mi hanno chiesto che cosa avessi provato nel lager. La domanda mi sembra quasi retorica, tutti sappiamo che il lager Auschwitz è stato un luogo di tali atrocità che nessuno lì può essere o sentirsi sereno. Non so descrivere le sensazioni che ho provato, mai prima avevo provato qualcosa di simile. Passi da un senso di oppressione alla paura, dal turbamento all'incomprensione. In breve, una serie di sentimenti negativi che rimarranno sempre dentro di me. Mi ha stupito il fatto che solo dopo alcuni giorni sono riuscita a rielaborare veramente tutte le informazioni ricevute. Ho capito allora che Auschwitz non è stato un punto di partenza ma un punto di arrivo, prima di Auschwitz i prigionieri avevano subito lunghe e penose fasi di spersonalizzazione. Una delle più scioccanti informazioni è stata che la grande maggioranza dei prigionieri non ha passato nel lager neanche un'ora intera perchè li aspettava subito una morte atroce. Posso dire: Auschwitz è il luogo della disumanizzazione dell'umanità, qui l'umanità ha raggiunto il suo degrado più infimo.

Veronica Piredda, 5.A

Licej France Prešeren / Liceo France Prešeren



LE FOSSE ARDEATINE DI TRIESTE

Mirta Čok

Nel 1944 si rafforzò la resistenza all'occupatore nella provincia di Trieste e il generale Ludwig Kübler, comandante della Wehrmacht nel «Litorale Adriatico», territorio amministrato direttamente dal Terzo Reich, impartì l'ordine «terrore contro terrore, occhio per occhio, dente per dente». In seguito all'attentato partigiano al cinema Uljan di Opicina che provocò, il 2 aprile 1944, la morte di sette soldati tedeschi e di due donne, il comando tedesco decise subito una rappresaglia con l'esecuzione immediata di ostaggi. Il comando tedesco procedette comunque con rapidità, scegliendo le vittime della rappresaglia tra i cosiddetti *Todeskandidaten* (persone da eliminare), detenuti nel carcere di via Coroneo a Trieste, già destinati ai campi di concentramento in Germania: scelsero 72 persone. Si trattava soprattutto di giovani dai 16 ai 24 anni, di diversa estrazione sociale, provenienti da Pesaro come da Monfalcone e Trieste, dal Carso, dalla Valle del Vipacco, dall'Istria, dal Quarnero, dalla Dalmazia e Bosnia, da Fiume, Zagabria e Lubiana. La mattina del lunedì 3 aprile furono radunati nel cortile del carcere. Non venne comunicata alcuna informazione sul loro destino. Trasportati con tre camion coperti, furono fucilati lo stesso giorno dietro le mura del poligono di tiro (tutt'ora in uso) di Opicina, dove già nel dicembre del 1941 furono fucilati cinque giovani antifascisti, condannati dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato fascista. Il processo per i delitti della Risiera rivelò che con i corpi dei 71 fucilati, tra i quali anche il cor-

po della ventenne Marija Rosa Umek, si collaudò il tiraggio del forno crematorio della Risiera di San Sabba. L'unico a salvarsi casualmente fu il diciannovenne Stevo Rodić di Drvar (Bosnia) che, rimanendo nascosto sotto i corpi massacrati fino alla notte, riuscì a scappare.

Venti giorni dopo venne compiuto da Mirdamat Seidov (Ivan Ruski) e Mehti Husein Zade (Mihajlo), entrambi originari dell'Azerbaigian, operanti come sabotatori per il Fronte di liberazione Sloveno (OF), un secondo attentato nel *Soldatenheim* (Casa del soldato) della Wehrmacht, sito nel palazzo Rittmayer, nel centro di Trieste. Perirono cinque soldati tedeschi. Il giorno dopo, il 23 aprile 1944, vennero prelevati dalle carceri triestine e impiccati alle finestre e sulle scale dello stesso palazzo, in via Ghega – oggi sede del Conservatorio di musica “Giuseppe Tartini” – 51 ostaggi, tra i quali anche tre donne, Laura Petracco Negrelli, Zora Grmec e Maria Turk. Il tenente colonnello Kutschner avviò la procedura dell'appello alla popolazione a esecuzione compiuta.

La violenza repressiva nazista causò a Trieste nell'arco di un solo mese 122 vittime per rappresaglia, ragazze e ragazzi, italiani, sloveni, croati ed ebrei di giovanissima età. Solo la presenza delle donne tra le vittime distingue l'eccidio di Opicina e di via Ghega dall'eccidio romano delle Fosse Ardeatine. Il monumento alle 71 vittime dell'eccidio di Opicina è stato realizzato, conservato e tutelato nella sua valenza nazionale ed europea dai paesani, dall'ANPI-VZPI e dall'ANED di Trieste, grazie

ai quali rimane tutt'ora luogo di cerimonie pubbliche in memoria dell'eccidio, alle quali partecipano di anno in anno eminenti artisti e intellettuali italiani, sloveni e croati. Le cittadine e i cittadini, i parenti delle vittime e le associazioni si sono, dunque, assunti la responsabilità di difendere i più alti valori che possediamo, la democrazia e la pace, con la cultura. Il mondo istituzionale della Repubblica Italiana rimane distante e tutt'ora assente. Quest'anno sono stati invitati il Presidente della repubblica italiana, l'on. Sergio Mattarella, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri, il Presidente della Camera, il Presidente del Senato, il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il Prefetto di Trieste e il Sindaco del Comune di Trieste. Sono stati presenti solo due sindaci. ■



TRŽAŠKE ARDEATINSKE JAME

Mirta Čok

Leta 1944 se je odpor proti okupatorju v tržaški pokrajini znatno okrepil in general Ludwig Kübler, komandant wehrmachta v "Jadranskem Primorju", ki ga je neposredno upravljal Tretji rajh, je izdal ukaz "teror proti terorju, oko za oko, zob za zob". Po partizanskem atentatu 2. aprila 1944 v openski kinodvorani Uljan, ki je povzročil smrt sedmih nemških vojakov in dveh žensk, se je nemško poveljstvo nemudoma odločilo za maščevanje s takojšnjo ustrelitvijo talcev. Nemško poveljstvo je vsekakor hitro ukrepalo in izbralo žrtve med takoimenovanimi Todeskandidaten (osebe, ki jih je treba eliminirati), ki so bili zaprti v tržaškem zaporu v Ul. Coroneo in namenjeni deportaciji v nemška koncentracijska taborišča: izbrali so 72 ljudi. Šlo je predvsem za mlade med 16. in 24. letom starosti, različnega družbenega izvora, iz raznih krajev, od Pesara do Trsta in Tržiča, s Krasa, iz Vi-

pavske doline, iz Istre, Kvarnerja, Dalmacije in Bosne, z Reke, Zagreba in Ljubljane. V ponedeljek zjutraj, 3. aprila, so jih postrojili na dvorišču zopora. Nihče jim ni povedal, kaj jih čaka. V treh zaprtih tovrnjakih so jih prepeljali na Opčine in jih istega dne postrelili na prostoru za obzidjem strelišča (ki je še aktivno), kjer so decembra 1941 ustrelili pet slovenskih antifašistov, ki jih je Posebno sodišče za zaščito države obsodilo na smrt. Na procesu za zločine v Rižarni se je izvedelo, da so s trupli 71 ustreljenih, med katerimi je bila tudi dvajsetletna Marija Rosa Umek, preizkusili krematorijsko peč Rižarne pri Sv. Soboti. Pokol je slučajno preživel 18-letni Stevo Rodič iz Drvarja v Bosni, ki se je ranjen preplazil izpod pokončanih trupel in v zavetju noči zbežal.

Dvajset dni kasneje sta Mirdamat Seidov (Ivan Ruski) e Mechti Hussein Zade (Mihačlo), po rodu iz Adzerbajdžana in vključena kot saboterja v slovensko Osvobodilno fronto, izvedla še en atentat v Soldatenheim Wehrmachta (Vojaškemu domu) v palači Rittmayer v mestnem središču. Umrlo je pet nemških vojakov. Naslednjega dne, 23. aprila 1944, so iz tržaškega zopora pripeljali 51 talcev, med katerimi so bile tudi tri ženske, Laura Petracco Negrelli, Zora Grmec in Maria Turk, ter jih obesili na okna in stopnišče iste palače v Ul. Ghega, kjer je danes sedež konservatorija "Giuseppe Tartini". Podpolkovnik Kutschner je po izvedbi usmrtitve sprožil postopek klicanja prebivalstva po imenih.

Donne in costumi tradizionali davanti al monumento / Ženski v narodnih nošah pred spomenikom (foto Claudia Cernigoi)

Nacistično represivno nasilje v Trstu je v teku enega samega meseca terjalo 122 žrtev iz maščevanja, in sicer deklet in fantov, Italijanov, Slovencev, Hrvatov in Židov. Samo po številu žensk med žrtvami se pokol na Opčinah in v Ul. Ghega razlikuje od rimskega pokola v Ardeatinskih jamah. Spomenik 71 talcem na Opčinah so postavili, ga ohranjali in ščitili zaradi njegovega vsedržavnega in evropskega pomena vaščani sami skupaj z VZPI-ANPI in ANED iz Trsta in po njihovi zaslugi je še danes kraj javnih svečanosti v spomin na pokol, ki se jih vsako leto udeležujejo priznani italijanski, slovenski in hrvaški umetniki. Občanke in občani, sorodniki žrtev in združenja so si torej prevzeli odgovornost, da bodo s kulturo ščitili najvišje vrednote, ki jih premoremo: demokracijo in mir. Toda italijanske inštitucije so pri tem vseskozi odsotne. Letos so bili na spominsko svečanost povabljeni predsednik Italijanske republike Sergio Mattarella, predsednik vlade, zunanji minister, predsednika poslanske zbornice in senata, predsednik Avtonomne dežele Furlanije julijske krajine, Tržaški prefekt in župan Tržaške občine. Prisotna sta bila le dva župana.

"Il fascismo per me non può essere considerato una fede politica... il fascismo è l'antitesi di tutte le fedi politiche, perché opprime le fedi altrui. Menim, da fašizma ne moremo smatrati za politično prepričanje... fašizem je antiteza vseh političnih prepričanj, ker zatira prepričanja drugih.

Sandro Pertini



UNA LEZIONE ANTIFASCISTA

Dušan Kalc

Domenica 7 aprile c'era molta gente, più di quanta eravamo abituati a vedere in occasioni simili, presso il poligono di tiro di Opicina, davanti al monumento posto sotto i possenti cedri e dedicato ai 71 ostaggi falciati dalle pallottole naziste. A dimostrazione che nella coscienza dei democratici e degli antifascisti sono ancora vivi e sentiti l'attac-

camento al retaggio della resistenza e della lotta di liberazione e la fedeltà alla Costituzione democratica. Ed è questa una garanzia che in tempi di rinnovata istigazione all'odio e di creazione di un clima di tensione da parte di estremisti di destra con la imperdonabile copertura di certi ambienti di potere i valori di pace e convivenza alla fine prevarranno, come prevarrà

la verità di fronte ai sempre più insistenti tentativi di stravolgere e falsare la storia.

E se il popolo democratico, 75 anni dopo i sanguinosi eventi, ha risposto in modo massiccio, altrettanto non si può dire delle "istituzioni democratiche" che ancora una volta si sono distinte per la loro assordante assenza. Erano stati invitati tutti: dal pre-



ELENCO OSTAGGI / SEZNAM TALCEV

BANNI - BAN VIKTOR	VINEC, 23.5.1919
BERNI FRANC	STUDENEC - POSTOJNI 28.10.1924
BLAŽINA RUDOLF	TRST TRIESTE 26.3.1912
BOŠTJANČIČ ERNEST	OPATJE SELO OKTOBER 1925
BOŽIČ ANTON	POLA 3.7.1925
BOTIČ IGOR	SPLIT SPALATO 30.5.1922
BRAJDIH ALOJZ	VEL. POLJE 21.5.1892
BRANDOLIN ERMES	TRST TRIESTE 5.6.1927
BREZZA GIUSEPPE	KRAPAN - RAŠA 18.3.1920
COSTANZO VINCENZO	LOVRAN 16.5.1888
CREGLIA GIOVANNI	KRMED - BALE 18.10.1898
DEKLEVA STANISLAV	TRST TRIESTE 12.2.1888
DEKLIČ JOSIP	VILA DEKLIČ - POREČ PARENZO 13.9.1897
DELLA VALLE PIETRO	KOPER CAPODISTRIA 3.4.1909
DEUDIČ JOSIP	PAZIN PISINO 21.8.1925
DI NARDI MARIO	POLA 8.2.1927
DI NICCOLÒ DOMENICO	CRES CHERSO 21.12.1892
DI VITO NICOLA	CRES CHERSO 9.2.1890
DUCA GIOVANNI	POREČ PARENZO 23.3.1926
FIorentini ANTONIO	SPLIT SPALATO 2.12.1914
FIoretto EMILIO	TRST TRIESTE 18.6.1915
FRANČIŠKOVIČ AVGUST	RIJEKA FIUME 19.9.1911
FRANZA ANTON	GRAČIŠČE - KOPER 20.10.1884
GALOVIČ SERGEJ	RIJEKA FIUME 8.2.1920
GERLAC IVAN	VRSAR ORSERA 3.1.1927
GERLAC NATALE	VRSAR ORSERA 26.7.1927
GRENKO MILAN	RIJEKA FIUME - SUŠAK 14.10.1904
JURETIČ ALOJZ	KASTAV - RIJEKA FIUMM 24.4.1918
JURCAN SIMON	VRSAR ORSERA 8.8.1910
KARLIČ MATIJA	KVERLICE 17.2.1914
KARAN JULIJ	TURPOVLJE 23.7.1916
KINKELA FRANC	ZVONEČA - MATULJE 27.12.1909
KLJUDER VIKTOR-SLAVKO	KAZLJE - SEŽANA 4.11.1911
KOLJEVINA MARKO	CRES 22.4.1899
KOVAČIČ IVAN	SV. PANKRACIJ 24.6.1925

ANTIFAŠISTIČNA LEKCIJA

Dušan Kalc

Pri openskem strelišču, kjer se v zavetju mogočnih cedrov dviga spomenik 71 talcem, ki so jih pokosile nacistične svinčenke, se je v nedeljo, 7. aprila, zbralo veliko ljudi, več kot smo jih bili vajeni videti ob podobnih priložnostih. In to je bil najboljši dokaz, da so v zavesti demokratične in antifašistične javnosti še živi in občuteni tako navezanost

na izročila odpornišva in narodnoosvobodilnega boja, kot zvestoba demokratični ustavi. Hkrati je najboljša jamstvo, da bodo spričo ponovnega poglobljanja sovraštva in ustvarjanja vzdušja napetosti s strani desničarskih skrajnežev ob nedopustni potuhi določenih oblastvenih krogov, prevladale vrednote miru in sožitja in da bo spričo vse bolj vsil-

jivega potvarjanja in maličenja zgodovine prevladala resnica. Če se je demokratično ljudstvo po 75 letih od krvavih dogodkov množično odzvalo, ne moremo istega trditi o »demokratičnih« inštitucijah, ki so se še enkrat »proslavile« s kričečo odsotnostjo. Povabljeni so bili vsi. Od predsednika republike Sergia Mattarelle, ki je svojo odsotnost nekako ►►

KREVATIN JOSIP	ŠMARJE – KOPER 18.3.1924
MAGLIČ DUŠAN	SUŠAK 10.5.1910
MARESTON EDVARD	VIŠNJAN 27.7.1921
MATULIČ KRISTOF	ZAGORJE 4.4.1920
MERIGGIOLI ANTONIO	S. VINCENTI – PESARO 28.3.1882
MIJANČIČ JOAKIN	BUJIČIČI – POREČ 10.8.1908
MIJANČIČ MARKO	BUJIČIČI – POREČ 30.3.1904
MORGAN PAOLO	KOPER CAPODISTRIA 23.9.1900
OBLAK LEOPOLD	IL. BISTRICA 20.11.1887
OSCARI IVAN	BARBAN – LABIN 3.9.1923
PECCHIAR-PEČAR SANTO	TRST TRIESTE 7.6.1912
PERNA VINCENZO	S. STEFANO 5.3.1914
POLJOČAN RAFAEL	BANJALUKA 4.5.1899
POROPAT IVAN	DANE 8.3.1921
RADIVOJ IVAN	GABONJIN – KRK 1917
RUSNJEK IVAN	PULJ POLA 23.10.1926
SARAGA VINCENC	ULJAN 28.2.1914
SCROCCO STANISLAV	NEVIKANI 8.1.1919
SEGALA MATIJA	ROVINJ ROVIGNO 27.1.1896
SIMONOV VINCENC	S. EUFEMIA 4.6.1920
SKERJANC AVGUST	BAZOVICA 16.7.1915
SOTTAR DAVID	SUŠAK 31.3.1916
STANIČ IVAN	VINEC 10.6.1922
ŠTRUKELJ FRANC	ZAVRH – LJUBLJANA 2.3.1920
TENČIČ KAREL	BOLJUN – PAZIN 3.4.1918
THOMAS VINCENC	ULJAN 6.12.1923
TONČIČ ANTON	GRADIŠČE 1.4.1905
TUHTAN JOŽEF	CRES CHERSO 14.9.1898
UKMAR IVAN	PROSEK 1.2.1926
UMER MARIJA ROSA	MAREZIGE 6.12.1924
VADNJAL MILAN	STUDENEC- POSTOJNA 29.8.1925 25.8.1925
VITI ANTONIO	VILETTI 3.4.1917
ŽAGAR MATIJA	ČAVLE – RIJEKA 21.2.1898
ŽORZA JOSIP	CIRITES 11.8.1895
ZUPPET BRUNO	IZOLA 13.9.1927
ŽVONKELJ JOSIP	SLAP – VIPAVA 16.12.1921
RODIČ ŠTEFAN	DRVAR 16.4.1924

sidente della repubblica Sergio Mattarella (che ha giustificato in qualche modo la propria assenza, seppur il giorno dopo la commemorazione) al prefetto di Trieste (l'unico che si è scusato in tempo), fino al sindaco di Trieste Dipiazza, che non solo non si è giustificato, ma ha addirittura lamentato di non essere stato invitato (il che non è vero, come non è vero che gli altri anni fosse presente). Presenti erano soltanto la sindaca di Muggia Marzi e il sindaco di Monrupino Pisani. Troppo poco per un evento che potremmo paragonare alle celebrazioni alle Fosse Ardeatine!



Moni Ovadia

Ma un evento speciale è stato offerto dai due oratori ufficiali, gli artisti Moni Ovadia e Tone Partljič, venuti apposta per l'oc- ➤➤

LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA

Nella primavera del 1944 a Trieste ed in tutto il territorio circostante, annesso al III Reich, si rafforzò la resistenza all'occupatore. Durissima fu la rappresaglia per due attentati contro il Soldatenheim ed il cinema di Opicina. Alle finestre e sulle scale del Conservatorio Tartini trasformato in mensa militare vennero impiccate 51 persone, mentre al Poligono di Opicina vennero fucilati 71 ostaggi prelevati dalle carceri cittadine. Erano italiani, croati, sloveni, ebrei, provenienti anche da città lontane come Spalato, Fiume, Pola, ma anche Udine e Bologna.

Il Poligono di Opicina si può ben paragonare alle Fosse Ardeatine anche perché nel dicembre del 1941 vi furono fucilati anche cinque giovani antifascisti sloveni condannati dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato fascista e, all'alba della liberazione, un altro gruppo di ostaggi.

Quel giorno di aprile i corpi dei 71 ostaggi vennero riportati in città, alla tristemente nota Risiera di San Sabba per collaudare il tiraggio del forno crematorio che in seguito ridusse in cenere migliaia di vittime finché non venne spento dai partigiani nel giorno della vittoria. Da allora noi ricordiamo tutti i morti del Po-

ligono di Opicina, che ancora non è stato – come da noi richiesto – trasformato in Parco della pace, così come rendiamo omaggio a tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita per la libertà e la pace.

Mai si sono viste alle nostre commemorazioni sul luogo della strage autorità della Repubblica italiana. Eccezion fatta per la presenza, vent'anni fa, del suo sottosegretario Paolo Guerrini e di un picchetto militare.

Con la partecipazione di artisti e scrittori italiani e sloveni vorremmo sottolineare anche in quest'occasione la necessità di una lettura integrale ed obbiettiva della storia tragica ed eroica delle nostre terre. La commemorazione si svolgerà domenica, 7 aprile 2019, alle ore 15, presso il poligono di tiro a Opicina (Trieste).

Saremmo molto onorati della Sua presenza, signor Presidente, perché ricordando i martiri di Opicina vorremmo ribadire l'impegno per la pace e convivenza tra popoli vicini e per fermare la manipolazione della storia.

In attesa di un riscontro, porgo distinti saluti

Fabio Vallon

Presidente dell'ANPI-VZPI provinciale di Trieste

opravičil (čeprav šele dan po proslavi) in tržaškega prefekta (ki se je edini predčasno opravičil), do tržaškega župana Dipiazze, ki ne samo, da se ni opravičil, temveč se je celo hudoval, da ni bil povabljen (kar seveda ni res, kot ni res, da se je v prejšnjih letih udeleževal teh svečanosti). Bila sta prisotna le miljska županja Marzi in repentabski župan Pisani. Res premalo za dogodek, ki ga lahko primerjamo svečanostim pred Ardeatinskimi jamami!

Za posebno doživetje sta na spominski svečanosti poskrbela slavnostna govornika – umetnika Moni Ovadia in Tone Partljič, ki



Gli impicati di via Ghega / Obešenci iz Ul. Ghega

PISMO PREDSEDNIKU ITALIJANSKE REPUBLIKE SERGIU MATTARELLI

Spomladi leta 1944 se je v Trstu in po vsem okoliškem ozemlju, ki je bilo priključeno 3. rajhu, razširil upor proti okupatorju. Zelo hudi so bili povračilni ukrepi zaradi dveh atentatov proti Soldatenheimu in kinodvorani na Opčinah. Na oknih in na stopnišču konservatorija Tartini, spremenjenega v vojaško menzo, so obesili 51 ljudi, na openskem strelišču pa so 3. aprila 1944 postrelili 71 talcev, ki so jih prignali iz tržaških zaporov. Bili so Italijani, Hrvati, Slovenci, Židje iz raznih, tudi oddaljenih krajev, kot so Split, Reka, Pulj, pa tudi Videm in Bologna.

Opensko strelišče lahko primerjamo Ardeatinskim jamam, tudi zato, ker so decembra 1941 tu ustrelili pet slovenskih antifašistov, obsojenih od fašističnega Posebnega sodišča za državno varnost, pred osvoboditvijo pa še eno skupino talcev.

Tistega aprilskega dne so trupla 71 talcev odpeljali v Rižarno pri Sv. Soboti, kjer so z njimi preizkusili krematorijsko peč, ki je potem upepelila tisoče žrtev, dokler je niso partizani na dan zmage ugasnili.

Od tedaj se spominjamo vseh ustreljenih na Openskem strelišču, ki pa še ni bilo spremenjeno,

kot zahtevano, v Park miru, in častimo vse, ki so žrtvovali svoja življenja za svobodo in mir.

Na kraju poboja pa na naših spominskih svečanostih nismo nikoli videli predstavnikov oblasti Italijanske republike. Izjema je bila pred dvajsetimi leti prisotnost podtajnika Paola Guerrinija in častne straže.

Tudi letos želimo ob prisotnosti italijanskih in slovenskih umetnikov in pisateljev izraziti potrebo po popolni in nepristranski obravnavi tragične in herojske zgodovine naših krajev. Spominska svečanost bo potekala v nedeljo, 7. aprila 2019, ob 15. uri na Openskem strelišču.

Zelo bomo počaščeni, gospod Predsednik, če se boste lahko udeležili svečanosti, kajti ob spominu na žrtve želimo poudariti željo po miru in sožitju med sosednimi narodi, proti slehernemu potvarjanju zgodovine.

V pričakovanju Vašega odgovora,
s spoštljivimi pozdravi

Fabio Vallon

Predsednik pokrajinskega Združenja
ANPI-VZPI Trst



Coro partigiano triestino Pinko Tomažič / Tržaški partizanski pevski zbor Pinko Tomažič

casione, uno da Milano e l'altro da Maribor.

Ovadia ci ha offerto una vera e propria appassionata lezione di antifascismo e di etica democratica, ha spiegato cosa significhi davvero rispettare la Costituzione ed ha stigmatizzato non solo le sue violazioni, ma anche i falsi giuramenti su di essa, ed ha condannato tutte le forme di discri-

minazione, intolleranza, ipocrisia e falsità. Anche Partljič, sia pure con minor foga, ha offerto una vera lezione di umanesimo e di sentimento nazionale, condita con qualche nota polemica, per esempio invitando Tajani, che aveva inneggiato all'Istria e Dalmazia italiane, a inneggiare anche all'italianità dell'Etiopia e della Libia.

La manifestazione è stata allietata dal canto, all'inizio con le voci dei cori maschili Tabor di Opicina e Venturini di Domio, e in conclusione con le canzoni di lotta del Coro partigiano triestino Pinko Tomažič che come sempre ha saputo toccare i cuori degli ascoltatori.

LA MOZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL FVG: BASTA CON L'USO POLITICO DELLA STORIA!

La Segreteria Nazionale dell'ANPI ha condannato la mozione del Consiglio regionale del FVG sul riduzionismo e negazionismo sul dramma delle foibe e dell'esodo sostenendo che rappresenta una inaccettabile censura perchè nega libertà e legittimità alla ricerca storica in base ad un pregiudizio di ordine politico e ideologico. E' inoltre gravemente faziosa perchè assume l'opinione degli estensori come inconfutabile verità, mentre in particolare in questa regione

occorrerebbe bandire qualsiasi uso politico della storia e approfondire la conoscenza e il confronto su basi scientifiche.

La mozione è un atto di irresponsabilità, perché, strumentalizzando il terribile dramma delle foibe, fomenta un clima di odio e di rivincita e riapre tensioni del passato con i Paesi confinanti, in particolare Slovenia e Croazia.

sta prišla namenoma za to priložnost, eden iz Milana, drugi iz Maribora.

Ovadia je ognjevit podal pravo lekcijo antifašizma in demokratične etike, poudaril pomen pravega spoštovanja ustave in ožigosal ne le njeno kršenje, temveč tudi lažno priseganje nanjo, odločno pa se je postavil tudi proti vsem oblikam diskriminacije, nestrpnosti, hinavščine in sprenevedanja. Partlič je, sicer manj ognjevit, prav tako podal lekcijo humanističnega čutenja in narodne zavednosti ter svoje razmišljanje podkrepil s kakšno pikro, kot na primer, da bi moral Tajani ob vzklikanju italijanski Istri in Dalmaciji vzklikati tudi italijanski Etiopiji in Libiji.

Dodaten sijaj prireditvi je dala pesem. Tako začetna v izvedbi moških pevskih zborov Tabor z Opčin in Venturini od Domja, kot na koncu borbeno pesem Tržaškega partizanskega pevskega zbora Pinko Tomažič, ki zna vselej napolniti srca poslušalcev.

Tone Partlič



Le corone sul monumento / Venci na spomeniku



RESOLUCIJA DEŽELNEGA SVETA FJK: NE POLITIČNI ZLORABI ZGODOVINE!

Vsredržavno tajništvo ANPI je obsodilo resolucijo deželnega sveta FJK glede zmanjševanja pomena ali zanikanja fojb in eksodusa ter poudarilo, da ta resolucija predstavlja nesprejemljivo cenzuro, ker na osnovi političnega in ideološkega predsodka odreka svobodo in legitimnost zgodovinski raziskavi. Hkrati je hudo sektaška, ker jemlje mnenje tistih, ki so jo oblikovali, kot neizpodbitno resnico, medtem ko bi bilo treba v tej deželi odločno opustiti vsakršno politično

uporabljanje zgodovine ter poglobiti poznavanje in soočenje na znanstvenih osnovah.

Resolucija predstavlja neodgovorno dejanje, ker ob instrumentalizaciji hude tragedije fojb spodbuja vzdušje sovraštva in revanše ter odpira napetosti iz preteklosti z mejnimi državami, kot sta Slovenija in Hrvaška.

FRATELLI SENZA CONFINI

No a chi vuol dividere italiani, sloveni e croati; i confini siano un ponte di unità e non una barriera: con questo spirito si è svolta sabato 30 marzo 2019 a Sežana (Slovenia) una particolare iniziativa promossa dalle associazioni partigiane nazionali dell'Italia, della Croazia, della Slovenia e dall'associazione partigiana di lingua slovena della Carinzia (Austria). Il titolo è "Fratelli senza confini – Italiani, sloveni e croati uniti contro nazionalismi, neofascismi e razzismi". Contro chi ancora oggi vuole dividere popoli e Paesi, le associazioni partigiane rilanciano l'unità e la loro scelta europeista, ricordando la comune lotta resistenziale che ha determinato la sconfitta del nazifascismo. L'iniziativa, fortemente simbolica, si è svolta nella sala consiliare, dove hanno parlato tra gli altri Tit Turnšek, presidente ZZ NOB (Slovenia), Franjo Habulin, presidente SABA (Croazia), Carla Nespolo, presidente nazionale ANPI che hanno poi firmato una dichiarazione congiunta.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

Noi, antifascisti italiani, croati, austriaci e sloveni ci siamo riuniti per contrastare l'operato dell'estrema destra che si ramifica in Europa. Ci siamo riuniti anche per rinvigorire l'amicizia fra i nostri popoli e per opporci a tutte quelle forze che seminano l'odio non soltanto fra le nostre nazioni, ma in tutta Europa. L'Europa attuale, la nostra patria comune, è sorta dalla più sanguinosa guerra della storia dell'umanità. Ottant'anni fa pensavamo che il nazifascismo fosse stato sconfitto definitivamente, ma oggi ci rendiamo conto del contrario. Il veleno di nazionalismi, fascismi, razzismi, sta tornando e sta mettendo in discussione diritti e conquista di libertà che sembravano acquisite; questi attacchi colpiscono le donne e tutta la popolazione, e in particolare le parti più deboli della società.

I risultati catastrofici della politica neoliberale si evidenziano soprattutto nell'Europa meridionale. La disoccupazione, la miseria, la mancanza di prospettive per le giovani generazioni sono il lato oscuro dell'odierna Europa. Si tratta di un campo ben concimato sul quale crescono i partiti politici dell'estrema destra fascista. Strette dal disagio sociale, le popolazioni sentono la necessità di una guida forte e autoritaria. Tutto questo lo abbiamo già vissuto nel passato, comprese le conseguenze. Ci siamo riuniti oggi per ripetere una volta ancora, non soltanto ai nostri popoli, ma all'Europa intera e a tutti i nostri politici che ci opporremo insieme ai tentativi fascistoidi di contrapporre i nostri popoli uno verso l'altro.

La nostra amicizia si è forgiata nel duro periodo della lotta contro il fascismo e il nazismo durante la seconda guerra mondiale. Dalla nostra lotta co-

mune è cresciuta l'odierna Europa. Per questo ribadiamo con forza le fondamenta antifasciste dell'unità europea.

L'Europa attuale non è l'ideale, ma noi stessi siamo responsabili del suo futuro. Essa deve diventare l'Europa dei popoli e non uno strumento nelle mani dei grandi capitali finanziari. Tra poco si svolgeranno le elezioni europee. Forse si tratta della tornata elettorale finora più importante. Spieghiamo alla gente, spieghiamo agli altri che il destino nostro, loro e delle giovani generazioni dipende fatalmente da chi farà parte del Parlamento europeo.

Vogliamo un'Unione Europea profondamente cambiata, che valorizzi il lavoro, la persona e la sua dignità, con un'altra politica economica, un'Europa sempre più forte, sempre più coesa, sempre più popolare. Vogliamo che dalle prossime elezioni esca vincitrice questa Europa e sia sconfitta l'Europa dei muri, delle barriere, dell'odio e delle discriminazioni.

Le diverse culture devono arricchirci e non dividerci. Il rispetto reciproco e la tolleranza sono i presupposti per la convivenza delle diversità.

Carla Federica Nespolo – presidente ANPI-VZPI

Franjo Habulin – presidente SAAB RH

Milan Wutte – presidente Unione partigiani
carinziani

Tit Turnšek – presidente ZZB NOB della Slovenia

BRATJE BREZ MEJA

O dločen NE vsem, ki hočejo ločiti Italijane, Slovence in Hrvate; meje naj bodo mostovi enotnosti in ne pregrade: v tem duhu se je v soboto, 30. marca odvijala v Sežani posebna pobuda, ki so jo priredile vsedržavna partizanska združenja Italije, Hrvaške in Slovenije in slovenskega partizanskega združenja Koroške (Avstrija). Naslov srečanja je bil »Bratje brez meja – Italijani, Slovenci in Hrvati, združeni proti nacionalizmu, neofašizmu in rasizmu«. Partizanska združenja se zavzemajo za enotnost in evropeistično izbiro proti vsem, ki hočejo tudi danes ločevati ljudstva in države in se pri tem sklicujejo na skupen odporniški boj, ki je privedel do poraza nacifašizma. Pobuda, ki je močno simboličnega značaja, je potekala v svetovalski dvorani, kjer so med drugimi govorili Tit Turnšek, predsednik ZZ NOB (Slovenija), Franjo Habulin, predsednik SABA (Hrvaška), Milan Wutte, predsednik Zveze koroških partizanov in Carla Nespolo, vsedržavna predsednica ANPI VZPI, ki so na koncu podpisali skupno izjavo.

SKUPNA IZJAVA

Sežana, 30. marec 2019 – Anti-fašisti Italije, Avstrije, Hrvaške in Slovenije smo se zbrali, da se zoperstavimo početju skrajne desnice, ki se razrašča po Evropi. Zbrali smo se tudi zato, da okrepimo prijateljstvo med našimi narodi in se upremo vsem silam, ki sejejo sovraštvo ne samo med našimi narodi, pač pa po vsej Evropi. Današnja Evropa, ki je naša širša skupna domovina, je vstala iz najbolj krvave vojne v zgodovini človeštva. Takrat pred 80 leti smo mislili, da je nacifašizem dokončno poražen, danes vidimo, da temu ni tako.

Strup nacionalizma, fašizma in rasizma se vrača in postavlja pod vprašaj pravice in dosežke svobode, ki so se zdeli že pridobljeni. Pod udarom so ponovno najbolj šibki deli družbe, ženske in celotno prebivalstvo.

Pogubni rezultati neo-liberalne politike se kažejo predvsem na jugu Evrope. Brezposelnost, revščina, brezperspektivnost mladih generacij, to je druga temnejša stran današnje Evrope. To je dobro pognojena njiva, na kateri rastejo ekstremno desne fašistoidne stranke. V socialni stiski ljudje čutijo potrebo po močnem avtoritarnem voditelju. Vse to smo nekoč že videli in tudi posledice.

Danes smo se zbrali, da še enkrat povemo ne samo našim narodom, temveč tudi vsej Evropi, vsem našim politikom, da se bomo skupno uprli fašistoidnim poskusom razdvajati naše narode. Naše prijateljstvo se je skovalo v težkih dneh bor-



Carla Nespolo e / in Tit Turnšek

be proti fašizmu in nacizmu v drugi svetovni vojni. Iz našega skupnega boja je zrasla današnja Evropa.

Današnja Evropa ni idealna. Toda tudi mi smo odgovorni za njeno bodočnost. Evropa mora postati Evropa narodov, ne pa orodje velikega kapitala. Sedaj so pred nami Evropske volitve. Morda so te volitve pomembnejše kot katere koli sedaj.

Povejmo to ljudem, povejmo jim, da je naša, njihova in usoda mlajših generacij usodno odvisna od tega, kdo bo v Evropskem parlamentu. Želimo si Evropsko Unijo, ki je bistveno drugačna, spremenjena. Evropsko Unijo, ki na prvo mesto postavi posameznika in njegovo dostojanstvo, z ekonomsko politiko, v prid ljudem. Hočemo, da na prihodnjih volitvah zmaga ta Evropa, Evropa brez zidov, sovraštva in diskriminacije.

Kulturna raznolikost nas mora bogatiti, ne razdvajati. Medsebojno spoštovanje in strpnost sta predpogoj za sobivanje različnosti.

Carla Federica Nespolo – predsednica ANPI-VZPI

Franjo Habulin – predsednik SAAB RH

Milan Wutte – predsednik Zveze koroških partizanov

Tit Turnšek – predsednik ZZB NOB Slovenije

Storie dai tempi bui

Zgodbe iz mrkih časov

Claudia Cernigoi

OPERAZIONE PLUTONE. LE INCHIESTE SULLE FOIBE TRIESTINE

Ed. Kappa Vu 2018

L'autrice approfondisce gli iter processuali relativi alle esecuzioni sommarie avvenute presso le foibe di Gropada, Padriciano e Rupinpiccolo, evidenziando come non sempre le risultanze giudiziarie siano coerenti con quanto appare in altra documentazione. La seconda parte è invece dedicata allo studio dei fatti che culminarono negli "infoibamenti" dell'abisso Plutone, presso Basovizza: l'autrice ha analizzato assieme ad uno dei protagonisti, Nerino Gobbo, i documenti giudiziari e le varie testimonianze.



OPERACIJA JAMENDOL. RAZISKAVE O TRŽAŠKIH FOJBAH

Avtorica razglablja o sodnih postopkih, ki so sledili sumarnim eksekucijam, do katerih je prišlo na fojbah pri Gropadi, Padričah in Repniču, ter pri tem poudarja, da sodni izsledki niso vedno v skladu z vsem, kar izhaja iz drugih dokumentov. Drugi del pa je posvečen raziskavi dogodkov, ki so dosegli višek z »infojbacijami« v breznu Jamendol pri Bazovici: avtorica je skupaj z enim od protagonistov, Nerinom Gobbom, analizirala sodne dokumente in razna pričevanja.

Stanislav Dekleva

UN UFFICIALE ASBURGICO TRA FEDELTÀ E PATRIA SLOVENA



Il memoriale di Stanislav Dekleva non è solo uno dei tanti racconti di guerra ma ci offre un diverso quadro, rivelando nuove realtà, su quella che fu la guerra bianca vissuta in Marmolada. Le ricerche di Marina Rossi e Roberto Todero hanno permesso di fare luce anche su di un difficile dopoguerra vissuto da antifascista sloveno attivo in un territorio di confine quale la Venezia Giulia, nata dalla disgregazione dell'antico Litorale Austriaco occupando anche territori prevalentemente sloveni.

HABSBURŠKI ČASTNIK MED ZVESTOBO IN SLOVENSKO DOMOVINO

Memorial Stanislava Dekleve ni samo ena od tolkih vojnih pripovedi, temveč nam z razkritjem novih dejstev pokaže neko drugačno sliko takojmenovane bele vojne na pogorju Marmolade. Raziskave Marine Rossi in Roberta Todera so razkrile tudi težka povojna leta slovenskega antifašista, ki je deloval v deželi ob meji, kakršna je bila Julijska krajina, ki je nastala po razkroju starega avstrijskega Primorja in ki je zasedla tudi pretežno slovenske kraje.

Ivan Vogrič

OPERAZIONE CASTORO

Ed. ANPI-VZPI Trieste

Il 27 febbraio 1944, circa 600 uomini del comune di Duino Aurisina, di gran parte del comune di Sgonico, di Santa Croce e di Jamiano, stivati in vagoni bestiame, furono mandati ai lavori forzati nel Terzo Reich. La deportazione denominata Operazione Castoro, ebbe due obiettivi: utilizzare i deportati come manodopera in Germania e tagliare le ali al movimento partigiano. La ricerca di Vogrič su quei fatti costituisce un valido contributo alla conservazione della memoria.



OPERACIJA BOBER

Izdalo VZPI-ANPI Trst-Italia

27. februarja 1944 so okrog 600 moških iz občine Devin-Nabrežina, iz dobršnega dela občine Zgonik, iz Križa in Jamelj strpali v živinske vagone in poslali na prisilno delo v Tretji rajh. Ta prisilni izgon, ki so ga poimenovali Operacija Bober, je imel dvojni namen: uporabiti deportirance kot delovno silo v Nemčiji in spodrezati krila partizanskemu gibanju. Vogričeva raziskava o tistih dogodkih predstavlja pomemben prispevek k ohranjanju spomina.